



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 284 - venerdì 20 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«È vero che alla mia età si può anche non fare tv. Però non è giusto che sia qualcuno che ti impone di smettere... Avrei voluto intervistare



Berlusconi. Gli avrei chiesto: lei cosa ha dato alla politica e cosa ha ricevuto? Corrado Alvaro diceva che bisognerebbe sapere

non solo quello che i politici hanno in testa, ma anche quello che hanno in tasca...

Enzo Biagi, intervista al TG1, 13 ottobre

Tfr, il governo mette tutti d'accordo

Intesa con industriali e sindacati anche sui fondi pensione: riforma dal 2007. Le aziende con meno di 50 dipendenti esentate dal trasferimento all'Inps. Conti pubblici, due agenzie declassano l'Italia. Prodi: è l'eredità di Berlusconi

STATI UNITI

Bush ammette: Iraq come il Vietnam



Per la prima volta il presidente Usa ammette un possibile paragone fra l'offensiva degli insorti iracheni e quella del Tet del Vietnam. L'elenco dei caduti Usa si è allungato in ottobre di 70 nomi. E mentre la Casa Bianca cerca disperatamente una via di uscita dal pantano iracheno, Blair cambia rotta: ritiro in 10-16 mesi.

Fontana a pagina 11

TV

CON TREMONTI CI VUOLE VERDONE

ROBERTO COTRONEO

Eppure il punto debole di Giulio Tremonti c'è. E sta in quell'aria da primo della classe insopportabile, saccente, e anche un po' troppo impettito, che vorresti punzecchiare con il pennino intinto nell'inchiostro. Capita, tuttavia, che i ministri dell'Unione ospiti dei salotti tv difficilmente riescano a punzecchiare Tremonti con il pennino o con la dialettica. L'altra sera, per esempio, Livia Turco e Giulio Santagata hanno provato, con garbo e argomenti, a replicare ma sono stati spianati da un fiume in piena di parole che miravano a demolire la finanziaria del governo Prodi, in qualunque modo e con qualsiasi mezzo. Risultato: Tremonti sembrava un gigante della numerologia. Ma perché è accaduto questo? E soprattutto perché continua ad accadere? Nel senso che le vittime televisive di Tremonti sono molte, e spesso il suo eloquio porta all'afasia dell'avversario. I motivi sono molti, ma soprattutto sono metafora di quello che è diventato il nostro Paese.

segue a pagina 27

CHE GIORNO È

Chiacchiere e governo

RINALDO GIANOLA

Ieri mattina diluviava sulla Finanziaria e sul centrosinistra. Polemiche furibonde per il possibile voto di fiducia sul decreto fiscale, Berlusconi e i suoi sodali che sentivano l'odore del sangue scatenati nel preparare la «spallata» al governo, partiti e partitini di maggioranza a litigare sugli emendamenti. E persino Vincenzo Visco, al quale non mancano gli impegni, costretto a scrivere a un grande giornale democratico che non aveva capito il cuneo fiscale. Per aggravare la situazione ci sono messe due agenzie internazionali di rating, quelle che misurano la credibilità dei conti e la sostenibilità dei debiti, annunciando un declassamento per il nostro Paese. Non importa se la bocciatura è soprattutto per l'eredità Tremonti. La bocciatura c'è e chi governa se ne deve far carico. Giornata, dunque. Poi, a tarda sera, quando la delusione e l'amarrezza stavano prevalendo, è arrivato, a sorpresa, il colpo del fuoriclasse. Il governo ha messo d'accordo sindacati e Confindustria su un paio di argomenti di cui si discute da decenni. Hanno trovato un'intesa, «storica» davvero come dice Prodi, sull'avvio nel 2007 della previdenza integrativa e contestualmente per il trasferimento all'Inps della parte di liquidazioni non destinata ai fondi pensione. Gli industriali hanno ottenuto garanzie, i lavoratori dovranno pensare adesso cosa scegliere. Non sappiamo se è la soluzione migliore. Ma certo è una vera, concreta azione di governo. Un bel segnale. Lasciamo perdere le chiacchiere e le polemiche, c'è un paese da salvare e da cambiare. O vogliamo riconsegnarlo a Berlusconi?

Accordo fatto tra governo, sindacati e Confindustria sul trasferimento del Tfr all'Inps e l'avvio della previdenza complementare dal 2007. Prodi è riuscito a superare un difficile ostacolo e a cogliere quello che Padoa-Schioppa ha definito «un risultato storico». La Finanziaria, pur tra mille difficoltà, fa un importante passo avanti. Confindustria ha ottenuto garanzie per

le piccole imprese (sotto i 50 dipendenti) i lavoratori dovranno scegliere l'anno prossimo cosa fare delle liquidazioni. Intanto due agenzie di rating hanno declassato l'Italia per la situazione dei conti pubblici. Per Prodi è «l'eredità di Berlusconi». Oggi inizia la nuova strategia contro l'evasione fiscale.

Di Giovanni e R. Rossi alle pagine 2 e 3

Afghanistan/1

IL CAPO DELL'ISAF RICHARDS «NON BASTANO LE ARMI PER VINCERE»

Bertinetto a pagina 12

Afghanistan/2

RAPIMENTO TORSELLO «STO BENE» MA TRATTATIVA DIFFICILE

a pagina 12

Staino



Declassamento

PROBLEMI VERI ACCUSE FALSE

NICOLA CACACE

Due società di rating delle tre che contano, Standard & Poor e Fitch, hanno abbassato il giudizio di affidabilità finanziaria dell'Italia (il rating, appunto) mentre la terza, la più autorevole Moody's, non si è mossa, confermando un giudizio di due «notch», due tacche, sopra il rating di S&P e di una tacca sopra quello di Fitch. Che significa questo? Che le prossime obbligazioni emesse dallo Stato per finanziare il debito pubblico costeranno qualcosa di più di prima in interessi.

segue a pagina 27

Verona, vanno dal Papa per insultare Prodi

Militanti del centrodestra contestano il premier alla fine della cerimonia religiosa

«La Chiesa non è e non intende essere un agente politico», si legge in uno dei passaggi più significativi dell'intervento di Benedetto XVI al Congresso ecclesiale nazionale di Verona. Ma ieri tra i fedeli riuniti allo stadio della città per seguire la messa del Papa non è mancato il tentativo di strumentalizzare l'appuntamento di Verona in chiave politica. Militanti di centrodestra hanno infatti lanciato urla e insulti a Prodi, incitando Berlusconi a «liberare l'Italia».

Monteforte a pagina 7

Palermo

IL PROCURATORE MESSINEO «COSÌ LA MAFIA HA CAMBIATO STRATEGIA»

Lodato a pagina 10

Il discorso di Ratzinger

LA POLITICA DEL PAPA

ROBERTO ROSCANI

Cosa ricorderemo di questo convegno ecclesiale di Verona? Le immagini televisive ieri si dividevano tra gli abiti verdi del Papa e dei vescovi e le urla di qualche scalmato contro Prodi che lasciava lo stadio Bentegodi. I fischi e gli insulti arrivavano dagli stessi che avevano applaudit e acclamato Berlusconi uscito dalla cerimonia qualche minuto prima. Niente di straordinario, semplicemente claque organizzata dalla destra, assiepata guardo caso attorno al varco dal quale passavano le autorità. Così la politica, al suo peggio, è tornata nel giorno in cui Benedetto XVI aveva annunciato che la Chiesa «non è e non intende essere un agente politico».

segue a pagina 27



SANITÀ Si alla cannabis per la cura. Parto indolore gratuito

DUE DISEGNI DI LEGGE del governo ai malati di gravi patologie la libera permetteranno alle partorienti di scegliere l'anestesia epidurale gratuita e prescrizione dei derivati della marijuana. Tarquini e Franchi a pagina 8

6 Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta... da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ... La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo. il sesto cd "Clifford Curzon" in edicola domani con l'Unità

AMMANITI, IL ROMANZO DELL'ITALIA VIOLENTA

FURIO COLOMBO

Niccolò Ammaniti - ovvero il suo Come Dio comanda - è un «Intercity» che viaggia e sbanda e sosta e riparte attraversando luoghi senza volto e vasti spazi vuoti, portandosi dietro un carico di passeggeri che sono saliti prima e non scendono mai perché non vanno in nessun posto e non hanno alcuna ragione di viaggiare o di scendere. Dondolano le teste al moto ora violento ora monotono del vagone, un po' guardano, un po' dormono un po' si distruggono, un po' hanno sussulti come per qualcosa di urgente impossibile o rinvitato, e vedi subito che resterebbero estranei e un po' assenti anche in caso di grave e improvvisa sciagura ferroviaria.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Faccia tosta

DA QUANDO Berlusconi è sparito dalla tv, appare sempre Tremonti. I due sono inversamente proporzionali, ovvero uno parla quando l'altro si vergogna. La faccia tosta di Tremonti, del resto, è inferiore solo a quella di Berlusconi, dato che uno è il mandante e l'altro l'esecutore, uno il commercialista e l'altro il contribuente che contribuisce meno che può, essendo convinto che lo Stato è un ente inutile. O per lo meno è diventato inutile per lui, dopo averlo reso ricco e potente tramite traffici politici. Comunque, tornando a Tremonti in tv, dopo aver ridotto il Paese come lo ha ridotto, ora arrota la erre per sostenere che tutto il peggio è opera del governo in carica solo da pochi mesi. Invece i ministri di centrosinistra (come Livia Turco e Giulio Santagata a Porta a porta) sono così corretti che si scusano quando sono costretti a ricordare qualche nefandezza del governo Berlusconi, spiegando che, per carità, non vogliono fare propaganda. La facciano invece, e bene, anziché costringerci a subire la propaganda degli altri.

EUROPA LAVORO IMPRESA CONVEGNO Il futuro del lavoro VENEZIA 3-4 NOVEMBRE 2006 PALAZZO DUCALE



Foto Ansa

CONGIUNTURA Industria boom in agosto crescita record per gli ordinativi

■ Fatturato e ordinativi boom per l'industria in agosto e, soprattutto, nei primi otto mesi dell'anno. L'Istat annuncia che l'indice degli ordinativi è cresciuto su base annua del 21,7%, con un aumento che è risultato il maggio-

re da luglio 1995 (+22,2%) e che deriva da una crescita del 22,6% sul mercato interno e del 20,2% su quello estero, e che si discosta di un +8,2% rispetto a luglio. A crescere è anche il fatturato: +12% rispetto allo stesso mese

dell'anno precedente, con un aumento dell'11,7% sul mercato interno e del 13% su quello estero, e del 9,2% rispetto a luglio. Dato questo che seppure poco indicativo mette comunque a segno un massimo dal settembre del '92. L'andamento è confermato anche dai primi otto mesi del 2006. Tra gennaio ed agosto, infatti, gli ordinativi sono cresciuti dell'11,5% (+10,1% per il mercato

interno e +14,3% per quello estero). Anche il fatturato è aumentato in otto mesi del 9% (+8% sul mercato interno e +11,8% su quello estero). Per quanto riguarda il settore auto, è un vero e proprio boom: ad agosto è aumentato del 42,4% su anno, mentre gli ordinativi sono cresciuti del 31,2%. L'aumento del fatturato deriva da una crescita del 55,1% a livello naziona-

le e del 25,7% all'estero, mentre per gli ordinativi il dato deriva da una crescita del 24,1% a livello nazionale e del 42,7% all'estero. I dati derivano da un considerevole aumento del settore di attività della produzione dei mezzi di trasporto, che ha messo a segno un aumento degli ordinativi del 99,4% rispetto ad agosto 2005. Circa il fatturato, il settore ha segnato in un anno un aumento

del 24% (+42,4% degli autoveicoli e +22,7% degli altri mezzi di trasporto). Ad agosto il fatturato è cresciuto rispetto allo stesso mese dello scorso anno del 4,4% per l'energia che, soprattutto, ha fatto registrare un forte aumento nel periodo gennaio-agosto confrontato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo aumento è stato del 14,2%, mentre è sceso dell'1,1% in un mese.

Eredità Berlusconi, Italia declassata

Sotto accusa la spesa pubblica. E anche la manovra non sarebbe sufficientemente virtuosa

di Roberto Rossi / Roma

TAGLIO La notizia era attesa da mesi. E alla fine è arrivata. Le agenzie internazionali di rating Standard & Poor's e Fitch hanno abbassato la valutazione sul debito italiano. Da

«AA-» ad «A+» la prima e da «AA» ad «AA-» la seconda. Non è solo una que-

stione di lettere. Al centro dell'analisi delle due agenzie, che avevano messo sotto osservazione il nostro paese già da luglio, la manovra economica in discussione in Parlamento. In entrambi i casi ritenuta non soddisfacente al fine del contenimento della spesa pubblica, ma con dei significativi distinguo nei giudizi sulla valutazione del rischio di credito. Più duro quello dell'americana Standard & Poor's secondo la quale «il downgrade riflette la risposta inadeguata del nuovo governo ai problemi strutturali dell'Italia sul fronte economico e del bilancio». S&P - per bocca dell'analista Moritz Kraemer - ha lamentato una scarsa attenzione alla riduzione «dell'alta spesa, che è la causa di fondo degli squilibri di bilancio italiani». Pochi tagli strutturali, soprattutto alla sanità visto che l'Italia «è uno dei Paesi più anziani d'Europa», poche riforme sul lato dell'offerta. Diverse le valutazioni dell'europea Fitch, la prima in ordine temporale a declassare l'Italia. Se traspare la «delusione» per la mancanza di misure di contenimento della spesa nella Finanziaria è anche evidente lo sforzo «serio» compiuto dal governo in materia di correzione dei conti. Certo - ha spiegato l'analista, Brian Coulton - nel medio termine ci sono migliori prospettive macroeconomiche, è «in corso una risposta in termini di politica fiscale, i tassi d'interesse sono bassi» e l'impegno dell'esecutivo nelle riforme fiscali «non è in questione» tuttavia «non è ancora chiaro» quanto parte delle maggiori entrate di quest'anno «rappresenti un miglioramento strutturale, o sia invece da imputarsi alla più forte crescita economica». La differenza di giudizio non è sfuggita al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. «Nota gli apprezzamenti che accompagnano la valutazione sulla manovra espressa da Fitch», ma «non entro nel merito del giudizio politico che sostanzia il comunicato di Standard & Poor's». «Sottolineo che questa legge Finanziaria - ha aggiunto Padoa Schioppa - compie la correzione strutturale di una pesante situa-

I rating in Europa		
Debito a lungo termine	Fitch	Standard & Poor's
AUSTRIA	AAA Stabile	AAA Stabile
BELGIO	AA+ Stabile	AA+ Stabile
FINLANDIA	AAA Stabile	AAA Stabile
FRANCIA	AAA Stabile	AAA Stabile
GERMANIA	AAA Stabile	AAA Stabile
GRECIA	A Stabile	A+ Stabile
IRLANDA	AAA Stabile	AAA Stabile
ITALIA*	AA- Stabile	A+ Stabile
LUSSEMBURGO	AAA Stabile	AAA Stabile
OLANDA	AAA Stabile	AAA Stabile
PORTOGALLO	AA Negativo	AA Stabile
SPAGNA	AAA Stabile	AA+ Stabile

zione ereditata». Il riferimento è alla situazione dei conti pubblici trovata all'insediamento del governo, con un debito in crescita per il terzo anno consecutivo, il rapporto deficit/pil in viaggio oltre il 4%, l'avanzo primario azzerato. «È la dimostrazione - ha detto il ministro rivolto ai colleghi di governo - che quando vi chiedo sacrifici avevo ragione». E sulla stessa linea anche le altre reazioni governative. «Purtroppo si tratta di un allarme ampiamente previsto - ha dichiarato il presidente del Consiglio Romano Prodi - Siamo certi che i prossimi giudizi, cioè quelli che terranno conto delle politiche economiche di questo governo e non di come il Paese è stato lasciato dal precedente, vedranno registrare un segno positivo». Frase, quest'ultima, che ha scatenato la reazione di Silvio Berlusconi che ha parlato di dichiarazioni «di una gravità inaudita» e ha tacciato Prodi di essere un «irresponsabile» invitandolo a lasciare «le chiavi di Palazzo Chigi» prima di compiere danni «irrimediabili». Più contenuto il presidente dell'Udc Pierferdinando Casini che ha rilevato come il taglio di rating «comporterà un aumento degli interessi sul debito». Un effetto che per ora non c'è stato. La differenza di rendimento (spread) tra i titoli italiani e quelli tedeschi (i Bund) è stata minima. E quindi il rischio per l'Italia, un paese con un alto debito pubblico, di vedere aumentata la spesa per il pagamento degli interessi è stata annullata quasi del tutto. Nessuna preoccupazione quindi. «Del resto - ha detto Vincenzo Visco, vice ministro dell'Economia - bisogna ricordare che, appena insediato il governo Berlusconi, arrivò un upgrade. Quello era il risultato di cinque anni di risanamento portato avanti dai governi di centro-sinistra».

Ma l'europea Fitch sottolinea lo sforzo «serio» dell'esecutivo per cambiare rotta

Prodi



Un allarme ampiamente previsto. I prossimi giudizi, che terranno conto delle politiche del nostro governo, saranno positivi

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa



Prendo atto del giudizio, la Finanziaria fa una correzione strutturale di una pesante situazione ereditata

Berlusconi



Il governo dovrebbe restituire le chiavi di palazzo Chigi prima di arrecare altri irreparabili danni al Paese

Quando Bondi e Cicchitto tuonavano contro il rating

■ La maggioranza valuterà con «la giusta attenzione» le analisi delle agenzie di rating ma contesta «la sfrontatezza dell'uomo che più di ogni altro oggi dovrebbe tacere, Berlusconi». Lo dice Michele Ventura, capogruppo Ulivo in commissione Bilancio. «Non scendere mai al livello di illustri esponenti del centrodestra - sottolinea Ventura - che nel 2004, di fronte al declassamento dell'Italia da parte di S&P si scagliarono contro l'istituto di rating. Una risoluzione politica» tuonò Fabrizio Cicchitto. «Anche le agenzie possono sbagliare» gli fece eco Sandro Bondi. E ancora, «Una decisione frettolosa e poco affidabile», sentenziò Renato Brunetta. Un giornale tifoso del centrodestra arrivò addirittura a vederci «Lo rampino dei poteri forti italiani». Ventura assicura: «Noi al contrario leggeremo bene quelle analisi e le valuteremo con la giusta attenzione». Per l'esponente dell'Ulivo «rimettere in ordine i conti pubblici, avviando una stagione di riforme basate su equità e sviluppo, d'altra parte, è proprio quello che abbiamo cominciato a fare in questi mesi. Ma ciò che veramente ci indigna - commenta Ventura - è la sfrontatezza dell'uomo che più di ogni altro oggi dovrebbe tacere».



L'ingresso dell'agenzia Standard and Poor's a Milano Foto di Scarpello Guatelli/Ansa

Piano anti-evasione, via alle indagini finanziarie

La «tracciabilità» di ogni incasso e di ogni pagamento la strada per scovare gli evasori

di Marco Tedeschi

TRASPARENZA Scattano le indagini finanziarie, volute dalla legge Visco-Bersani, indagini che dovrebbero garantire risultati concreti alla lotta all'evasione: l'ammi-

nistrazione potrà chiedere a banche, poste e altri intermediari informazioni, dati e documenti. L'obiettivo è quello di scovare gli evasori e diventa così operativa, grazie a una Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la «tracciabilità» delle transazioni (incassi e pagamenti) dei contribuenti. Il segreto bancario è di fatto ormai superato; resta il «riserbo» che però non può essere «un ostacolo all'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà, primo tra tutti quello di concorrere alle spese pubbliche in ragione della individuale capacità contributiva». La possibilità di controllare le operazioni finanziarie dei contribuenti ora è a trecentosessanta gradi: riguarda i movimenti fatti attraverso conti correnti bancari e postali ma anche attraverso qualsiasi operatore cre-

Codice fiscale in primo piano e poi conti correnti al posto dei contanti e controlli on line

ditizio o finanziario, comprese le società fiduciarie. Ma quel che è più importante riguarda «ogni tipologia di rapporto, ogni operazione anche isolata». **CODICE FISCALE.** Gli intermediari finanziari debbono rilevare e evidenziare il codice fiscale sempre, anche quando non c'è un rapporto con il cliente già formalizzato. Il riferimento è per le cosiddette operazioni di «sportello», quelle extra-conto. Tutto questo a partire dal primo gennaio 2006 mentre per le precedenti operazioni vale la norma anticiclaggio (controlli sulle transazioni sopra i 12.500 euro).

CONTROLLI SU SINGOLE OPERAZIONI. Dalla chiusura di un conto corrente al versamento di un assegno, dall'acensione di un mutuo all'apertura di un contratto per prendere in affitto una cassetta di sicurezza. Il fisco potrà insomma chiedere informazioni non solo sui movimenti di conto ma dati riferiti «a qualsiasi operazione intrattenuta ad operazione effettuata». Nel paniere delle operazioni messe ai «raggi x» anche la domiciliazione delle bollette, per fare per le precedenti operazioni vale la norma anticiclaggio (controlli sulle transazioni sopra i 100 euro debbono essere fatte attraverso conto corren-

te. La novità era arrivata con il decreto fiscale di quest'estate. **INFORMAZIONI ON LINE.** Lo scambio dei dati avverrà in maniera più rapida, telematicamente. Ma la privacy è garantita grazie all'adozione di messaggi crittografati e alla certificazione delle e-mail autorizzate a scambiare queste informazioni. **ANAGRAFE DEI CONTI.** Sarà una sezione dell'Anagrafe tributaria e terrà memoria, a partire dai dati del 2005, di tutti i rapporti tra intermediari finanziari e contribuenti. **BIGLIETTI CALCIO.** La Circolare fa una manciata di esempi rispetto alle operazioni insignificanti per il fisco sulle quali dunque non ci saranno controlli: la vendita di biglietti per partite di calcio o spettacoli teatrali, il pagamento di ticket sanitari, il versamento per i canoni cimiteriali per lampade votive. Chiaramente non verranno richieste di nuovo anche informazioni già in possesso dell'amministrazione. Pensiamo al fatto che ormai anche per pagare la bolletta delle luce va indicato il codice fiscale. **I CONTI DELLE NONNE.** Più difficile eludere il fisco facendo confluire redditi in nero su conti intestati a terzi. L'amministrazione può chiamare direttamente il contribuente soggetto a controllo bypassando la persona che ha formalmente intestato il conto. L'ufficio impositore chiaramente «deve acquisire la prova effettiva, anche mediante presunzioni, purché gravi, precise e concordanti, che si sia realizzato il possesso di redditi per interposta persona».

GIUSTIZIA

Mancano i soldi, a Milano processi d'appello «a tempo»

La Corte d'Appello di Milano è prossima al «fallimento». Mancano fondi, personale, strumenti. E se la situazione era già critica in passato ora i tagli annunciati, gli effetti del decreto legge Bersani e le conseguenze amministrative legate all'applicazione dell'indulto sembrano chiudere ogni prospettiva di sopravvivenza. Dati alla mano, è lo stesso presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Grechi a lanciare quello che ormai, come dice, «non è più un allarme ma un vero grido di dolore per una situazione che ormai è arrivata al punto di non ritorno». Tre giorni fa l'alto magistrato si è visto costretto a prendere provvedimenti interni non da poco come la riduzione delle udienze, da cinque a quattro, alla settimana per ciascuna sezione penale ordinaria. In più il Presidente ha disposto che ogni sezione termini i lavori in aula entro le 14 «data l'impossibilità di erogare compensi straordinari

agli assistenti, i cui riposi compensativi risulterebbero nocivi per la stessa funzionalità minima dei servizi». Soprattutto, ha invitato le sezioni a privilegiare i processi a carico di detenuti e quelli relativi ai reati più gravi o che, comunque, non rientrano «nel provvedimento di indulto», e «per i quali le pene applicabili siano presumibilmente eseguibili». Uno screening che, in ogni caso «non è a costo umano zero», come sottolinea Grechi. I motivi dell'emergenza stanno tutti in un lungo elenco di carenze in parte già noto, ma che ormai è arrivato a livelli insostenibili per coloro che devono far funzionare la macchina della giustizia. C'è la situazione dell'organico con 177 «unità lavorative» disponibili su 264, quindi «con una scopertura» scrive in una circolare Giuseppe Grechi - superiore al 30%, che ha da tempo procurato una drammatica insufficienza di personale in tutte le cancellerie, le segreterie e gli uffici di questa corte».



Un ragazzo senza casco Foto Ansa

FINZIARIA

In moto senza il casco? Adesso si rischia il sequestro del mezzo per due mesi

■ Mai più in moto senza casco. Guidare una moto o un motorino senza adeguata protezione, ma anche senza allacciare il casco o portando un passeggero che non lo indossa, potrebbe far scattare immediatamente il blocco del mezzo per due mesi. Una penalizzazione che si aggiunge al pagamento della multa.

Il blocco, che fino ad oggi poteva scattare per un minorenni e per un massimo di 30 giorni, si applicherà d'ora in poi anche ai maggiorenni. La durata del «fermo amministrativo» sarà poi di due mesi, per la prima violazione, ai quali si aggiungono altri tre mesi se si viene scoperti alla guida senza casco per la seconda volta in meno di due anni.

L'inasprimento della norma è previsto da un emendamento che il governo ha presentato al decreto legge collegato alla Finanziaria, una norma che interviene modificando il Codice della Strada anche per chi utilizza moto e ciclomotori per effettuare reati, in pratica per gli scippi. In questo caso scatta la confisca del motorino, senza fare più distinzioni tra conducenti minorenni e maggiorenni.

La novità che avrà impatto su tutti i conducenti di moto e ciclomotori, a prescindere quindi dalla cilindrata, è il blocco del veicolo nel caso di guida senza casco, o con il casco non allacciato. Prima il fermo del veicolo era previsto solo se alla guida era un minorenne: durava 30 giorni e non veniva accompagnato da una multa pecuniaria. Ora invece la multa (che va da un minimo di circa 30 euro ad un massimo di 170 euro) si applicherà anche ai minorenni e, per la prima violazione della norma, si accompagnerà al fermo del motorino per due mesi. La custodia sarà affidata al proprietario del veicolo che non potrà utilizzarlo.

Novità sono poi previste per i maggiorenni. Per loro, fino ad oggi, non era contemplato il blocco della moto, ma solo la multa. Ora invece dovranno pagare la sanzione pecuniaria e, come per gli under-18, non potranno utilizzare la moto per due mesi. Ancora più aspra sarà la penalizzazione per chi sarà trovato senza casco per una seconda volta: non potrà utilizzare il mezzo per almeno tre mesi.

Novità sono poi previste per i maggiorenni. Per loro, fino ad oggi, non era contemplato il blocco della moto, ma solo la multa. Ora invece dovranno pagare la sanzione pecuniaria e, come per gli under-18, non potranno utilizzare la moto per due mesi. Ancora più aspra sarà la penalizzazione per chi sarà trovato senza casco per una seconda volta: non potrà utilizzare il mezzo per almeno tre mesi.

Accordo su Tfr e previdenza integrativa

COSA CAMBIA PER LAVORATORI E IMPRESE

Intesa governo, sindacati, Confindustria. Indennità alle aziende, verifica nel 2008. Prodi: un bel risultato

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

PER I GIOVANI La previdenza integrativa decolla dal primo gennaio 2007. Nessun rinvio, com'era successo con Berlusconi. Parte da questa certezza l'intesa raggiunta ieri a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali sulla norma relativa al trasferimento del Tfr

inoptato all'Inps. Un'intesa che dà garanzie a lavoratori e imprese, accolta con favore sia da Confindustria che dai sindacati. Escluso dal prelievo forzoso le aziende sotto i 50 dipendenti, cioè quelle che hanno più difficoltà a finanziarsi sul mercato. Le altre dovranno destinare però tutto il Tfr maturando alle casse dell'istituto di previdenza e non più soltanto il 50% come previsto in origine. Alle imprese vengono comunque garantite forme di compensazione già previste dalla riforma Maroni.

pendenti infatti sono appena 23.000 a fronte di oltre 3,7 milioni che hanno un numero inferiore di addetti. Secondo l'intesa il governo si impegna a rivedere il trattamento fiscale dei fondi integrativi con l'intento che questo sia in linea con quello applicato alla previdenza integrativa degli altri paesi europei. In Italia l'aliquota è fissata all'11%. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che il prelievo sia gradualmente azzerato. «È un'intesa

Forza Italia furibonda accusa Montezemolo: accordo truffa, incredibile il sì degli industriali

positiva - ha commentato Guglielmo Epifani - per noi è importante l'anticipo della previdenza integrativa al 2007». L'altro punto dell'accordo prevede l'impegno dell'esecutivo a riprendere e concludere la discussione aperta con il sistema bancario, al fine di trovare forme per venire incontro alle imprese che trovarono difficoltà nell'accesso al credito. In questo ambito potrebbe essere studiata la costituzione di un limitato fondo di garanzia. Al tavolo Confindustria avrebbe indicato la somma di circa 400 milioni da destinare al fondo. Viale dell'Astronomia avrebbe poi insistito perché le compensazioni fossero le medesime (anche contestuali) per le imprese che versano il Tfr ai fondi e per quelle che lo trasferiscono all'Inps. Soddisfazione da parte di Confcommercio e Confesercenti.

Azienda o Fondi

Entro giugno 2007 la scelta dei lavoratori

Entro giugno 2007 tutti i lavoratori dovranno scegliere se lasciare il proprio Tfr in azienda o destinarlo alla previdenza integrativa. Per la regola del silenzio/assenso, la liquidazione di chi non si esprimerà andrà ai fondi pensione. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano predisporrà un decreto con le modalità per attuare la riforma, che viene anticipata di un anno rispetto a quanto deciso dal governo Berlusconi.

Sopra i 50 dipendenti

Il Tfr che non va al fondo sarà trasferito all'Inps

In un'azienda (sono 23.000 in Italia) che supera i 50 dipendenti il Tfr dei lavoratori che hanno detto no ai fondi pensione sarà trasferito al Fondo Inps istituito dalla Finanziaria 2007. I lavoratori manterranno tutti i diritti e i benefici di cui godono già nella «gestione» della liquidazione: potranno chiedere anticipi durante la vita lavorativa nei casi previsti per legge.

Sotto i 50 dipendenti

Chi non sceglie i fondi lascia il Tfr in azienda

Sono escluse dal prelievo destinato all'Inps le aziende (3,7 milioni) che non superano i 50 dipendenti. Chi non sceglie i fondi pensione, quindi, resterà nella situazione attuale, con il Tfr «depositato» presso la propria azienda. In questo modo viene accolta la richiesta delle piccole imprese che hanno più difficoltà ad accedere al credito. Per i lavoratori che non scelgono i fondi non cambia nulla rispetto ad oggi.

MANOVRA
Decreto fiscale al primo giro di boa

Reintroduzione dell'imposta su successioni e donazioni e riscrittura della convenzione unica sulle concessionarie autostradali. Sono le due novità principali del dl fiscale collegato alla finanziaria al termine dell'esame nelle commissioni bilancio e finanze della camera. Il decreto arriva oggi in Aula. La fiducia sarà posta martedì e votata mercoledì. Giovedì il voto finale. Altra novità emersa dopo il primo giro di boa, è l'eliminazione dell'esenzione dal bollo per le auto ecologiche. I primi articoli del provvedimento contengono una serie di misure anti-evasione ed anti-elusione. Con un emendamento del governo, viene previsto un allentamento della stretta in caso di violazioni dell'obbligo di emissione dello scontrino fiscale. Per coprire, in parte, l'imposta di successione (che dà meno gettito rispetto alle misure di registro e catastali) diventa più pesante il bollo per la moto euro 0,1,2,3: rispettivamente di 25,23, 21 e 19 euro l'anno (articolo 6).



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA MARINA SERENI Nessuno dovrà rimetterci, che abbia famiglia, o sia single, lavoratore autonomo o dipendente

«Clausola di salvaguardia per i redditi fino a 45mila euro»

■ / Roma
«Vero è che vogliamo aiutare le famiglie, ma non certo a svantaggio di chi la famiglia non ce l'ha perché magari è ancora giovane». Così Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo, presenta il suo emendamento alla finanziaria sulla riforma Irpef. Si tratta di una delle tre proposte che Sereni ha voluto firmare dando voce agli orientamenti della Quercia. Insomma, si riparte dall'Irpef «alla Robin Hood». Questa la filosofia. Per questo «nessuno sotto i 45mila euro dovrà rimetterci, che



abbia famiglia, o sia single, lavoratore autonomo o dipendente. Noi condividiamo la filosofia del governo nella nuova curva Irpef, così come l'impegno messo nella lotta all'evasione. - spiega - Il fatto è che per la complessità dei calcoli e per aver voluto dare un segnale forte ai nuclei familiari, si sono verificati dei casi che vengono penalizzati anche in fasce di reddito basse. Con questa proposta che intende favorire i redditi medio-bassi con la solidarietà di quelli medio-alti. Come si raggiunge l'obiettivo? «La proposta prevede una clausola di salvaguardia per tutti i contribuenti che dichiarano fino a 45mila euro lordi annui. Se con la nuova curva si pagherebbe di più, si potrà seguire la vecchia norma».

Come si copre il minor gettito?
«Con un contributo di solidarietà del 2% sulla parte di reddito imponibile sulla quota di reddito imponibile superiore a 150mila euro annui».
Il viceministro Visco ha già annunciato delle correzioni...
«Esatto, e noi apprezziamo lo sforzo del governo in questo senso. Naturalmente io non mi azzardo a cambiare la formula matematica, ma segnalo al governo l'esigenza di recuperare lo spirito della riforma».
Le altre proposte riguardano il Tfr e i contributi per gli apprendisti artigiani.
«Sì. Per ora quella sul Tfr è sospesa, in attesa del perfezionamento dell'accordo

appena stipulato a Palazzo Chigi. In ogni caso la proposta vale per tutte le imprese, non solo per quelle sotto i 50 dipendenti o per quelle che dovranno trasferire le risorse all'Inps, perché con l'avvio della previdenza integrativa tutte avranno necessità di rivolgersi ad altre forme di finanziamento. L'idea è diversa da quella della Maroni, perché si tratta di costituire un fondo con risorse private, in cui il pubblico farà da garanzia di seconda istanza. Le banche avranno interesse a partecipare perché ampliano il raggio di azione dei loro istituti. Quanto ai contributi per gli apprendisti artigiani, propongo di mantenere per due anni la contribuzione figurativa».

b. di g.

Il governo fa quadrato: «Sulla fiducia nessun obbligo»

Franceschini: il dialogo non dipende da noi. Chiti: «Prodi è per una legislatura. Se cade, e io non credo, si rivota»

■ / Roma
Cala la fiducia degli elettori e dei mercati, si fa strada il voto di fiducia - autorizzato ma non ancora ufficializzato - in Parlamento, nonostante le raccomandazioni di Napolitano sul decreto fiscale. Il governo Prodi, in difficoltà dopo il sondaggio sulla popolarità in calo incassa il declassamento da parte di due importanti agenzie di rating: Fitch e Standard & Poor's. E al premier la giornata riserva anche l'amarezza personale di qualche fischio a Verona, dove ha assistito allo stadio alla Messa celebrata da Benedetto XVI. La polemica politica si accende però sulla fiducia. Il giorno dopo l'appello di Napolitano al confronto, la relatrice del decre-

to fiscale, Laura Fincato, prevede venga posta per martedì prossimo e il ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, al termine del Consiglio dei ministri conferma: «Il Cdm mi ha già autorizzato», anche se precisa che si tratta di una possibilità, non di un obbligo. Ma la Cdl, con il leader di An Gianfranco Fini, accusa: «Se si pone la fiducia, persino

Finì polemico
«Con la fiducia rispondete negativamente all'appello del Colle»

alla Camera dove non c'è alcuna necessità di farlo, è evidente che si risponde negativamente con i fatti all'appello del presidente della Repubblica».
«Ci sono alcune circostanze nelle quali il Consiglio dei ministri consente al ministro competente di porre la questione di fiducia. È quello che è successo oggi anche se il governo non ha ancora deciso se la porrà o no», ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il disegno di legge dovrebbe andare all'esame dell'aula della Camera oggi. Il ministro dello Sport, Giovanna Melandri ha detto che il governo sta ancora «ragionando» sulla possibilità di ricorrere alla fiducia. A chi chiedeva chiarimenti su quando il

cdm avesse autorizzato la fiducia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ha detto che la fiducia sul decreto fiscale era «già stata autorizzata la scorsa settimana, per cui oggi non se ne è parlato».
«Si deciderà nei prossimi giorni se parlo o meno», ha aggiunto.
La maggioranza è apparsa comunque imbarazzata e si è impegnata più che altro ad attribuire la responsabilità della fiducia all'opposizione: «Quando il presidente Napolitano dice cercate il consenso, non si rivolge solo alla maggioranza ma anche all'opposizione», avverte Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato. Anche il suo collega della Camera Dario Franceschini butta

la palla nel campo del centro-destra: sulla Finanziaria, spiega, «se l'opposizione dà la garanzia di concludere l'esame entro la settimana prossima per completare l'iter secondo le tappe previste dalla legge il 31 dicembre, la fiducia può essere evitata».
A chi sul tema della fiducia e della Finanziaria vede il vacillamento del governo Prodi ri-

sponde seccamente il ministro per le Riforme. «Il governo Prodi è di legislatura: se dovesse cadere, e io non credo proprio, sarebbe la fine della legislatura e si andrebbe a nuove elezioni. Non credo sia una cosa utile per l'Italia», afferma Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. «Prodi - aggiunge - è stato candidato alla presidenza del Consiglio attraverso elezioni primarie alle quali hanno partecipato oltre 4 milioni di cittadini. È stata la prima volta non solo in Italia ma in Europa. Ho comunque fiducia che le forze di centrosinistra sapranno affrontare unite la sfida riformista del governo e in questo quadro risanare il paese e dare fiducia nel futuro».

Il sottosegretario Letta precisa: la fiducia era stata autorizzata la scorsa settimana



Ugo Pecchioli

ANNIVERSARIO

Napolitano ricorda Pecchioli
«Un valoroso antifascista»

ROMA Un messaggio del Capo dello Stato ha ieri aperto alla sala Zuccari del Senato, il convegno in memoria di Ugo Pecchioli, nel decennale della scomparsa. Al convegno, presieduto dal capogruppo dell'

Ulivo, a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, hanno partecipato il Presidente onorario della Repubblica, Francesco Cossiga, il segretario dei ds, Piero Fassino, Adalberto Minucci, che di Pecchioli fu amico e col-

laboratore e, in rappresentanza del Senato, il vice presidente, Gavino Angius. Napolitano ha ricordato il contributo non cancellabile di Pecchioli all'impegno comune delle forze antifasciste e democratiche per difendere i valori costituzionali, le istituzioni e le libertà rinate dalla Resistenza alla quale Pecchioli partecipò giovanissimo.

n.c.

SENATO

Russo Spina, Rc: «Su Carlo Giuliani la Destra ci aiuti a trovare la verità»

ROMA «Anche oggi - afferma il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spina - alcuni esponenti della destra e il Cocer dei Carabinieri hanno rumorosamente criticato la nostra scelta di intitolare a Carlo Giuliani

la sala dell'Ufficio di presidenza del nostro gruppo, chiedendo addirittura assurdi interventi d'autorità da parte dei vertici istituzionali. Sarà bene chiarire che in questa decisione non c'era e non c'è alcun intento pro-

vocatorio né offensivo». «È invece assolutamente vero - prosegue Russo Spina - che noi intendiamo fare tutto il possibile per evitare che i fatti di quelle tremende giornate del luglio 2001 vengano dimenticati e coperti da un colpevole silenzio. Si parla, voglio ricordare, di una intollerabile sospensione dei diritti democratici che fu denunciata dalle principali testate di tutta Europa».

Berlusconi tentato dalla «spallata»

Domani a Vicenza raduna le truppe. Missione in Molise: convinto che vincere lì conti moltissimo

di Natalia Lombardo / Roma

SEPARATI IN PIAZZA Opposizione in città diverse, a ciascuno gli imprenditori suoi: Berlusconi domani manifesta a Vicenza nel fortino della piccola industria? Il leader Udc sarà a Stresa con i poteri forti e il 28, a Roma, kermesse centrista contro la Finanziaria.

Silvio Berlusconi ieri ha fatto le prove generali con claque azzurra a Verona in occasione della messa celebrata dal Papa con il quale Silvio si dice «in perfetta sintonia». Oggi tornerà in Molise dove si vota il 5 novembre contando sulla vittoria di Iorio, candidato di Fiala presidenza di Regione. Chissà se a San Giuliano lo fischieranno come dopo il terremoto? Domani invece la «prima» della scesa in piazza contro la Finanziaria sarà a Vicenza con la partecipazione di... Gianfranco Fini e il ritorno di Umberto Bossi. Piazza facile, la città del NordEst arrabbiato in cui i piccoli industriali fecero il tifo per l'ex premier nel match contro Della Valle. Il raduno regionale organizzato dal presidente della Regione Veneto, Galan, si è così trasformato nella prima della serie di manifestazioni della Cdl, aizzata dalla fiducia posta sul decreto fiscale. Unico assente, Pierferdinando Casini che il 28 a Roma si farà una manifestazione nazionale di casa Udc al Palalottomata, neppure fosse «the Boss». Questione di strategie e di spallate: «Prodi restituisca le chiavi di Palazzo Chigi», attacca Berlusconi in una nota, approfittando della bocciatura delle agenzie di rating all'Italia, mentre alla folla veneta ripete l'ultimo spot «aridatece er puzzone». Ringalluzzito dai fischi su Prodi a Verona, l'ex premier annuncia mobilitazioni di Forza Italia nelle città d'Italia a fine mese (il 28 e il 29) adobbati con «gazebo e banchetti informativi» per megafonare slo-

gan contro lo «stato di polizia fiscale» governativo. Il leader di An sarà a fianco di Berlusconi a Vicenza e ieri, in una manifestazione anti Finanziaria con i sindaci di An, Fini ha usato la *moral suasion* del presidente Napolitano per sentenziare: «Se Prodi mette la fiducia dice no al Capo dello Stato». Poi riattacca: «Prodi non faccia lo scaricabarile», per la bocciatura sui conti. Casini invece fa di tutto per uscire dal coro (in fondo imita Follini): privilegia la battaglia parlamentare, dirotta l'attenzione sulla privatizzazione Rai. E domani invece che nella piazza dei Signori di Vicenza sarà a Baveno, vicino Stresa sul Lago Maggiore, per un convegno sulle liberalizzazioni con il ghot economic finanziario di area cattolica e non solo: Baretta di Confindustria, Capuano per la Consob, Gnudi per l'Enel, il garante Antitrust Catricalà, Ferruccio De Bortoli per il Sole24ore. Ornaghi della Cattolica e altri, compreso il presidente della Lombardia Formigoni. Un convegno organizzato da mesi da Michele Vietti, ma che cade a fagiolo perché Casini si sfili dalla Triade della Libertà a Vicenza. «È nato come evento regionale» è la scusa centrista, infatti per l'Udc ci saranno solo «i parlamentari veneti». Sembrava certa la presenza di Giovanardi (forse anche del segretario Cesa guarito da una bronchite...). Un richiamo all'ordine deve aver causato un ripensamento. Ci sarà D'Onofrio, salernitano eletto in Veneto. Avanti così con piazze separate contro la Finanziaria. «Fosse per Berlusconi il governo dovrebbe cadere subito. Casini, invece, vuole aspettare un po' e Fini si barcamena», soppesa l'azzurro Senza, convinto che sia un gioco delle parti. La Cdl aspetta che il cadavere (del governo) passi sul fiume: c'è chi



Silvio Berlusconi Foto Ansa

dà solo sei mesi di tempo e chi due anni e mezzo magari per il timore di perdere un seggio in Parlamento. Vannino Chiti un mandato esplorativo specifico presso il centrodestra. Due le condizioni irrinunciabili: spianare drasticamente la montagna di emendamenti proposti dal centrodestra al decreto fiscale e l'impegno formale ad arrivare al voto finale del provvedimento venerdì.

Leri, stracchiando l'appello di Napolitano a fini di parte, e brandendo i «rating» negativi delle agenzie di valutazione internazionali, il centrodestra sembra rispondere picche: Berlusco-

PALAZZO MADAMA

Una delegazione di senatrici ha incontrato donne curde e irachene

ROMA «Credo che la cultura, l'intelligenza e la capacità delle donne siano risorse preziose non ancora pienamente utilizzate per raggiungere e mantenere la pace nel mondo». È stata Anna Finocchiaro, presidente del gruppo dell'Ulivo al Senato a dare il benvenuto a 40 donne irachene, di cui 15 curde, in Italia per seguire un master sul federalismo organizzato dal ministero degli Esteri che ieri hanno partecipato ad un incontro con le senatrici promosso da Rosa Villocco Calipari (Ulivo) nell'aula della Commissione Difesa a Palazzo Madama. Tre ore a confronto sui diritti, il passato buio della dittatura, il presente fatto di piccoli passi, il futuro. Presenti all'iniziativa hanno preso parte tra gli altri, Anna Serafini, Silvana Amati, Silvana Pisa, Giovanni Battaglia, Ignazio Marino, la senatrice di Rifondazione comunista Lidia Menapace, Loredana De Petris dei Verdi, Maria Burani Procaccini e Laura Bianconi di Fi.

FIUGGI

Frasca Polara: al question time Giovanardi leggeva «veline». La replica: non è vero

ROMA Battibecco tra Carlo Giovanardi (Udc), ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, e il giornalista parlamentare Giorgio Frasca Polara. Nel corso della lezione tenuta ieri da Giorgio Frasca Polara al seminario di formazione per praticanti giornalisti a Fiuggi, il giornalista parlando del Question Time ha citato Carlo Giovanardi parlando di «veline» utilizzate dall'ex ministro per rispondere alle domande poste dai parlamentari in quella sede. L'esponente centrista si è risentito e ha fatto sapere di aver inviato al direttore del seminario un fax di precisazione: «Non ho mai risposto in Aula in base a veline: su ogni interrogazione rielaboravo personalmente i dati che mi venivano forniti dai ministeri competenti». Sarcastica la replica di Frasca Polara: «Il Parlamento non sapeva di possedere tra i suoi membri un campione di onniscienza: ora tutti lo sanno, è l'onorevole Giovanardi».

IL CASO

Forza Italia, un partito allo sbando pieno di debiti e con pochi iscritti

di Angela Bianchi / Roma

Un partito allo sbando: pochi soldi, sedi provinciali commissariate e tesserati quasi inesistenti. Questo il bilancio di Forza Italia, a 12 anni dalla sua nascita: ma a Forza Italia ci credi ancora? Non è che, come ogni manager, alla fine preferisce tagliare il ramo secco per inventarsene un altro? «Del resto anche nell'ultima campagna elettorale ha dimostrato che in fondo è lui e soltanto lui il motore di tutto», si sfoga un fedelissimo. La riunione si è conclusa tra il gelo: si rivedremo martedì, forse

mercoledì della prossima settimana. All'ordine del giorno, ancora, come organizzare l'opposizione, come rilanciare l'azione sul territorio ed anche come rimettere in moto la macchina del partito, ormai inesistente. Il grido d'allarme è tutto nei numeri: su cento comitati provinciali, ben 70 sono stati commissariati. E i commissari non pagano le bollette, gli affitti, i conti: molte sedi chiudono e i debiti che lasciano ricadono sul partito centrale. Servono altri soldi, è stato l'appello. «Datevi da fare. Dobbiamo trovare fondi, finanziamenti. Così non si può andare avanti», ha spronato Crimi. Berlusconi, con sue fidejussioni, ha già garantito un indebitamento di circa 135 milioni di euro. La cartolarizzazione dei rimborsi elettorali dovrebbe aiutare, ma non basta. Il tesoriere sta rimettendo a posto i conti, ma è il partito che è nel marasma. Se il centro si lamenta, la periferia infatti mugugna: da tempo alle casse regionali non arriva un euro, ci sono ancora i debiti della scorsa campagna elettorale. E la prospettiva ora di lanciarsi in quella «spallata al governo Prodi» invocata dal Cava-

liere, con affissioni e magari qualche spot, fa tremare le vene ai polsi ai coordinatori: «I manifesti ce li hanno spediti, ma sono i soldi per pagare le affissioni che mancano», confida qualcuno. Voci rigorosamente anonime, ovviamente. Che raccontano di un partito centrale attraversato da risse e da lotte intestine ed uno periferico allo sfascio. Che puntano il dito contro quel deficit di democrazia interna che ha fatto sì che in tutti questi anni non c'è mai stato un congresso nazionale. E che negli ultimi cinque, ha azzerato perfino quelli provinciali, togliendo parola alla base e procedendo per commissariamenti. Risultato: iscritti in drastico calo. «Nemmeno tutti i nostri eletti nei consigli comunali, provinciali, regionali e perfino al Parlamento hanno la tessera», confida qualcun altro. C'è chi mette sotto accusa la gestione Bondi-Cicchitto. Sottolineando che quella commissione - pletrica - nominata un mese fa per la revisione dello statuto e per riscrivere le nuove regole del congresso, non si è riunita nemmeno una volta. Ma la domanda che tutti si pongono è un'altra: ma Berlusconi che vuole fare di Forza Italia?

Il «metodo» Napolitano che tanto urta il centrodestra...

L'appello al dialogo che parte dal Quirinale sulla Finanziaria ma anche su altro vissuto con freddezza dalla Cdl

di Vincenzo Vasile

A CHI SI RIVOLGE Giorgio Napolitano, quando chiede che la Finanziaria nasca dal «confronto» nel Parlamento e nel Paese?

Proprio ieri i chiarimenti venuti dalla riunione del Consiglio dei ministri possono offrire una chiave di interpretazione, su uno dei temi più caldi: la questione di fiducia sarà posta - ha spiegato il governo - solo in caso di necessità, cioè per fronteggiare un ostruzionismo preconcetto e paralizzante dell'opposizione. Non è certamente una combinazione fortuita se questa puntualizzazione è venuta proprio dopo l'incontro con il capo dello Stato, preoccupato per la piega

presa da eccessive radicalizzazioni e asprezze dello scontro. E, come vedremo, non solo. C'è da dire che ai più era sfuggito che la scorsa settimana a Londra Napolitano fosse tornato a tratteggiare il manifesto metodologico del suo settennato, indicando la necessità di placare toni e asperità, e di realizzare «un confronto più pacato e più costruttivo». Questo obiettivo non si deve arenare sullo scoglio della Finanziaria, è quanto Napolitano ha raccomandato l'altro giorno a Prodi e a Padoa Schioppa durante il pranzo di lavoro al Quirinale. Ma il richiamo che viene dal Colle, perché possa avere qualche fortuna, necessita di trovare ascolto da parte di un altro parallelo interlocutore: l'opposizione. E' rivolto, dunque, anche ad essa. Toni e argomenti non

sembrano, da questa parte, però, essere cambiati, nonostante le mosse concilianti del governo e della maggioranza, che con Piero Fassino ha esPLICITATO ieri che la fiducia non verrebbe posta se la Cdl manifestasse senso di responsabilità. Ed è stato dato quindi al ministro per i rapporti con il parlamento, Vannino Chiti un mandato esplorativo specifico presso il centrodestra. Due le condizioni irrinunciabili: spianare drasticamente la montagna di emendamenti proposti dal centrodestra al decreto fiscale e l'impegno formale ad arrivare al voto finale del provvedimento venerdì.

Leri, stracchiando l'appello di Napolitano a fini di parte, e brandendo i «rating» negativi delle agenzie di valutazione internazionali, il centrodestra sembra rispondere picche: Berlusco-

ni, nel pressoché totale silenzio di ciò che rimane della sua alleanza, non ha abbandonato gli accenti tribunizi, chiamando Prodi a «restituire le chiavi» di palazzo Chigi. E ai più è sembrato che la sparata mirasse soprattutto a stoppare la mediazione sollecitata da Napolitano. Che per adesso riscuote il consenso più concreto sul piano del confronto sociale: Montezemolo ha partecipato al tavolo di palazzo Chigi sul Tfr; il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha rimarcato l'importanza delle sollecitazioni che vengono dal Quirinale. Che non si stanca di raccomandare concertazione. Una «leale collaborazione» fra Stato ed Enti locali è «la premessa indispensabile per favorire uno sviluppo economico durevole e sostenibile», ha insistito ieri in un tele-

gramma indirizzato al presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. E' una tela difficile da tessere, ma il capo dello Stato non intende demordere. Nell'opera di impulso istituzionale che caratterizza per prassi costituzionale le sue prerogative sta introducendo almeno due novità: una più frequente esposizione ai riflettori e - da ex-parlamentare di lungo corso - una più acuta attenzione ai poteri delle assemblee elettive. Che considera il luogo preminente di un corretto confronto politico. Sicché quello che apparentemente è un discorso sul metodo, si condensa di contenuti. Con alcune avvertenze: il confronto nel caso della Finanziaria, dove i due schieramenti si fronteggiano con diverse visioni della società e delle scelte di politica economica, non prefigu-



Enrico Boselli Foto Ansa

SOCIALISTI

Boselli: «C'è qualcuno che spara contro Prodi con poco spirito costruttivo»

ROMA «Vedo delle critiche, soprattutto nel centrosinistra, al governo Prodi. C'è qualcuno che spara contro Prodi non animato da uno spirito costruttivo, ma per farlo cadere, per creare danni. Noi dobbiamo reagire. Questo non significa non dover criticare». Lo afferma il leader dello Sdi Enrico Boselli, conversando con i cronisti a Montecitorio. «Penso - aggiunge - che le critiche a Prodi vadano distinte. C'è chi critica la Finanziaria

o i ritardi del governo perché vuole che questo migliori, vuole che il governo faccia meglio e corrisponda alle attese. Poi c'è chi alimenta e organizza una campagna contro Prodi perché vuole farlo cadere e pensa di sostituirlo con un altro governo». «Io - prosegue l'esponente della Rnp - appartengo alla prima categoria, ma non nascondo che inizio a vedere tanti che appartengono alla seconda».

Marini spinge: si deve cambiare la legge elettorale

Appello ai poli: i cittadini tornino arbitri. Prodi: d'accordo ma non oggi. I cespugli dell'Unione però non ci stanno

di Maria Zegarelli / Roma

CHE LEGGE SARÀ La politica ha un'urgenza. Cambiare la legge elettorale. A sostenerlo è il presidente del Senato Franco Marini che ieri intervenendo a un convegno organizzato da Banca Italia non ha esitato a definire «l'ultima legge elettorale un forte arretra-

mento». Se non si interviene, si prospettano «grossi problemi». Perché la riforma firmata Cdl - a differenza di quanto è avvenuto negli anni '90, quando furono «introdotte alcune importanti semplificazioni nel sistema istituzionale con l'avvio della democrazia bipo-

lare al centro e nei governi locali con l'elezione diretta dei presidenti di regione e dei sindaci - ha reso fragile il sistema bipolare che invece dovrebbe «maturare» e crescere nel principio della «leale collaborazione tra istituzioni e corpi dello Stato rinunciando al classico gioco al rimpallo». E il cittadino deve tornare ad esercitare il ruolo di «arbitro».

Per il premier, Prodi, se ne può parlare ma non ora. Toccherà al ministro Chiti sondare i poli nelle prossime settimane per coglierne gli untori politici. Si dall'Ulivo, che ap-

poggia la proposta di Franco Marini, «ni» da Rc, «no» da quasi tutti gli altri. Poi, è bastata una frase di Riccardo Villari, responsabile riforme Dl, che ha salutato con «favore le parole del presidente Marini» e ha aggiunto che l'Unione «sta lavorando ad una proposta aperta da offrire al dibattito e al confronto parlamentare», per destare sospetti. Il verde Angelo Bonelli ha alzato le antenne: «Non ci risultano riunioni ed ancora una volta registriamo una inaccettabile assenza di collegialità nella coalizione». Precisa Villari, ironico: «noi della Margherita stiamo lavorando a una ipotesi che poi presenteremo ai nostri colleghi dell'Unione. Ma perché si allarma Bonelli, gli sta forse bene questa legge?». Nicola Latorre, dalemiano, non vuole imporre una riforma elettorale, «è materia di tutto il parlamento», ma ricorda che la legge attuale «si è rivelata una sciagura da ogni punto di vista»; mentre Marco Fi-

lipeschi, responsabile Istituzioni dei Ds, e Massimo Donadi, capogruppo Idv, danno sostegno al presidente (il cui nome in questi giorni è accreditato come possibile successore di Prodi nell'ipotesi di un governo di transizione). Con la finanziaria, le riforme sociali e via cantando, la legge elettorale non è una priorità, ripetono gli esponenti dei «cespugli», da Mauro Fabris dell'Udeur che teme da parte di qualcuno dell'Unione «un gioco allo staccio», a Manuela Palermi, presidente del gruppo Verdi-Pdci a Palazzo Madama - che parla di impazzimento dentro l'Unione, ai Comunisti italiani, il fronte del «no» è piuttosto ampio. Dai banchi dell'opposizione Maurizio Gasparri, An, fa sapere che è «lecito parlare di riforma elettorale» purché si consolidi il bipolarismo. Lorenzo Cesa, Udc, guarda di buon occhio al proporzionale. mentre Gianfranco Rotondi della Dc minaccia l'Aventino.



Il presidente del Senato Franco Marini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

TESSERE MARGHERITA

Asse Rutelli-Popolari: venerdì la direzione I parisi: potremmo non andare

Il segretario del Prc Franco Giordano oltrepassa Pierluigi Castagnetti e si gira: «Naturalmente ci darete qualche vostro delegato visto che a Milano avete mandato le tessere a metà dei nostri iscritti...». Franco Monaco sorride: «L'hai avuta pure tu o ti abbiamo trascurato?». Scene da un Transatlantico dove il tesseramento diel è solo uno, e non il più grave, dei problemi del centrosinistra. Ma Largo del Nazareno ha chiarito che la questione va chiusa presto. Rutelli ha convocato la direzione venerdì 27 mettendo all'ordine del giorno il regolamento congressuale. Un fatto «preoccupante» per la componente parisiense, che teme di finire messa all'angolo da un accordo tra rutelliani e mari-

niani. Al punto da minacciare, senza «regole condivise», di disertare la direzione. Tra Rutelli e i Popolari, in effetti, un'intesa di massima al momento c'è. Prevede un controllo «sul campo» delle tessere nei congressi locali e il ricalcolo della base con questo criterio. «Faremo chiarezza» garantiscono Piscitello e Lusetti. Ma nessuna conta. Castagnetti non nasconde l'irritazione verso i parisiensi per la campagna contro i «signori delle tessere»: «Ora c'è l'immagine del partito da preservare e abbiamo bisogno di un bagno di democrazia incontestabile. Ai congressi devono votare persone vere. A Busto Arsizio come a Modena chi non si presenta viene cancellato». Parla chiaro: «Niente

quote né accordi che alludano a grandi intese sulla testa delle persone vere. È la posizione che sosterrò in direzione. L' accaduto va lavato». I parisiensi, ex minoranza che all'epoca della quasi scissione chiusero sul 20% delle candidature, sono in tensione. Monaco torna a chiedere «un congresso con base vera e regolamento condiviso. È preoccupante che Rutelli abbia convocato la direzione senza regole e garanzie sul tesseramento». Avverte: «Se le regole le scrivono a maggioranza si apre un problema. E senza accordo, è possibile che non andremo alla direzione». Battaglia Bindi: «Il nodo del tesseramento va sciolto prima di avviare la fase congressuale. Basta con le cene, serve un incontro ufficiale». Ma nel week end, con il seminario organizzato a Frascati da Linda Lanzillotta, un vertice informale sarà inevitabile.

Federica Fantozzi

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

Lettera aperta ad un giornale della sera
un film di Francesco Maselli

Prossima uscita:
1 novembre
Il deserto dei tartari



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSACO STUDIO

«I nostri partiti oggi non rispondono più alle domande dell'Italia»

Il ministro Pollastrini: «Sta qui la necessità del Pd Coinvolgendo anche le culture più radicali»

di Simone Collini / Roma

IL PARTITO DEMOCRATICO «è un'operazione ambiziosa che va oltre i destini di una classe dirigente», dice il ministro per i Diritti e le Pari opportunità. Perciò ha bisogno di culture forti, fiere della propria memoria per allargare uguaglianza libertà e diritti.

Diversi intellettuali, a partire da Umberto Eco, vedono il rischio che il progetto del Partito democratico si esaurisca in una sommatoria di ceti politici. Paure fondate o infondate, secondo lei?

«Un partito nuovo vive se nasce da un grande slancio ideale e una grande passione civile - dice il ministro Barbara Pollastrini -, Orvieto è stato un momento importante ma c'è molto da fare. Conta molto perché si fa un nuovo partito e con chi. Stiamo parlando di

un traguardo storico, che riguarda non i prossimi mesi ma anni. Dunque l'ambizione è grande e va oltre i destini di una classe dirigente».

Diceva: perché si fa e con chi lo si fa. Andando con ordine, si parla di assicurare un timone riformista alla coalizione e la stabilità del governo.

«Certo deve garantire anche questo, ma non basta. La sfida è darvi».

A Orvieto qualche ritardo, ma discutiamo i principi laici e solidali hanno bisogno anche delle istanze radicali

ta al primo partito italiano del nostro secolo. Primo per consenso, per tensione morale e per l'autorevolezza di una classe dirigente di donne e giovani. Su questo a Orvieto ho visto ancora un ritardo culturale. Il nuovo partito nasce per allargare libertà e uguaglianza. In questo i principi laici, liberali e solidaristici sono la base dell'autonomia della politica e la condizione per un legame costante con una società ricca di differenze».

Veniamo al "con chi".

«Si dice, il treno è partito. D'accordo. Il punto è far salire molti passeggeri. Servono soggetti e culture forti e fiere della propria memoria. Ma serve soprattutto ambizione per il futuro e coraggio dell'innovazione. Ecco perché dobbiamo metterci in viaggio. Perché oggi non serve "meno" sinistra, ma un nuovo riformismo con una visione aperta del progresso, dei diritti e delle responsabilità di ciascuno, del valore centrale della persona».

Le minoranze dei Ds sono pronte a saltar giù dal treno perché non vedono di buon occhio la scomparsa di un grande partito di sinistra come sono oggi i Ds.



Barbara Pollastrini

«C'è una responsabilità di ognuno per rendere il confronto vero. Tutti siamo legati al nostro partito, ma chiedo: siamo oggi in grado di rappresentare le domande profonde di cambiamento della società? Se la risposta è no, allora nessun partito può bastare a se stesso. Insieme dobbiamo trovare le risposte, sapendo che tutti i grandi partiti socialisti e laburisti - e lo stesso partito democratico americano - stanno ridefinendo la propria missione, a partire da una visione del mondo».

Secondo la sinistra Ds l'unificazione con altri soggetti come la Margherita avverrebbe

a scapito della vostra identità.

«Ho già detto che sul treno debbono salire altri passeggeri. Ed è questa la garanzia per una articolazione di idee e culture e per coinvolgere istanze più radicali».

Intanto, bisogna guardare ai

Risanamento, sviluppo e insieme pari opportunità. Dalle politiche antiviolenza a diritti certi anche per le lavoratrici precarie

prossimi mesi: da quando si è iniziato a parlare di Finanziaria il governo ha subito un notevole calo di consensi.

Preoccupata?

«Preoccupata sì. Tuttavia sono convinta che recupereremo quando la Finanziaria si concretizzerà nelle sue ricadute. Questa manovra è la condizione per aprire una nuova stagione, ma certo bisogna essere determinati nel farlo. Penso anche alle mie materie, da misure per l'uguaglianza alla legge sulle quote, da una normativa saggia e umana per le coppie di fatto alle liberalizzazioni e al riconoscimento dei meriti. Su questi terre-

ni ci vuole una volontà politica chiara di tutto il governo».

Limitiamo il discorso al suo ministero. Dove sono le buone notizie?

«L'idea di fondo è che crescita civile ed economica stanno insieme. Non c'è un prima e un dopo tra sviluppo, risanamento e pari opportunità per tutti. La coperta era stretta e dovevamo darci delle priorità. Innanzitutto i diritti umani, a partire da quelli delle donne. La Finanziaria prevede un Osservatorio nazionale contro le violenze alle donne che valorizzerà centri antiviolenza, case d'accoglienza, associazioni. Con enti locali, forze dell'ordine e altri ministeri promuoverà campagne civili e iniziative legislative anche per contrastare ogni forma di discriminazione e omofobia. In altre parole rimettiamo al centro la dignità della persona a partire dal rispetto del suo corpo e della sua libertà. Ci sono inoltre finanziamenti contro le mutilazioni genitali, la tratta e il racket. Seconda priorità sono i diritti sociali, a partire dall'inclusione delle donne al lavoro. In Italia solo il 45% delle donne lavora. Spagna, Francia, Germania si stanno attrezzando per portare entro cinque anni quella percentuale al 65%. A spingere questi paesi è una valutazione economica. Cioè dare lavoro alle donne - e diritti certi, come nel caso dell'estensione delle tutele per la maternità alle lavoratrici precarie - è un potente fattore di crescita dell'economia e delle società».

L'operazione sul cuneo fiscale può aiutare?

«Sì, ma il discorso riguarda soprattutto Centro e Nord. Il vero dramma è al Sud, dove solo il 27 per cento delle donne ha un lavoro. La proposta del ministero è di usare incentivi fiscali, come l'Irap, per introdurre un'azione positiva a favore delle donne. Le aziende delle aree svantaggiate che assumeranno donne risparmieranno circa 150 euro mensili. E' la prima volta che avviene in Italia un'innovazione di questo genere. Una novità culturale oltre che economica».

avviso a pagamento

Recupero del sommerso.



foto AG-SINTESI

Maggiore equità a tutela di tutti.



E quando il Papa finisce di dir messa c'è chi fischia Prodi

Il ministro Bindi ridimensiona: erano solo un centinaio tra i 40mila di Verona

di Roberto Monteforte inviato a Verona

UN FINALE inatteso ha concluso la visita di Papa Benedetto XVI a Verona per il 4° Consiglio Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana. Al termine della messa solenne presieduta dal pontefice allo stadio di Bentegodi davanti a quarantamila persone, vi è stata

una contestazione, anche se limitata, verso il presidente del Consiglio, Romano Prodi che accompagnato dalla moglie Flavia ha assistito alla cerimonia. Qualche fischio vi sarebbe stato anche al suo ingresso allo stadio, ma anche strette di mano e segni di incoraggiamento e simpatia per il premier. Sicuramente inferiori, però, a quelli che sono stati rivolti al leader dell'opposizione Silvio Berlusconi anche lui presente alla messa con i leader del centrodestra Pierferdinando Casini, Rocco Buttiglione e Gianfranco Fini. Anche fuori il Bentegodi cori di «buu...», «vai a casa» e insulti sarebbero stati rivolti al presidente del Consiglio che in macchina ha lasciato rapidamente lo stadio per accompagnare il pontefice all'aeroporto militare di Verona. Ridimensiona l'episodio il ministro per la Famiglia, Rosy Bindi che con il «collega» Beppe Fioroni e il presidente del Senato, Franco Marini era presente alla cerimonia. Si parla di gesti isolati di un centinaio di persone. Fatto sta che le contestazioni hanno suscitato il disappunto dei delegati al Convegno ecclesiale che rientravano in pullman dopo la messa papale. Vi è stata molta attenzione da

parte degli organizzatori a lasciare lontani i politici dagli Stati generali della Chiesa in Italia. Nessuna passerella. Solo ieri allo stadio, nella cerimonia pubblica, sono stati ammessi. Non vi sono stati particolari messaggi politici nell'intensa omelia di Benedetto XVI. Unico passaggio «politico», un'intenzione di preghiera per coloro che «hanno responsabilità nella vita sociale e politica del nostro Paese». Affinché agiscano per il «bene comune» e si impegnino nel «difendere sempre la dignità della persona», «a promuovere condizioni di vita giuste e umane per tutti, e a favorire con ogni mezzo la concordia e la pace tra i popoli».

L'omelia pronunciata dal Papa nello stadio di Verona è stata un passaggio coerente del discorso pronunciato alla Fiera in mattinata ai 2.700 delegati della Chiesa italiana. Un messaggio forte, rivolto a ciascun credente. A «restare nella Chiesa» e «ricostruire le antiche rovine, rialzate gli antichi ruderi, restaurate le città desolate... portate nel mondo la speranza di Dio, che

L'esortazione: restate nella Chiesa, ricostruite le rovine, restaurate le città desolate, portate la speranza di Dio

è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti e vive e regna...». È il mistero della Resurrezione del Cristo che ha invitato a testimoniare con la coerenza della vita. Come «i tanti martiri, santi e beati» che hanno «lasciato tracce indelebili in ogni angolo della bella Penisola nella quale viviamo».

È stato questo il tema dell'assise della Chiesa a Verona che si conclude questa mattina con l'intervento del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. «I cristiani siano speranza del mondo» ha affermato Ratzinger. Lo facciamo con coraggio. «Devono saper portare la speranza nella vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, della non violenza» ha aggiunto, perché «in un mondo che cambia, il Vangelo non muta». Quindi ha chiamato i cattolici ad un profondo esame di coscienza. «Che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo oggi comunicarla?». Li ha invitati ad avere fiducia. È grazie alle fede che possono trovare la forza necessaria per contribuire «alla crescita culturale e morale dell'Italia». Una fede da vivere in rapporto alle sfide del nostro tempo e con contenuti «concreti e praticabili» da testimoniare.

È un'omelia quella del Papa. Nel suo messaggio richiama la certezza cristiana: «Cristo risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà distruggere la Chiesa». E aggiunge «solo Cristo può soddisfare le attese profonde del cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà». Ratzinger ha concluso citando il profeta Isaia: «Portate il lieto annuncio ai poveri, fasciate le piaghe dei cuori spezzati, proclamate la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgate l'anno di misericordia del Signore». Un programma impegnativo. Fedeli e politici ad applaudire.



Papa Benedetto XVI parla al meeting di Verona Foto di Stefano Rellandini/Reuters

IL MESSAGGIO DEL PAPA No ai Pacs. Ma la scuola confessionale è ancora «vittima di pregiudizi»

I valori cattolici contro laicismo e illuminismo

inviato a Verona

Un'ora e un quarto è durata la «lezione» di Papa Ratzinger a Verona. In venti cartelle ha indicato alla Chiesa Italiana la strada da percorrere. Al centro della sua riflessione, come a Ratisbona, il rapporto tra fede e ragione, la speranza cristiana con il suo messaggio d'amore e le grandi sfide della società contemporanea. Il suo discorso che è stato interrotto quarantadue volte dagli applausi dei delegati, è parso distante da quell'ottimismo «conciliare» presente nella prolezione del cardinale Dionigi Tettamanzi.

Anche Benedetto XVI parte dal Concilio Vaticano II e lancia il suo messaggio. Chiede alla Chiesa di testimoniare i suoi valori perché anche in Italia sarebbero a rischio «le radici cristiane». Tutta colpa di «una nuova ondata di illuminismo e di laicismo». «Una cultura - osserva - vorrebbe porsi come univernale e autosufficiente». Per la quale sarebbe «razionalmente valido solo ciò che è sperimentabile e calcolabile».

L'effetto? Quella esclusione di Dio dalla cultura e dalla vita pubblica che per il Papa finireb-

be per ridurre la libertà dell'uomo. La stessa etica, «senza vincoli morali che abbiano un valore in sé stessi», si vedrebbe «ridotta entro i confini del relativismo e dell'utilitarismo».

Il Papa riconosce che in Italia si è reagito a tutto questo. Una Chiesa «popolare», radicata nella società, ha difeso l'ancoraggio delle radici cristiane della società italiana. E non è rimasta sola. Ha visto al suo fianco anche «molti e importanti uomini di cultura» non credenti - osserva il pontefice - che li ha indicati come interlocutori preziosi, invitando la Chiesa a non «trascurare alcuna delle energie che possono contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia». Mette in guardia dall'«insidia del secolarismo» che rischia di corrodere anche dall'interno la Chiesa.

Da Verona il Papa offre una sua originale chiave di lettura del rapporto tra fede e ragione che suona come un ulteriore attacco alla teoria evoluzionistica. Parte dalla «corrispondenza» tra le strutture della matematica, che è creazione dell'intelligenza umana, e quelle reali

dell'universo per concludere che vi dovrebbe esservi «un'unica intelligenza originaria, comune fonte dell'una e dell'altra».

Così - osserva - viene capovolta «la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità». È un passaggio importante del suo ragionamento. Perché è su queste basi che «diventerebbe possibile - assicura - allargare gli spazi della razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia».

È così che la fede cristiana troverebbe piena cittadinanza nella cultura contemporanea. Uno sforzo di cui il «progetto culturale» della Chiesa italiana voluto dal cardinale Camillo Ruini, osserva, rappresenterebbe «un'intuizione felice e un contributo assai importante».

Da Benedetto XVI arrivano anche richieste «politiche», «rui-niane». Prende decisamente posizione a difesa della «scuola cattolica», vittima di «antichi pregiudizi che generano ritardi dannosi, ormai non più giustificabili, nel riconoscerne la funzione e nel permetterle in con-

creto l'attività». Il Papa lo ribadisce: «la Chiesa non è e non intende essere un agente politico». L'agire in ambito politico «spetta ai fedeli laici», che operano come «cittadini sotto propria responsabilità», anche se «illuminati» dal magistero della Chiesa.

I terreni del loro impegno sono la giustizia, la difesa degli ultimi, ma anche quei «valori non negoziabili» che ieri ha voluto richiamare. Lo ha fatto mettendo sullo stesso piano «guerre, terrorismo, fame, sete e alcune terribili epidemie» con il rischio di «scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano».

Sono i consueti: tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio. Con un perentorio invito a non introdurre nell'ordinamento pubblico «altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale». La Chiesa sbarra la strada ai Pacs.

r. m.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Sbankitalia

per i suoi traffici, non solo telefonici, con preclare figure della finanza come Gianpiero Fiorani e gli altri scalatori sul fronte Antonveneta e Bnl. Nei mesi scorsi, questa decisione assunta dall'ex direttore generale Vincenzo Desario ha suscitato le proteste di alcuni sindacati interni, a cominciare dal Siba (sindacato indipendente banca centrale). Che hanno chiesto conto di quest'assistenza legale, ma anche dell'ufficio e dell'autista istituzionali conservati dall'ex governatore, costretto alle dimissioni per i gravi fatti emersi sul suo conto. A quelle contestazioni, il dottor Desario rispose per iscritto il 18 gennaio scorso: «Per quanto concerne il pagamento degli onorari del legale di fiducia del dott. Fazio, si fa presente che nella fattispecie trovano applicazione - salva eventuale determinazione del Consiglio superiore (di Bankitalia, ndr) - i criteri generali seguiti per i dipendenti dell'Istituto, secondo cui l'Amministrazione interviene in favore di coloro che abbiano sostenuto spese di assistenza legale in giudizi connessi all'esercizio delle funzioni». Ora, che Fazio sia

sotto inchiesta per fatti connessi all'esercizio (distorto) delle sue funzioni, non c'è dubbio. Tant'è che se n'è andato ed è stato rimpiazzato da Mario Draghi, all'insegna di un totale rinnovamento e di una drastica rottura con il passato. Ma anche Giuffrida è finito in tribunale per fatti connessi all'esercizio (corretto e «scrupoloso», secondo i magistrati di Palermo) delle sue funzioni: fu proprio il vertice di Bankitalia, infatti, a designarlo come consulente della Procura quando questa chiese l'aiuto di un funzionario esperto in flussi finanziari nel tentativo di ricostruire le origini dei misteriosi finanziamenti ricevuti da Fininvest a cavallo degli anni 70 e 80. Per quale motivo allora Bankitalia assiste legalmente a sue spese (cioè a nostre spese) un ex governatore costretto alle dimissioni perché accusato di gravi reati, mentre nega la stessa tutela legale a un suo funzionario, tuttora in servizio, per giunta non indagato da nessuno, colpevole soltanto di aver fatto il suo dovere? E quale lezione si deve trarre da questa disparità di trattamento? Forse che viviamo nel Paese di Sottosopra: chi fa il

suo dovere viene abbandonato dalle istituzioni, mentre chi non lo fa ne viene amorevolmente tutelato. Resta da capire chi mai, in futuro, dopo un precedente del genere, accetterà di prestare la sua consulenza per una Procura che indaga su personaggi potenti. Dovendo scegliere fra l'assistere i magistrati e l'assistere gli imputati, soltanto un pazzo imboccherà la prima strada: le persone normali infileranno, a occhi chiusi, la seconda. Se infatti Giuffrida, pericolosamente incensurato, deve difendersi in tribunale a mani nude contro la Fininvest, Marcello Dell'Utri, condannato in via definitiva per frode fiscale e false fatturazioni, condannato in primo grado per estorsione e per concorso esterno in associazione mafiosa, siede felicemente sul suo scranno del Senato della Repubblica e, per non farsi mancare nulla, anche nella Commissione Giuridica del Consiglio d'Europa (che l'altro ieri ha severamente denunciato le lentezze della giustizia italiana). Perché l'Italia avrà tanti difetti. Ma i suoi figli migliori li esporta all'estero. E sa premiare le competenze professionali.

QUERCIA

Iscritti ds, sabato si vota l'«anagrafe»

ROMA «Non vedo alcun motivo del contendere sulla questione delle tessere, le adesioni ai Ds sono trasparenti e certificate sulla base di regole comuni», dice Andrea Orlando responsabile Organizzazione della Segreteria nazionale Ds. «L'anagrafe nazionale degli iscritti - prosegue Orlando - è, a norma di Statuto, condizione necessaria per celebrare il congresso. Il regolamento dell'anagrafe deve essere approvato dalla Direzione sulla base di una proposta della commissione nazionale di garanzia, passaggio che mi risulta avverrà sabato prossimo». «Il dipartimento organizzazione attende il regolamento e nonostante ciò il lavoro in tal senso è già stato impostato - spiega Orlando - Dal congresso di Roma in poi si è proceduto a predisporre la centralizzazione della raccolta dei dati, un adempimento che oggi è pressoché completato. Le federazioni provinciali hanno informatizzato le adesioni. C'è quindi un patrimonio di trasparenza costruito insieme, sotto il controllo delle commissioni provinciali di garanzia, organismi unitari, di norma presieduti dalle minoranze». La replica avviene in virtù di una polemica aperta dal Correntone. Sabato, i delegati del Botteghino saranno chiamati

ad approvare infatti il regolamento per l'anagrafe degli iscritti, passaggio preliminare ad una vera e propria verifica del tesseramento. Sarà un primo decisivo chiarimento tra maggioranza e correntone in vista del congresso. Dietro ai due processi, tesseramento e costituzione dell'anagrafe degli iscritti, c'è una contesa che va avanti da due anni. Quella tra la commis-

sione per l'organizzazione e la commissione dei garanti. In base allo statuto del partito. «Finora - spiega Lalla Trupia - non esiste nessuna anagrafe». La commissione organizzazione avrebbe dovuto comunicare infatti a quella dei garanti i dati relativi al tesseramento ai fini della costituzione dell'anagrafe. E invece da due anni ad oggi, questo non è avvenuto.

Abbiamo preso dieci fregate



Oltre 20 miliardi di euro.
Ecco la cifra-record che si ottiene sommando le spese militari mimetizzate nella Finanziaria 2007

Andrea Fumagalli su manovra economica e precariato
Carta Veneto. Numero zero del settimanale regionale: otto pagine gratis in tutta Italia

IL SETTIMANALE DEL 21 OTTOBRE IN EDICOLA 2€

La terapia del dolore sarà prescrivibile per tutti i malati con patologie croniche e invalidanti

Critiche dalla destra, Gasparri: «No allo spinello terapeutico»
Medici ed esperti: «Finalmente dalla parte di chi soffre»

Cannabis libera contro il dolore

Il Consiglio dei ministri dà l'ok all'uso terapeutico dei farmaci a base di oppiacei: basterà una ricetta
Livia Turco: «Anche l'anestesia epidurale per il parto dolce sarà gratis». Niente alcool in autostrada

di Anna Tarquini / Roma

VIA LIBERA ALLA CANNABIS terapeutica e parto indolore a carico del Servizio sanitario nazionale. Da oggi per prescrivere farmaci a base di oppiacei basterà il ricettario normale. E questo non varrà soltanto per i malati oncologici, ma anche per altre pato-

logie come la sclerosi. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato l'ok a due Ddl presentati dal ministro della Salute Livia Turco che hanno un unico fine: quello di eliminare il dolore ogni volta che sia possibile. Il primo è una piccola svolta perché autorizza finalmente i medici a non usare più il ricettario speciale per gli oppioidi semplificando notevolmente le procedure e perché liberalizza l'uso dei derivati della marijuana anche per patologie gravi diverse dal cancro. Il secondo renderà possibile a tutte le donne di richiedere l'anestesia epidurale gratis. Attualmente solo il 30 per cento delle partorienti ne usufruisce e deve pagare una somma che varia dalle 700 alle 1500 euro. Un terzo provvedimento stabilisce ancora lo stop alla vendita degli alcoolici in autostrada 24 ore su 24.

I disegni di legge dalla settimana prossima saranno all'esame della Commissione affari sociali. E sono stati accolti non senza qualche perplessità soprattutto da parte della destra. A cominciare da Pedrizzini di An che ha detto: «Si ai farmaci antidolorifici, ma non allo spinello terapeutico». E Gasparri che ha subito attaccato il ministro: «Ho molti dubbi sull'opportunità di varare un disegno di legge sull'uso terapeutico della cannabis - ha detto -. L'obiettivo è chiaro: dare la sensazione che la cannabis sia una sostanza positiva e che quindi anche chi non la usa a scopo presunto terapeutico, in fondo non fa nulla di male. L'

obiettivo vero è la legalizzazione delle droghe. Questo vuol fare il governo che sta attendendo in mille modi alla salute dei cittadini. La Turco mette ticket di ogni tipo per pronto soccorso e ricoveri e vuole invece regalare la droga». Non è così, replica la Turco. «Questo è un Paese strano - ha replicato -. Stiamo parlando di terapia antidolorifici, che nulla ha a che vedere con gli spinelli, mentre basta che si parli di cannabis e succede il finimondo». E ha aggiunto: «Credo sia importante alleviare il dolore ogni volta che ciò è possibile e per questo abbiamo previsto, con questo ddl, misure molto attese dai medici e dagli operatori». Tra l'altro le statistiche danno ragione alla Turco, perché l'Italia è agli ultimi posti in Europa nel consumo di oppioidi contro il dolore: solo lo 0,30% dell'intera spesa farmaceutica è destinata a questo genere di farmaci e il nostro paese è seguito unicamente dal Portogallo, che si classifica all'ultimo posto con lo 0,28%.

Grande soddisfazione dai medici della Società italiana cure palliative: «Non vi saranno più ostacoli formali e scuse per non prescrivere queste medicine indispensabili per lenire i dolori di oltre trecentomila persone ogni anno». Spiega poi Furio Zucco del Sisp: «Altre due importanti innovazioni introdotte dal decreto sono l'introduzione nella farmacopea italiana dei derivati di sintesi della cannabis, utili nel controllo di alcuni sintomi dei malati affetti da malattie inguaribili in fase avanzata, e la possibilità da parte del Ministero di introdurre nuove molecole nell'elenco dei farmaci oppioidi, attraverso un semplice atto amministrativo, senza la necessità, sinora obbligatoria, di un passaggio legislativo».



Il ministro della Salute, Livia Turco, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il pediatra: «Usiamola per i bambini terminali»

I farmaci contro il dolore creano qualche perplessità se somministrati ai bambini. Ma, nella terapia del dolore pediatrica sono stati fatti molti passi avanti. Antonio Chiaretti, pediatra al Centro di Terapia Intensiva del Policlinico Gemelli di Roma spiega che «per i bambini attualmente i cannabinoidi non si utilizzano in pediatria. Ma oramai sono proprio i genitori a chiederci di fare una terapia contro il dolore e dare a questi bambini i farmaci più adatti. Di fronte alla sofferenza anche i più vecchi pregiudizi vengono superati, è la vera conquista della medicina. Penso che accadrà lo stesso anche verso la cannabis».

L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI Per il farmacologo «è una scelta giusta, il dolore si può battere»

«Oppiacei utili anche per lenire i traumi»

di Massimo Franchi / Roma

«È una misura assolutamente giusta che serve a cambiare la cultura del dolore nel nostro paese». Il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri di Milano e massimo esperto di farmacologia, accoglie con grande favore il provvedimento del ministro Turco. **Professor Garattini, può spiegare meglio cosa si intende per cannabis-terapia?** «È più corretto parlare di oppiacei e cioè di tutti quei principi attivi che si usano nella terapia antidolorifici. Si tratta di morfina

che intervengono sui recettori delle cellule e leniscono il senso del dolore. La loro efficacia è certificata in tutto il mondo e dati recenti testimoniano come l'Italia li usi molto meno di paesi come la Germania e altri paesi avanzati». **Per quali patologie si possono usare. Tutti citano i malati oncologici terminali.** «È invece gli usi sono molto più ampi, a partire dalle patologie traumatiche per passare a quelle post operatorie. Insomma, lenire il dolore è una componente importante della farmacologia di oggi».

La destra però grida allo scandalo e parla di liberalizzazione di vere e proprie droghe...

«Non si tratta proprio di questo visto che si è solo liberalizzato il "visto" su farmaci che comunque vanno prescritti da un medico. In più non si parla neanche di fumare cannabis perché in questo caso manca l'evidenza di efficacia contro il dolore. La critica al provvedimento è miope. In primo luogo perché la droga è presente in tutti gli angoli delle strade e in secondo luogo perché anche Sirchia si adoperò per liberalizzare alcune forme di oppiacei». **Il ministro Turco sta dando**

grande importanza alla terapia del dolore, ma le proteste sono tante. Perché?

«Perché nel nostro paese la morale cattolica ha sempre visto l'inevitabile dolore come una sorta di purificazione morale. Poteva andare bene nel secolo scorso, ma oggi i medicinali ci sono e il dolore si può battere: è una battaglia di civiltà». **Come portare avanti meglio questa "crociata positiva"?** «Per esempio facendo in modo che oltre a temperatura e pressione, nelle cartelle cliniche ospedaliere ogni giorno ai degenzi si misurasse il livello di dolore, combattendolo se troppo alto».

Le Iene indagate per il test-droga sui politici

Per la procura di Roma «violata la privacy nel modo di acquisire il sudore dei deputati»

di Manuela Modica / Roma

Sono Iene, e sono indagate. Dopo lo stop dell'authority è arrivata ieri ben più che una censura. La procura di Roma ha infatti indagato cinque persone, componenti della troupe delle "Iene Show", nell'ambito dell'inchiesta sul servizio del programma televisivo che ha tinto d'imbarazzo il Parlamento italiano. Chi faceva le riprese, chi ha fatto i prelievi e chi appoggiava i parlamentari, ma soprattutto chi ha violato i "vezzi" nascosti dei deputati. L'ipotesi di violazione della privacy tracciata dal procuratore Giovanni Ferrara e dal sostituto Salvatore Vitello, riguarda le modalità di acquisizione del sudore dei mal capitati onorevoli attraverso un tamponcino che rivela se sono state assunte sostanze stupefacenti. Il "Drug Wipe" ossia una spolverata (wipe) sulla fronte,

per esempio, che permette di rilevare presenza di cannabis, anfetamine, cocaina e oppiacei è dunque il vero indagato. Un narco-test, conforme al protocollo 2.2 del 25 febbraio del 2005, che non richiede nessun genere di competenza medica ne apparecchiature particolari, solo poche gocce di acqua distillata e 3 minuti di tempo, più facile di un test di gravidanza. Un fazzoletto passato con nonchalance sulla fronte ed è fatta: 16 parlamentari su 50 positivi al test, di questi, quattro alla cocaina. Le anticipazioni sulle rilevazioni del test prima che il programma andasse in onda hanno fatto esplodere velocemente la polemica. Esplosione che ha sollecitato il Garante della Privacy a una verifica, e che ha infine bloccato il «molesto» servizio per sospetta violazione della pri-



vac. Sospetto che al momento sembrerebbe essere confermato dalla procura romana, che dopo avere avviato le indagini, tre giorni fa, ha iscritto ieri le "Iene" sul registro degli indagati. La faccenda delle Iene sembra farsi dunque sempre più seria. «Non volevamo ridicolizzare il Parlamento o le Istituzioni», si è difeso così Enrico Lucci, Iena, «il servizio sulla droga ha dato più fastidio rispetto ad altri». «Incontestabile» l'iscrizione nella lista degli indagati della troupe del programma tv le "Iene" secondo Gianluca Melillo della Rosa nel pugno mentre il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli definisce l'apertura dell'indagine «sorpriendente», perché, «non si riesce a capire quali violazioni della privacy ci siano state se non è possibile individuare i parlamentari che hanno fatto uso di sostanze stupefacenti».

Roma, il macchinista: «Non ricordo niente»

Il pilota della Metro coinvolto nello schianto: «Mai avuto guai con i nuovi treni spagnoli»

di Valerio Raspelli / Roma

«Sono treni di nuova concezione, non ho mai avuto problemi a condurli». Così Angelo Tomei, il macchinista che era alla guida del convoglio che si è scontrato con un treno fermo nella stazione della metro A di piazza Vittorio, parla al Tg1, ribadendo di «non ricordare nulla nello specifico dell'incidente che possa dare indicazioni». «Quella mattina sono arrivato a Roma con i mezzi pubblici, come sempre» ha raccontato aggiungendo di sentirsi ora «provato» per quello che è accaduto. «Mi sento vicino alla famiglia della dottoressa Lisi e a tutti i feriti che ci sono stati», ha aggiunto ricordando che fare il macchinista è sempre stata la sua aspirazione perché è un lavoro che gli è «sempre piaciuto per la sua tecnicità». Intanto l'autopsia compiuta ieri

pomeriggio sul cadavere di Alessandra Lisi, unica vittima del disastro, ha confermato quanto si presumeva: la donna è stata potentemente spinta in avanti dall'impatto causato dal treno tamponante. Una spinta che l'ha scaraventata contro qualcosa provocandole la rottura del cranio. Un impatto dunque di grande violenza nonostante il macchinista Angelo Tomei avesse cercato di frenare. Tomei sostiene «di non ricordare nulla» degli attimi che hanno preceduto l'impatto, ha spiegato il suo avvocato, a causa di «una chiara amnesia seguita allo choc di quanto accaduto». Per saperne di più occorrerà dunque attendere «le consulenze che il pm disporrà nei prossimi giorni». Infine, l'avvocato ha precisato che il suo assistito «non ha ricevuto alcun avviso di garanzia» ma



che «è stato solo "avvisato", come atto tecnico dovuto di un esame irripetibile quale è un esame autoptico e quindi della facoltà di nominare un consulente». Dal punto di vista delle indagini gli investigatori stanno lavorando prevalentemente su due fronti. Da un lato gli agenti del commissariato Esquilino hanno continuato a raccogliere le testimonianze dell'incidente sentendo alcuni passeggeri che erano sui convogli al momento della collisione. In questo modo la polizia conta di riuscire a definire con precisione un quadro della dinamica e delle modalità dell'incidente. Dall'altro, sul versante tecnico la Polizia Scientifica, terminati i rilievi sui binari e alla stazione e la raccolta di materiale utile all'inchiesta, sta preparando una relazione da consegnare nelle prossime ore al pubblico ministero.

POMPEI

Carabiniere sventa rapina ma uccide un malvivente

Un rapinatore è rimasto ucciso e l'altro ferito, a Pompei, Napoli, durante un tentativo di rapina sventato da un carabiniere. Il fatto è accaduto ieri sera in una zona isolata di Pompei. Il traverso di via Mesigno. Secondo una prima ricostruzione il carabiniere, in libero servizio, ha notato che i due, su uno scooter Honda sh, risultano rubato, stavano cercando di rubare l'auto a una donna. Quando i rapinatori hanno puntato la pistola contro la conducente, il militare ha estratto a sua volta la pistola e ha intimato ai due uomini di buttare a terra l'arma (poi risultata giocattolo). I rapinatori hanno però cercato di reagire e il carabiniere ha sparato, uccidendo uno e ferendo l'altro. È morto Lello Riccardo, 31 anni, di Boscoreale, pregiudicato con precedenti per rapina. Ferito gravemente Giovanni Titus, 25 anni, sottoposto a intervento chirurgico a all'ospedale di Torre Annunziata.

Manifestazione dei sindacati domani a Foggia contro il lavoro nero e lo sfruttamento

IL PRIMO PASSO Dopo anni di denunce rimaste inascoltate e di persone «invisibili» che lavorano e spesso muoiono - da nord a sud - in silenzio, finalmente qualcosa si muove nella lotta contro il lavoro nero, dalla Puglia fino al Parlamento. Solo un passo, ma va nella direzione giusta

di Massimo Solani / Roma

L'ultimo caso è appena di ieri. Una serie di controlli nel foggiano, infatti, ha portato alla denuncia di quattro titolari d'azienda che sfruttavano manodopera clandestina. Un caso, uno dei tanti. Perché il mare magnum del lavoro clandestino e dello sfruttamento di migliaia di clandestini disperati è affare serio che riguarda tutta Italia, ed interi settori della nostra economia. Succede in Puglia come nelle vigne del Friuli. Fra i capannoni del tessile di Prato come nei cantieri edili di Milano. Restiamo in Puglia, dove nella prima settimana di ottobre le forze dell'ordine hanno ispezionato 437 aziende, controllando 2731 lavoratori: dei circa mille stranieri, addirittura 600 erano senza contratto, una situazione che ha portato alla denuncia di 147 imprenditori (italiani) e ad un totale di 3 milioni di euro di sanzioni. Una goccia nel mare. Perché la piaga del lavoro clandestino in Italia è una ferita purulenta che ogni anno produce vittime, consolida l'illegalità e arricchisce la criminalità organizzata. Un fenomeno di dimensioni allarmanti che Amnesty International fotografò a dovere nella primavera dello scorso anno col rapporto "I frutti dell'ipocrisia, storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto". Un rapporto che è ancora un pugno nello stomaco per una "Repubblica democratica, fondata sul lavoro", «un quadro assolutamente drammatico - scriveva Amnesty International - insostenibile per le coscienze di quanti credono nel diritto al rispetto della dignità di ogni essere umano». E l'agricoltura, sia chiaro, è solo una parte del problema: perché ad esempio non molto migliore la situazione in migliaia di cantieri edili lungo tutto lo stivale. Adesso però, dopo anni di denunce rimaste lettera morta e di allarmi sociali risuonati più volte nel silenzio e rilanciati periodicamente soltanto dai sindacati, qualcosa inizia a muoversi. Soltanto due giorni fa infatti la Puglia di Nichi Vendola, quella Puglia così umiliata dalle violenze e dallo sfruttamento raccontati dall'inviato dell'Espresso Fabrizio Gatti, si è dotata di una legge regionale per la "Disciplina

Non è un problema solo del sud: a Venezia e Prato si sfruttano i cinesi. Casi persino nelle vigne del Friuli

Il marito italiano muore e la vedova finisce nel cpt

L'odissea di una giovane albanese, sola da due mesi: «Per avere il soggiorno devi provare la convivenza»

di Marcello D'Atri / Bologna

Vedova, rinchiusa, in attesa di essere cacciata. Dalle mura del Cpt filtra l'ennesima storia estrema e disperata di chi è costretto a viverci. Aida Perkoha, 26 anni, albanese, dal 6 settembre è stata confinata nel Centro di permanenza temporanea di via Mattei, pur essendo in attesa di una risposta dalla questura di Modena in merito alla richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per motivi di famiglia, avanzata subito dopo il matrimonio con un quarantaseienne originario di Palermo. La morte improvvisa dell'uomo, stroncato da un male incurabile lo scorso 14 gennaio, avrebbe infatti causato il venir meno della condizione di "attualità della convivenza" prevista dalla legge per il rilascio dei documenti che le avrebbero consentito di restare in territorio italiano. Ma il legale della ragazza, Mauro Cavalli, è pronto a dare battaglia.



Immigrati in attesa sulla strada, dell'arrivo del caporale per una giornata di lavoro

in materia di contrasto al lavoro non regolare». «Siamo orgogliosi di essere la prima Regione che vara un provvedimento organico, realistico e fattibile contro il lavoro nero - spiega l'assessore al lavoro Marco Barbieri -. È un passo nella direzione giusta». Una direzione che, a livello nazionale, è stata indicata anche dalla senatrice pugliese anche lei, di Rifondazione Comunista Maria Celeste Nardini che ha proposto di istituire una commissione d'inchiesta parlamentare «sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel mezzogiorno». Perché, si legge nel documento, «lo stesso Istat rileva che il giro d'affari del lavoro nero in agricoltura rappresenta ormai quasi il 40 per cento del prodotto interno lordo agricolo e che supera i 10 milioni di euro». Secondo la proposta della senatrice Nardini, la cui discussione è iniziata ieri in commissione Agricoltura e di Palazzo Madama, la Commissione di inchiesta parlamentare dovrebbe svolgere proprie indagini accertando tra l'altro «il rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della manodopera agricola, nonché la regolarità dei versamenti fiscali e contributivi», «il rispetto di leggi e regolamenti relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori». E ancora, «il rispetto dei diritti dei lavoratori con particolare ri-

ferimento alle condizioni di lavoro, di abitazione, di vita e di salute, nonché alle condizioni igienico-sanitarie», «l'entità e le modalità dell'evasione contributiva» e «le forme di intimidazione, di violenza, di molestia sessuale operate dai "caporali" e dei datori di lavoro nei confronti della manodopera femminile». È solo «un passo», ma è un passo importante fuori dal silenzio che avvolge lavoratori che a tutti gli effetti sono invisibili. Un silenzio che i sindacati confederali proveranno a infrangere nella grande manifestazione nazionale "Immigrazione e legalità, no al lavoro nero, dignità al lavoro" che si terrà domani a Foggia. La Foggia delle aziende di raccolta dei pomodori, del lavoro nero e dello sfruttamento di migliaia di immigrati. La Foggia da cui ora si può finalmente muovere «un passo nella direzione giusta».

Non è casuale la scelta della città pugliese: in quelle campagne sono emerse condizioni di vita e di lavoro intollerabili

convivenza con la donna a Castelfranco dell'Emilia. Il giudice, che si è riservato la decisione, dovrebbe emettere il suo verdetto nei prossimi giorni. Aida era sbarcata in Italia nel novembre del 1999 e, come tante sue connazionali, dopo qualche lavoretto in nero era finita in strada. Nel marzo del 2005 aveva deciso di uscire dal mondo della prostituzione e, trovato il coraggio di denunciare i propri sfruttatori, aveva ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari e di giustizia. Qualche mese dopo aveva però abbandonato la comunità alla quale era stata affidata, e in giugno le era stato revocato il permesso e le era stato intimato di lasciare il Paese. Il 25 settembre era stata fermata durante un controllo stradale, in seguito al quale aveva ricevuto l'invito ad abbandonare l'Italia entro dieci giorni. All'epoca era già iniziato il rapporto sentimentale con l'uomo che, il 19 novembre, divenne suo mari-

AMNESTY INTERNATIONAL

51% DEGLI INTERVISTATI (770 persone) nell'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri in Italia non ha alcun permesso di soggiorno valido.

50% non dispone di acqua corrente nel posto in cui vive; uno su tre è senza elettricità, il 43,2% non dispone di toilette.

25 EURO la paga giornaliera media, ma spesso si guadagna meno.

30% DEGLI INTERVISTATI ha subito forme di violenza, abuso o maltrattamenti sul posto di lavoro.

41 SOLTANTO i lavoratori sul totale dei migranti oggetto dello studio (il 5,6%) che hanno ricevuto dai medici una diagnosi di buona condizione di salute.

SULTAN

«Quattordici ore piegati sui campi dei pomodori»

«Sono entrato in Italia un anno e mezzo fa passando la frontiera a piedi vicino Trieste. Abbiamo camminato per circa sei ore di notte, al freddo. Avevo pagato 3000 euro per entrare ad un serbo e ad uno sloveno che mi erano stati indicati da amici macedoni che avevano fatto il viaggio prima di me. Da Trieste sono immediatamente sceso a Foggia, la stagione dei pomodori stava per iniziare e sapevo che lì avrei trovato lavoro». La storia italiana di Sultan, trentacinquenne macedone con una moglie e due bambini lasciati in patria, inizia con un biglietto del treno per Foggia, direzione campi dei pomodori. «Lavoravamo piegati faccia a terra per quattordici ore al giorno, roba da spezzarsi la schiena». Quattordici ore sui campi, il resto della giornata nascosti come topi in case di campagna. «Dormivamo in masserie abbandonate lontano dai centri abitati - racconta Sultan - C'era gente che veniva dall'Albania, dalla Polonia, rumeni e africani; stavamo in dieci, anche quindici, per ogni casa. Senza acqua corrente, bagni e luce elettrica. In alcune di queste case c'erano i tubi di irrigazione dei campi e spesso abbiamo bevuto quell'acqua là, poi abbiamo smesso: un ragazzo albanese è finito in ospedale per una diarrea...». Tutto per venti euro, venticinque al giorno, «se andava bene proseguiva Sultan, che oggi è un clandestino con un foglio di via sulle spalle - perché il più delle volte ci davano anche di meno. Si tenevano una parte dei nostri soldi, dicevano che ci compravano le cose che ci davano da mangiare. Per questo quando potevamo prendevamo da soli l'autobus per fare la spesa, risparmiavamo e non rischiavamo di farci fregare». Stagioni vissute di giornata in giornata, a piedi per cercare un lavoro che durava dall'alba alla mattina. In proprio, oppure con un caporale che conosce i padroni e le aziende giuste, dove danno lavoro. «I caporali, però, erano quasi sempre stranieri. Gente violenta, pericolosa... rubano, picchiano e trattano male la gente. Per questo cercavamo di trovare il lavoro da soli. ma.so.

NOUREDDINE

«Il caporale mi accoltellò nella schiena»

«Di quanto siano violenti i caporali e di quanto poco consigliabile sia litigare con loro ne sa qualcosa Nouredine, un marocchino 33enne arrivato in Italia dalla Libia, a bordo di un barcone, nel 2001. «C'era questo marocchino che ci trovava il lavoro e ci portava sui campi, tenendosi più della metà della nostra paga. Un giorno ci portò in un posto dove dovevamo caricare i meloni d'acqua sui camion. Siamo rimasti lì per quindici giorni, ma non ci pagavano e così ho provato a protestare con lui. Non so se era ubriaco o drogato, ricordo che si arrabbiò tantissimo, cominciò ad urlare e dopo avermi spintonato mi diede una coltellata alla schiena. Fui ricoverato all'ospedale dove mi dissero che sarei dovuto restare a letto per almeno tre settimane, e venne la polizia per chiedermi di denunciare quanto era successo. Diedi a loro un nome falso e gli dissi che ero tunisino. Avevo paura: ero clandestino e sapevo che rischiavo di essere espulso, per questo una notte scappai dall'ospedale senza altre cose se non il pigiama che portavo addosso. Per molti mesi, a causa della ferita non curata, non riuscivo quasi a camminare e lavorare era diventato impossibile. In più avevo paura di lui, che si venisse a vendicare pensando che lo avevo denunciato alla polizia. Sono rimasto senza lavoro per molto tempo, e senza soldi». Ma la storia di Nouredine non è diversa da quella di tanti altri immigrati che lavorano nei campi: «I caporali picchiano, minacciano con le pistole. Ci dicevano che se li denunciavamo ci avrebbero ucciso davanti a tutti. Perché si capisce che conveniva rigare dritto». Ma quella di Nouredine, un laureato in agraria in Marocco finito a lavorare nei campi della Puglia, è una storia a lieto fine: «Dopo alcuni mesi ho trovato lavoro in un magazzino - racconta - Con un padrone italiano che mi ha trattato sempre bene, mi ha sempre pagato e mi ha addirittura regolarizzato con la sanatoria. Adesso sono un regolare e ho portato mia moglie in Italia. Abbiamo avuto anche due bambini qui». ma.so.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sfruttamento immigrati, ancora polemiche Ferrero-Amato

Duro scontro ieri nel consiglio dei ministri fra il titolare della solidarietà sociale Paolo Ferrero e il ministro dell'Interno Giuliano Amato. In discussione, infatti, c'era la proposta annunciata da Ferrero di un decreto legge che permettesse di riconoscere il permesso di soggiorno a quegli immigrati clandestini disposti a denunciare i propri sfruttatori. Argomento che aveva già visto "bisticciare" i due ministri. Una misura, aveva spiegato Ferrero, «che avrebbe costituito una valida risorsa contro il lavoro nero». Di diversa opinione, invece, Amato che nei giorni scorsi aveva denunciato il pericolo che una simile manovra avrebbe spianato la strada ad «una sanatoria automatica». E non sono bastate le trattative dei giorni scorsi sulla serie dei reati punibili, perché nonostante un compromesso fosse ormai nell'aria alla fine il consiglio dei ministri ha preferito accantonare l'idea del decreto legge optando invece per un ddl da presentare al Parlamento. Una decisione che ha provocato forti tensioni a palazzo Chigi, culminate con una dura presa di posizione del ministro della solidarietà sociale. «La scelta del Consiglio dei Ministri di non varare un decreto legge, rimandando ad un disegno di legge, sulla lotta al super sfruttamento dei lavoratori migranti clandestini e la loro regolarizzazione, è un grave errore politico - ha commentato Ferrero - Di fronte alla tragica situazione che si è registrata nelle campagne del foggiano, denunciata più di un mese fa da inchieste giornalistiche, l'assenza di un provvedimento di urgenza che eviti ai migranti che già hanno subito una pesante violazione della loro dignità umana, anche la beffa dell'espulsione, risulta francamente incomprensibile. E nel programma con cui l'Unione si è presentata alle elezioni vi è scritto: per contrastare il lavoro nero, occorre garantire il permesso di soggiorno a ogni immigrato che denunci la propria condizione di lavoro irregolare».

La donna è ex prostituta: aveva denunciato gli sfruttatori, ottenendo il permesso di soggiorno per motivi umanitari

«Meno morti, più affari sommersi: la mafia è ancora viva»

Parla Messineo, procuratore capo di Palermo
«Dopo Provenzano comanda Lo Piccolo»

di Saverio Lodato / Palermo

L'EREDE «Le attività di Cosa Nostra sono per lo più di natura economica. Il tutto sotto la direzione di grandi latitanti: Salvatore Lo Piccolo e Matteo Messina Denaro. Chi ha preso il posto di Provenzano? Dovessi assegnare un vantaggio - ma questa non è una

competizione sportiva - direi che è in vantaggio Lo Piccolo. Ma non sembra che fra i due ci sia uno scontro: lo spazio, per il momento, c'è per tutti. Matteo Messina Denaro sembrerebbe operare nel trapanese, nell'agrigentino, zona più vasta, ma meno ricca. Lo Piccolo a Palermo città, zona più ristretta, ma più densa di contenuti economici. La cupola? Secondo i nostri indicatori esiste ancora. Anche se i capi sono quasi tutti in stato di detenzione e hanno grandi difficoltà di comunicazione». Al nuovo procuratore di Palermo, Francesco Messineo, da quanto apprendiamo incontrandolo per questa sua prima intervista dopo l'insediamento, piacciono più i ragionamenti - sono parole sue - molto meno i proclami che non trova utili ai fini del suo lavoro, che definisce soprattutto lavoro di analisi, di conoscenza. Meno che mai gli piacciono le fughe in avanti, e ha tante riserve sui titoli ad effetto dei giornali. Aggiunge infatti che «la sintesi, quando si parla di un fenomeno estremamente complesso e diversificato come la mafia, va a detrimento della precisione. Operiamo concretamente, non ci poniamo questioni teoriche particolari, cerchiamo di seguire i fatti».

Procuratore Messineo, e i fatti che dicono?

FATTO N.1: «Che la mafia ha accantonato la prospettiva stragista, la prospettiva dell'omicidio, la pratica quotidiana della violenza, avendo sperimentato che la violenza genera una reazione forte dello Stato. È fine ottobre e in questo secondo semestre abbiamo avuto due omicidi e una lupara bianca ascrivibili alla loggia mafiosa. Cifre irrisorie, se ricordiamo la Palermo degli anni passati. Attenzione, però: non sono persone che fanno scelte definitive o si vincolano ad un comportamento e questa logica, che sembra abbandonata, potrebbe tornare a esplodere da un momento all'altro».

FATTO N.2: «Che Cosa Nostra si sta riconvertendo, quasi esclusivamente, alle estorsioni e all'intervento negli appalti pubblici. Un movimento sotterraneo di illecito prelievo di ricchezza che genera una massa di liquidità che solo in parte viene spesa per il mantenimento dell'organizzazione assicurandone resistenza e persistenza. Sappiamo che i mafiosi provvedono al mantenimento dei detenuti, delle loro famiglie. Che stipendiano quelli che lavorano, che pagano favoreggiatori e informatori».

FATTO N.3: «Che c'è un eccesso di liquidità, che probabilmente viene investito anche nel traffico di droga nel quale la mafia, che prima aveva l'egemonia, oggi non è più egemone. Subisce la concorrenza, e forse è stata sop-

pianata, da altre organizzazioni criminali internazionali, però non è assente dal grande traffico. Insomma: adotta una pratica più sommersa».

FATTO N.4: «Che si tratta di un prelievo dal sistema economico con modalità soft che raramente generano la reazione delle vittime. Le estorsioni ai commercianti riguardano cifre modeste. Il singolo commerciante si trova a un bivio: scelta coraggiosa, ma che lo espone a possibili pericoli - lo Stato è presente e può proteggere, ma ovviamente non tutti e in ogni momento della giornata -, o pagare una somma contenuta che non mette in pericolo la sua solidità economica. Ci sono casi di commercianti sottoposti a pesanti taglieggiamenti, sino al fallimento, ma sono rari. La linea è: pagare poco, pagare tutti».

«Nei primi dieci mesi dell'anno si contano appena tre omicidi riferibili a Cosa Nostra Merito dei magistrati»



Vale anche per gli appalti. La cosiddetta "messa a posto" che si stima intorno al 2-3%, per un'impresa che gestisce un grosso appalto diventa, in fin dei conti, un costo che cercherà di scaricare in varie forme. Anche in questo caso non si tende a farla fallire».

FATTO N.5: «Che Cosa Nostra, attraverso questo sistema sommerso e non particolarmente invasivo, ottiene il silenzio delle vittime e l'estrema difficoltà delle indagini. Questo, grosso modo, è il quadro. Poi ci sono altre attività come l'usura dove, a certi livelli, l'intervento delle associazioni criminali - non parlo della piccola usura di quartiere - provoca la sostituzione dell'imprenditore che perde la sua azienda, viene soppiantato».

FATTO N.6: «Anche se i capi sono quasi tutti in stato di detenzione e se i segnali esterni sono meno inquietanti di una volta,



L'arresto di Bernardo Provenzano Foto di Lannino-Naccari/Ansa

non ci sono manifestazioni eclatanti, e purtroppo la collettività avverte meno il pericolo, dovrebbe essere chiaro che la mafia è tutt'altro che vinta. È ancora in piedi ed estremamente pericolosa».

FATTO N.7: «Che c'è questo continuo prelievo di ricchezza. E che il danno maggiore che viene al tessuto economico è la insicurezza degli imprenditori i quali sono sconsigliati dall'investire. Ecco perché la Sicilia e il sistema siciliano non progrediscono: la sicurezza è il bene principale per l'imprenditore».

Procuratore, vorremmo conoscere qualcuna delle sue opinioni.

OPINIONE N.1: «Non condivido il pessimismo di quelli che dicono che la mafia ha adottato la strategia della sommersione per sua libera scelta. L'abbiamo obbligata. L'abbiamo costretta a giocare in difesa. I mafiosi hanno capito che lo scontro frontale avrebbe portato alla distruzione dell'organizzazione. Questo risultato dobbiamo pure accreditarci, diversamente sarebbe veramente triste che l'impegno di tutti questi anni, tutti questi sacrifici, tutti quelli che sono morti, non fossero serviti a nulla. Sarebbe un autogol gratuito. Vorrei però insistere: la sommersione non rende Cosa Nostra me-

no pericolosa».

OPINIONE N.2: «Credo che le indagini abbiano prodotto risultati validi. Lo dicevamo: tutta una generazione di capi è ormai in stato di detenzione, sono emerse altre individualità, ma che non sempre hanno le stesse qualità delinquenziali dei predecessori. Ciò ha comportato un abbassamento nella qualità dei quadri: è un fenomeno positivo per lo Stato. Si sono create difficoltà enormi di comunicazione fra i mafiosi che sapendo che le loro conversazioni possono essere intercettate si sentono vulnerabili. Hanno enormi difficoltà a incontrarsi. E questo è un altro punto a favore dello Stato».

OPINIONE N.3: «Penso che il pessimismo cosmico, dire non è successo niente, tutto è come prima, mi sembra ingeneroso verso quelli che hanno sacrificato la loro vita. Diciamo: luci e ombre. L'impegno dello Stato esiste ed è notevole, le forze in campo degli investigatori sono cresciute enormemente. Io che per mia sfortuna ho una memoria storica, significa infatti che sono diventati vecchi, noto che la capacità investigativa degli anni 70, paragonata a quella di oggi, era brillante artigianale: c'erano individualità, solisti, veramente brillanti. Negli anni 70 uno dei problemi era quello di intercettare

le comunicazioni fra telefoni fissi e lo si faceva con mezzi piuttosto artigianali. Oggi c'è una qualità diffusa dell'investigazione. È cresciuta anche la capacità di analisi e di lettura dei fenomeni economici dei bilanci, delle investigazioni bancarie, cose inimmaginabili trent'anni».

OPINIONE N.4: «Ma c'è un "ma"... Si nota un impegno dello Stato contro la criminalità organizzata che non è costante. Questa lotta ha costi notevoli. Il problema è se la collettività li vuole affrontare o no. Le intercettazioni, i pedinamenti, solo per fare qualche esempio, hanno un costo notevole. Non si possono fare con mezzi cuffie confezionati in casa. Ora è cambiato il sistema di erogazione delle spese di giustizia e si prevedono restrizioni di bilancio: un segnale che non incoraggia. Si impone un discorso costi/benefici. Se si vuole veramente una lotta seria, se ne deve affrontare il prezzo».

«L'impegno dello Stato non è costante. La lotta "costa" e si prevedono meno soldi: segnale che non incoraggia»

Se si cerca di risparmiare, l'effetto potrebbe essere quello di non fare bene il lavoro. Né voglio sollevare il problema del funzionamento dei nostri uffici: decurtazioni veramente brutali su certe voci di bilancio. Il processo penale moderno, piaccia o meno, è tutto un problema di fotocopy, spesso decine e decine di migliaia di pagine. I fondi relativi, proprio quelli per l'acquisto della carta delle fotocopy, sono stati ridotti - non dei dieci o venti per cento, l'avrei capito - ma in misura dell'ottanta per cento. Siamo nei guai: abbiamo il problema di sapere come faremo a finire l'anno. Certo: non c'è una stretta relazione fra fotocopy e lotta a Cosa Nostra, ma tutto diventa più faticoso».

CONCLUSIONE: «Lei mi chiede del cosiddetto Palazzo dei Veleni. Rifuggo dalle definizioni ad effetto. In Procura, ci sono state in passato incomprensioni e attriti. Ho preso atto di questa situazione. Non ho una ricetta magica. Credo che ci siano percorsi da seguire, che sono quelli segnati dalle leggi, dai regolamenti interni, dalle circolari del Csm e dalle norme di buona amministrazione. Che il metodo giusto sia quello della continua consultazione reciproca, della ricerca di soluzioni condivise. E poi dell'applicazione di regole che, una volta approvate da tutti, devono essere seguite senza deroghe. Ho la piena collaborazione degli altri magistrati che sono magistrati di altissimo livello professionale. Penso che residue e possibili incomprensioni saranno risolte in questo clima, che definirei, più che di collegialità, di consultazioni continue e di socializzazione e scambio delle informazioni: di consultazione continua con i procuratori aggiunti. E penso che i problemi ai quali lei fa riferimento, potremo e sapremo risolverli».

Procuratore Messineo, il rapporto mafia e politica, lo definirebbe un fatto o un'opinione?

«È un fatto nei limiti in cui tale rapporto emerge da risultanze processuali. È un fenomeno al quale tutta la collettività, non solo la magistratura, dovrebbe prestare la massima attenzione».

saverio.lodato@virgilio.it

Il ministro Amato: «Servizi segreti, si cambia»

Dal Viminale una sferzata: «Ho ancora fiducia ma sono opportuni e urgenti correzioni»

di Susanna Ripamonti

Nell'insieme, ha ancora fiducia nei servizi segreti italiani, malgrado siano quelli che spiavano perfino il premier Romano Prodi e che hanno collaborato con la Cia al rapimento illegale dell'imam egiziano Abu Omar. Ma il ministro dell'interno Giuliano Amato, fatta questa formale concessione, aggiunge subito che ritiene necessari «opportuni e relativamente urgenti cambiamenti». Il ministro ovviamente non sconfessa il sistema di intelligence italiana, ma annuncia che le cose non possono restare come stanno.

Mercoledì a Roma, durante una conferenza stampa tenuta col vicepresidente della commis-

sione europea Franco Frattini, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano di pronunciarsi sul comportamento degli 007 di Stato, dopo che le recenti indagini giudiziarie milanesi hanno fatto emergere che spiavano su commissione politici, giornalisti, imprenditori. Che manipolavano l'informazione con falsi dossier. Ha ancora fiducia in questi servizi? Gli è stato chiesto lui ha risposto: «Nell'insieme direi di sì, correggendo e precisando il tiro con l'annuncio di cambiamenti urgenti. «Questa ha precisato - è un'altra cosa che penso». Applausi, quasi immediati, dal vicepresidente del Senato ed esponente del Copaco, Milziade Capilli (Prc): «Credo che il ministro Amato abbia fatto bene. Le sue di-

chiarazioni rispetto ad un avvicendamento ai vertici della nostra intelligence manifestano proprio la consapevolezza che la situazione è diventata insostenibile». «C'è bisogno di chiarezza - ha aggiunto - L'unica forma di difesa di quegli uomini e di quelle donne che hanno fatto e che continuano a fare il loro dovere negli apparati di sicurezza è quella di rimuovere tutte le negatività che esistono». Il presidente del Copaco, Claudio Scajola, contrattacca debolmente: «Le parole di Amato servono solo a creare confusione. Non si può infatti avere fiducia nei servizi e al tempo stesso considerare opportuna e urgente la sostituzione dei loro vertici. C'è qualcosa che non torna».

E il rappresentante di An nel Copaco, Alfredo Mantovani, si schiera nettamente a difesa degli attuali vertici dell'intelligence italiana: «Inopportuno e dilettantesco è l'annuncio di mutamenti ai vertici che, proprio perché proveniente dal Ministro dell'Interno, delegittima l'intero sistema in un momento così delicato sul fronte interno e internazionale e ogni riferimento anche al rapimento di Gabriele Torsello è puramente voluto». «Opportuna e urgente» è invece «una legge di riforma dei servizi segreti. Una legge che razionalizzi il sistema e gli consenta di funzionare meglio, che fornisca le indispensabili garanzie funzionali agli agenti, che renda più elastico il reclutamento».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	131 euro 581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK public company

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445622	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barbenni 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0931.412131
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

ROMEO MAZZI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Stella, le figlie e i familiari tutti.

I funerali saranno celebrati oggi venerdì alle ore 15 nella chiesa Beata Vergine Immacolata (quartiere Barca).

Non fiori ma offerte all'ANT.

Bologna, 19 ottobre 2006

O.F. Borgo - Bologna
Tel. 051.406.664

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK public company

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri	06/69548238 - 011/6665258

I caduti americani sono ormai a quota 2778. Nel sanguinoso mese di ottobre già 70 morti

Gli Stati Uniti premono sul governo di Baghdad affinché concedano un'ampia amnistia

PIANETA

L'Iraq è come il Vietnam, Bush lo ammette

Per il presidente possibile equiparare l'offensiva degli insorti iracheni a quella del Tet dei vietcong. La Casa Bianca cerca disperatamente una via di uscita. Blair cambia rotta: ritiro in 10-16 mesi

di Toni Fontana

THE INDEPENDENT che, con sottile e graffiante ironia, aveva mercoledì messo alla berlina Bush e Blair aveva dunque «torto»? Sulla prima pagina del quotidiano britannico erano infatti apparsi un divertito Tony Blair ed un sorridente (ma non troppo) George

Bush entrambi con gli occhi rivolti verso l'alto, come se guardassero il titolo: queste - si leggeva sulla prima pagina - sono le uniche due persone al mondo che non pensano che la guerra in Iraq è stata un disastro? Ebbene, da ieri anche Bush pare aver cambiato idea. Intervistato da Abc e posto di fronte ad una domanda rimbaltata ormai mille volte sulla stampa (si può paragonare l'offensiva degli insorti iracheni a quella del Tet attuata dai vietcong nel 1968?) Bush ha risposto che Thomas Friedman, che ha riproposto la questione sulle colonne del New York Times, «potrebbe avere ragione». Dunque se Bush accetta a denti stretti di associare la situazione irachena ad una delle pagine più oscure e tragiche della guerra del Vietnam, anche alla Casa Bianca si fa strada la convinzione che le cose volgono al peggio anche perché l'elenco dei caduti Usa in Iraq si è allungato in ottobre di 70 nomi portando così il numero dei morti americani a quota 2778. Molti e crescenti indizi dimostrano che la dirigenza Usa, a poche settimane dalle elezioni, sta disperatamente cercando una via d'uscita dal pantano di Baghdad. Anche Blair, che deve fronteggiare una sempre più aperta ed estesa rivolta dei generali, ha deciso di cambiare rotta e ieri ha, per la prima volta, ammesso che i 7mila fanti britannici ancora schierati nel sud dell'Iraq potrebbero abbandonare il

Paese in «10-16 mesi». Un'altra prova dell'affanno dell'amministrazione Bush è testimoniato dalle notizie apparse sul Financial Times. Fonti della Casa Bianca spiegano che Bush (che ha parlato per 15 minuti al telefono con il premier iracheno al Maliki) sta premendo sulla dirigenza di Baghdad affinché venga concessa un'ampia amnistia e accolta nel governo una rappresentanza degli insorti sunniti. Stavolta (non si tratterebbe della prima amnistia) a beneficiare del provvedimento sarebbero non solo i «pesci piccoli» ma anche i guerriglieri che hanno attaccato i marines e le forze governative provocando perdite umane. Il prezzo da pagare appare altissimo, sia per gli americani che per la dirigenza sciita, ma, per entrambi, il conto alla rovescia è ormai iniziato. La stampa Usa spiega che l'ambasciatore americano in Iraq, Zalmay Khalilzad, conosciuto per il suo realismo, ha fatto sapere al premier al Maliki che gli «restano due mesi o poco più» per porre fine alla violenza ed evitare il peggio. Al telefono con Bush il capo del governo di Baghdad ha chiesto garanzie sul fatto che gli americani non se ne andranno tanto presto. Bush, a poche settimane dal voto di novembre, lo ha rassicurato ed anche ieri non ha voluto parlare del calendario di ritiro, ma intanto l'Iraq Study Group, la commissione bipartita nominata dal Congresso consiglia di spostare i marines nei paesi amici vicini (Qatar, Arabia Saudita e Turchia) e di attirare una parte degli insorti nel governo. Il co-presidente del Isg, l'ex segretario di stato James Baker ripete che i saggi del comitato «non hanno la bacchetta magica», e ammette che «la situazione



Il funerale di un marine caduto in Iraq. Foto di Greg Pearson/Ap

in Iraq è molto, molto difficile». Infine, ma non da ultimo, le notizie dall'Iraq dove anche ieri sono state uccise 62 persone. Le formazioni sunnite che fanno parte del governo hanno attaccato con violenza il progetto di federalismo votato nei giorni scorsi dalla maggioranza sciita del Parlamento. Come spiega una fonte diplomatica occidentale a Baghdad «ormai a Ba-

ghdad tutti sono in guerra con tutti». La spartizione del paese è ormai una realtà. Curdi, sciiti e sunniti amministrano le rispettive regioni separatamente e la legge sul petrolio, cioè sulla spartizione delle risorse, che sta per essere discussa potrebbe, si dice negli ambienti diplomatici, accendere definitivamente le polveri. Il premier al Maliki è andato a Najaf per incontrare il grande ayatollah al Sistani ed il capo ribelle Moqtada al Sadr. Al Maliki ha detto di aspettarsi una rapida fine del processo a Saddam e, di conseguenza, l'esecuzione dell'ex rais. Resta da vedere se, una volta impiccato Saddam, i capi sciiti riusciranno a raddrizzare la situazione, che ormai, anche per ammissione di Bush, appare disperata.

Al lavoro anche la commissione Baker. La spartizione del Paese è ormai una realtà

L'INCHIESTA IN 25 PAESI

Sondaggio sulla tortura, l'Italia guida il fronte del no: contrario l'81%

LONDRA L'Italia guida con onore la classifica dei paesi totalmente contrari al ricorso alla tortura, secondo quanto ha rivelato un sondaggio commissionato dalla Bbc che evidenzia anche come il 29% degli intervistati in tutto il mondo si dichiara favorevole alla reintroduzione della tortura «in certe circostanze». 59% i contrari, 29% i favorevoli alla tortura per combattere il terrorismo, dicono le cifre del sondaggio; cifre dietro le quali si nasconde un universo di paura e un imprevisto, inquietante orientamento a gettare alle ortiche le garanzie dei detenuti anche se solo «in determinate circostanze». Negli Stati Uniti, la percentuale di chi si oppone fermamente alla brutalità della violenza legalizzata contro i prigionieri scende al 58%, con un 36% di intervistati che si dichiara «favorevole».

L'Italia è al primo posto con un categorico «no» pronunciato dall'81% degli intervistati contro un 14% di «possibilisti». Tra Usa e Italia si pone la Gran Bretagna, con il 72% di «no» e il 24% di «si». Il sondaggio ha riguardato 27mila persone che in 25 diversi paesi hanno dovuto dire se il ricorso alla tortura potrebbe essere accettato per ottenere informazioni utili a salvare vite umane. I favorevoli e i contrari in questo sondaggio dell'orrore tendono ad uno sconcertante «pareggio» in Israele (48% di no 43% di sì) dove la popolazione, con l'inizio della seconda Intifada nel settembre del 2000, ricominciò a convivere col terrore dei kamikaze palestinesi. È l'India il primo e unico paese dell'elenco dove i favorevoli alla tortura superano in percentuale i contrari: 32% di sì contro il 23% di no.



Iraq, dito puntato contro Bush e Blair

La prima pagina dell'Independent di mercoledì puntava il dito contro Blair (a sinistra) e Bush (a destra), gli unici a non rendersi ancora conto del caos in Iraq. «Sono loro le uniche persone al mondo che pensano che la guerra in Iraq non è stata un disastro?»

L'INTERVISTA FABIO MINI Il generale, ex capo di stato maggiore Nato: «Il terrorismo va combattuto ma non si possono mai calpestare le libertà individuali e collettive»

«Dal Medio Oriente allo spazio, troppo rambismo Usa»

di Umberto De Giovannangeli

«Il terrorismo deve essere combattuto, su questo non vi può essere dubbio. Ma va anche contrastata con la massima decisione l'idea, troppo spesso tradotta in pratica, che per combattere il terrorismo si debba rinunciare ad una serie di libertà individuali e collettive». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, già capo di stato maggiore del comando Nato delle forze alleate Sud Europa. **Dalla controversia legge anti-terrorismo alla militarizzazione dello spazio: George W. Bush motiva queste scelte in nome della guerra al terrorismo. Ma questa guerra giustifica ogni misura coercitiva?** «No, non lo giustifica affatto. Una cosa è sacrosanta: il terrorismo deve essere combattuto, ma bisogna anche contrastare la tentazione che per combattere il terrorismo bisogna rinunciare a una serie di libertà individuali e collettive che ormai sono patrimonio della nostra civiltà. Noi ci abbassiamo allo stesso livello dei fautori jihadisti dello scontro di civiltà se accettassimo che ogni misura è giustificata e giustificabile nella guerra al terrorismo. Ma sulle ultime misure adottate dall'amministrazione Usa vorrei dire una cosa che a qualcuno potrebbe apparire provoca-



torio...». **Dica pure, generale.** «La guerra al terrorismo è un grande pretesto per fare altre cose. La legge sullo spazio va nella direzione di quella che è la teoria della strategia (della guerra) preventiva portata avanti dalla presidenza Bush. Qui si tratta dell'acquisizione di potere preventivo su una parte dell'universo che dovrebbe essere regolamentata come patrimonio di tutti. Questa assimilazione al potere di una nazione terrestre dello spazio esterno va in direzione di questa strategia preventiva, che significa mettere i diritti di una nazione avanti a quelli di tutti gli altri. E l'altra questione che questa legge sullo spazio evidenzia è quella dell'unilateralismo. Sono ormai decenni che nell'ambito delle Nazioni Unite si cerca di addiventare a una soluzione nella definizione dei diritti sullo spazio esterno, sempre però in chiave multilaterale, così come è avvenuto per il mare e per le risorse sul

«Bush vuole acquisire potere preventivo su una parte dell'universo che è patrimonio di tutti»

fondo del mare. L'atteggiamento americano è in controtendenza rispetto alla natura dei diritti internazionali». **Quando si pensa alla guerra al terrorismo ci si riferisce soprattutto a due scenari: l'Iraq e l'Afghanistan. La strategia adottata a portato a dei risultati o invece, come si sostiene da più parti, ha finito per accrescere la**

capacità di penetrazione dei gruppi terroristi? «Dei risultati significativi sono stati raggiunti nella neutralizzazione di un tipo di terrorismo che si caratterizza come jihadista e islamico ma nell'ambito della stessa Jihad islamica è soltanto una parte e non il tutto, tanto è vero che le altre parti del jihadismo stanno venendo fuori in altre forme o anche

SEMINARIO A ROMA

Italia-America Latina, come rilanciare i rapporti economici

ROMA Si è tenuto ieri presso l'Istituto Italo-Latino Americano a Roma il seminario organizzato dal Cespi su «Come rilanciare i rapporti economici italo-latinoamericani». Nel convegno - organizzato in quattro sessioni - si è discusso della presenza dell'Italia economica in America Latina», delle opportunità per le imprese italiane nella cooperazione internazionale, nonché delle politiche e degli strumenti dell'Italia in America Latina. Molti gli interventi, tra cui quello di Patrizio Bianchi, Rettore dell'Università di Ferrara, sul quadro economico latino americano e sulle opportunità dell'Italia. A chiudere il seminario, l'intervento di Donato Di Santo, sottosegretario agli Esteri con delega per le relazioni con i paesi dell'America centrale e meridionale. Oggi Di Santo terrà alla Farnesina un incontro con i giornalisti e gli operatori dell'informazione per un aggiornamento sulla politica del governo verso i Paesi dell'America latina e Caraibi. Il sottosegretario illustrerà le azioni intraprese negli ultimi mesi, quali la missione in Bolivia, Brasile, Argentina e Perù; la missione in America centrale (Nicaragua, Honduras, Guatemala e Costa Rica); il Consiglio italo-brasiliano. Di Santo presenterà anche i prossimi importanti appuntamenti: la missione a Strasburgo e Bruxelles sull'America latina; la missione in Cile e Uruguay; il viaggio di lavoro che lo porterà in Messico, a El Salvador, a Washington e ad Antigua; il tavolo di lavoro italo-venezuelano; il tavolo Italia-Brasile.

nelle forme consuete in altre parti del Medio ed Estremo Oriente. I risultati ci sono stati nei confronti di un tipo di terrorismo, di una organizzazione terroristica, perché Al Qaeda non è più quella del 2001 e dubbio che possa tornare ad esserlo. Detto questo, c'è da sottolineare che le situazioni che si pensava di poter sfruttare, in termini democratici o di stabilizzazione, in Iraq come in Afghanistan, nella ricostruzione di queste realtà che andavano riconvertite. Guardano a cosa sta avvenendo in Medio ed Estremo Oriente si può sostenere a ragione che i risultati non sono soddisfacenti. A rivelarsi inadeguata, in Iraq come in Afghanistan, non è stata solo la strategia militare quanto quella economica. Questi Paesi dove si pensa di portare la democrazia hanno innanzitutto biso-

«Nei Paesi dove si è andati a combattere contro il terrorismo non c'è ancora né stabilizzazione né democrazia»

gno di un modello di civiltà e di un modello di economia che riesca a farli sopravvivere. Quello che fino ad adesso abbiamo mostrato non va in questo senso». **Generale Mini, da militare cosa significano per lei Abu Ghraib, Guantanamo...».** «Di fronte a queste vergogne rabbrivisco. Come militare, come "figlio" di una mentalità militare che abbiamo sviluppato in Europa nell'ultimo dopoguerra, non mi riconosco in niente di quello che viene fatto. Non solo Guantanamo come prigione, ma anche Guantanamo come tribunale speciale, Guantanamo come negazione di qualsiasi diritto. Guantanamo come individuazione di una commissione militare speciale che è vero che viene legalmente istituita ma che va contro a tutto quello che è il diritto internazionale e anche il diritto statunitense, tant'è che viene messa in discussione dalla stessa Corte Suprema. Rabbrivisco e non mi riconosco in questa pratica. Spero vivamente che questo periodo veramente infelice per le forze armate internazionali passi alla svelta. Non so come, non so quanto tempo ci si metterà, ma bisognerà tornare a vedere le forze armate occidentali come strumenti di una politica di buon senso e non come espressione di un delirio "rambismo" o di una volontà unilaterale di aggressione contro tutti e dappertutto, adesso anche oltre lo spazio».

«Non bastano le armi per vincere in Afghanistan»

Il capo dell'Isaf David Richards: dobbiamo mantenere la promessa della ricostruzione

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

DUE MESI FA nella regione di Kandahar le forze Nato si sono trovate in una situazione critica, attaccati in forze dai talebani. Ora è il turno dei ribelli ad essere in difficoltà, e per questo ripiegano su attacchi suicidi e agguati con ordigni rudimentali. È il generale



Foto di Ahmad Hassoud/Reuters

inglese David Richards, 54 anni, comandante dell'Isaf (il contingente internazionale a guida Nato) a descrivere così la situazione in Afghanistan in un'intervista rilasciata presso il quartiere generale Isaf a Kabul.

Seduto ad un tavolo ovoidale di mogano nella sala delle riunioni, tappezzata da mappe delle 5 regioni militari afgane, da una carta in rilievo dell'intero Paese, e da due bandiere, quella rosso-verdenera della Repubblica islamica democratica d'Afghanistan e quella verde dell'Isaf, Richards accusa i talebani: «Si finanziano con il traffico della droga».

Generale, la situazione in Afghanistan per quanto riguarda la sicurezza sembra deteriorarsi. È d'accordo?

«No. Se mi avesse fatto la stessa domanda due mesi fa, avrei risposto sì. Ma ora è diverso il livello di fiducia rispetto ad allora, soprattutto nel sud, dove storicamente si è sempre determinato il futuro del Paese. Kandahar come si suol dire è la porta di Kabul. Due mesi fa francamente c'era un grosso punto interrogativo sulla competenza militare della Nato. Il problema è che al sud ti apprezzano solo quando riesci a dimostrare di eccellere nel combattimento. Altrimenti non hanno alcuna fiducia in te. Il discorso può dispiacere a molte delle nostre nazioni, ma è così. Ripeto, due mesi fa ci si poteva interrogare sulla nostra determinazione. Ma abbiamo dimostrato il nostro valore magnificamente attraverso intensi combattimenti a sudovest di Kandahar. I talebani erano decisi a provare alla gente del posto e a tutto l'Afghanistan, di poterci vincere in una battaglia convenzionale. Avevano occupato con forze considerevoli postazioni difensive molto ben costruite in un'area di vari

chilometri quadri. Ma li abbiamo affrontati, ricacciati, e sconfitti completamente in scontri coraggiosi cui hanno partecipato forze canadesi, danesi, olandesi, americane, britanniche. Anche l'esercito e la polizia nazionale hanno avuto un ruolo. I talebani sono fuggiti ad ovest verso la provincia di Helmand. Da allora

«Due mesi fa c'erano difficoltà i talebani volevano dimostrare di poterci vincere»

hanno ripiegato sulla guerra asimmetrica: attentati suicidi, esplosione di ordigni improvvisati, attacchi mordi e fuggi. È un segno di debolezza, non di forza. Con le bombe vogliono intimidire la popolazione. Ma la gente detesta gli attacchi suicidi e questa tattica si rivelerà un clamoroso autogol. Secondo i principi islamici, l'ultima cosa da fare è uccidere un fratello nella fede. Sono convinto che ne derivi un messaggio di disperazione a confronto del nostro che è un messaggio molto più positivo. Non dico che abbiamo già vinto. Dico che

abbiamo un vantaggio psicologico su di loro. Bisogna approfittarne per portare avanti le attività di ricostruzione e sviluppo e dimostrare che la comunità internazionale e l'Isaf mantengono le promesse».

Nella strategia dell'Isaf pare acquistare una posizione cruciale la sicurezza del transito sull'anello stradale che attraversa gran parte del Paese e congiunge Kabul a Kandahar, risalendo poi verso nordovest fino a Herat. Come pensate di realizzare l'obiettivo?

«È una questione molto importante. Martedì scorso ho incontrato i capi dell'esercito e della polizia afgani e ci siamo accordati su di un piano congiunto d'azione che verrà applicato a partire dalla fine d'ottobre. Il piano ha due aspetti tra loro collegati. In primo luogo mira a creare le condizioni per una più sistematica attuazione dei nostri obiettivi, che sono la ricostruzione del Paese, lo sviluppo economico, il miglioramento dell'amministrazione pubblica. Secondariamente, punta a rafforzare la sicurezza sul grande anello stradale nazionale, alcuni tratti del quale sono sotto la minaccia talebana. I due aspetti sono connessi perché allo sviluppo economico sono necessarie operazioni di sicurezza sincronizzate pan-afgane. Serve un unico quartier generale afgano che le diriga. Per dispiegare questo impegno militare finalizzato a iniziative che migliorino la situazione economica, la disponibilità delle vie di comunicazione è vitale».

Operazioni congiunte per rendere sicuri spostamenti e trasporti sono un compito notevole. Pensa di avere abbastanza uomini o si attende di ottenerli se li chiede?

«I comandanti militari sono sempre sollecitati a concentrare le loro forze per raggiungere risultati. In alcune aree noi lo facciamo, ma l'essenza del problema è che poiché non ci sono abbastanza forze per fare tutto ed ovunque, bisogna focalizzarsi su alcuni obiettivi, fondendo alcune linee d'attività: sicurezza, ricostruzione, governo del paese. Non potrei coprire simultaneamente tutto il Paese neanche se avessi un milione di truppe. Così cerchiamo di mettere a fuoco cosa fare e dove intervenire secondo un'idea che è legata alla protezione delle grandi arterie stradali. Ciò che è più importante è far sì che



Militari britannici della forza Nato impegnati in Afghanistan Foto di Abdul Qodous/Reuters

si abbia la percezione del progresso. L'estate scorsa si è corso il rischio di perdere terreno. Ora ci stiamo lentamente risolvendo. La gente deve vedere che noi offriamo non solo sicurezza ma anche altre cose. E la rete delle comunicazioni stradali è molto importante. Incrementando le attività economiche in aree designate sulle quali ci concentreremo, potremo convincere i cittadini che si sta progredendo. Se vedranno dei miglioramenti, staranno dalla nostra parte. Se invece notano che all'abbondanza dei combattimenti non si accompagnano tangibili progressi, cominceranno ad avere dei dubbi. La campagna ha una componente civile. Occorre che il governo afgano e le singole nazioni spendano denaro saggiamente e velocemente, al fine di colpire l'immaginazione popolare. Non può bastare il solo impegno dell'Isaf. Ci sono altri soggetti qui, l'esercito e la polizia afgani. Ma non ho remore a dire che per continuare la nostra attività servono circa duemila truppe in più. E guardo al futuro sperando che arrivino».

«Ora li abbiamo affrontati e sconfitti. Gli attentati suicidi sono un segno di debolezza»

Diversamente da lei i talebani dicono di avere sconfitto gli inglesi nel sud. E ora per recuperare state arruolando milizie locali. È vero?

«Nego categoricamente che le truppe britanniche siano state battute. Hanno condotto battaglie durissime per tre mesi in estate e sino all'inizio dell'autunno. E sono i talebani ad essersi logorati nel tentativo di respingere gli inglesi. E le dico perché: per la droga. I ribelli sono dentro al narcotraffico fino al collo. Questo evidenzia la loro ipocri-

sia perché il codice morale islamico equipara la droga all'alcol. Ma loro si finanziano soprattutto proprio attraverso il commercio dell'oppio. Sono alleati ai baroni della droga. Hanno fallito. Le forze britanniche sono rimaste saldamente in controllo. I talebani in tre mesi hanno subito perdite ingenti. Non siamo stati vinti, ed anzi ora una cittadina come Musa Qala, teatro di una delle battaglie più aspre, è sicura al punto che non c'è più bisogno di tenerli le nostre truppe. Quando una zona è sufficientemente stabilizzata, preferiamo spostare i nostri soldati e utilizzarli altrove per realizzare altri scopi e proteggere la ricostruzione e lo sviluppo in altre parti della provincia. La bandiera afgana sventola a Musa Qala. L'esercito afgano controlla la situazione con il pieno sostegno degli anziani delle tribù locali. Questo può essere un modello da seguire per consentire alla popolazione di farsi carico direttamente della propria sicurezza e lasciare che le nostre forze mobili contrastino i talebani là dove ce n'è bisogno. Questa è la verità e non la nascondo. I talebani invece sono molto bravi nella propaganda. Mi dicono che un loro mullah, sostenendo di telefonare a Musa Qala afferma che i talebani controllano la località. Non hanno regole etiche, mentono. La verità è che i capitribù e gli abitanti si assumono l'onere della propria difesa. È una cosa positiva, così noi possiamo dedicarci a proteggere la ricostruzione».

Lei recentemente ha detto che si rischia di perdere il 70 per cento degli afgani. Cosa intendeva dire?

«Mi hanno male interpretato. Dico che il 3% degli afgani al Sud sostiene i talebani, il 7% agisce secondo le istruzioni che riceve, il 20% li osteggia, e il 70% è fatto di contadini che attendono di vedere chi sarà il vincitore. Se noi non portiamo loro risultati concreti nel senso di mantenere le promesse fatte, non so quanto a lungo ancora ci daranno credito».

IL FOTOREPORTER RAPITO

Torsello al telefono: «Sono preoccupato»

«SONO PREOCCUPATO». Un nuovo contatto telefonico, puntuale quasi come ogni sera. Gabriele Torsello si è fatto vivo ieri con una chiamata all'ospedale di Emergency a Lashkargah. All'altro capo del filo Rahmatullah Haneef, il responsabile della sicurezza, con il quale aveva già parlato nei giorni scorsi. «Sto bene ma sono preoccupato», ha detto Torsello, confermando la scadenza dell'ultimatum domenica sera.

Nessuna nuova richiesta, almeno ufficialmente, dopo quella del ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan per risparmiare la vita al fotoreporter rapito giovedì scorso sulla strada per Kandahar. Per il ministro degli esteri D'Alema non può essere questa la base per una trattativa, suona piuttosto come propaganda politica. «Noi siamo pronti e disponibili a fare tutto ciò che è ragionevole per salvare una vita umana e per liberare un nostro connazionale - ha detto ieri D'Alema -. Non possiamo che rilanciare un appello perché possa aprirsi un dialogo ragionevole». Qualcosa comunque si muove se PeaceReporter, il sito che per primo ha diffuso la notizia del sequestro e che ha continuato a dare informazioni sui contatti con Torsello, ieri ha avvertito che «pur rimanendo in stretto contatto con le sue fonti a Lashkargah, non fornirà più alcuna informazione circa presunte o possibili trattative tra il governo italiano e i sequestratori di Gabriele Torsello». «Le precedenti richieste dei sequestratori - si legge ancora nella nota - erano state pubblicate come condizione stessa dell'avvio di un dialogo che speriamo continui in modo silenzioso». Ma d'ora in avanti sarà silenzio su altri dettagli che non siano le condizioni del fotoreporter, proprio per tutelarne la vita.

La forza Nato ha ammesso che nelle operazioni notturne ci sono state perdite tra i civili. «Una vittima civile è una vittima di troppo», ha riconosciuto anche il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Jaap de Hoop Scheffer, sostenendo che la situazione in Afghanistan richiede un maggior sforzo da parte della comunità internazionale: sia con l'invio di altre truppe, sia soprattutto come sostegno alla ricostruzione del paese. «Non c'è una soluzione militare per l'Afghanistan».

chi suicidi e due raid Nato si sono verificati a distanza di poche ore. Un marine britannico è morto, altri risultano feriti, per l'attacco di un kamikaze a Lashkar Gah, capitale della provincia di Helmand. L'uomo si è avvicinato a piedi ad una pattuglia Nato e si è fatto esplodere. Nel mirino i militari britannici, ma le vittime sono soprattutto civili: testimoni parlano di corpi letteralmente fatti a pezzi, tra questi anche due bambini. In un altro attacco kamikaze, accaduto poche ore più tardi è rimasto ucciso un poliziotto afgano, ma se ne contano altri quattro feriti.

Il bilancio più pesante è quello della notte, con due attacchi aerei delle forze Nato nel sud dell'Afghanistan. Fonti Isaf parlando di obiettivi militari «chiaramente identificati», ma secondo la popolazione locale nei blitz sarebbero morti una ventina di civili. Ad Ashgoh, nel distretto di Kandahar, tre case sono state distrutte da missili lanciati da elicotteri, a caccia di postazioni talebane. Incerto il numero delle vittime, fonti diverse segnalano tra gli 8 e i 13 morti, tra questi anche donne e bambini. Vittime civili ci sarebbero anche nell'attacco sul villaggio di Tajikaj, 200 chilometri ad ovest di Kandahar: in questo caso la Nato è intervenuta su segnalazione della polizia locale.

La forza Nato ha ammesso che nelle operazioni notturne ci sono state perdite tra i civili. «Una vittima civile è una vittima di troppo», ha riconosciuto anche il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Jaap de Hoop Scheffer, sostenendo che la situazione in Afghanistan richiede un maggior sforzo da parte della comunità internazionale: sia con l'invio di altre truppe, sia soprattutto come sostegno alla ricostruzione del paese. «Non c'è una soluzione militare per l'Afghanistan».

Immigrazione ed energia nel menù del summit Ue in Finlandia, Putin invitato a cena

Otto Paesi spingono per un piano comune sui flussi migratori. Il nodo della dipendenza energetica: l'Unione importa un quarto del proprio fabbisogno di gas e petrolio

di Sergio Sergi inviato a Lahti (Finlandia)

DA QUESTE PARTI, cento chilometri a nord di Helsinki, il freddo è già arrivato. Ed è forse volontaria la citazione riportata dal

depliant di benvenuto della presidenza finlandese dell'Ue che avverte i convenuti del Consiglio Europeo straordinario che le alture di Salpausselkä, che guardano su lago Vesijärvi, risalgono proprio all'era glaciale. Volontaria, perché è soprattutto sulle risorse e sul risparmio energetico che i capi di Stato e di governo europeo hanno deciso di confrontarsi e, se possibile, come ha sottolineato il presidente Matti Vanhanen, affrontare il tema della «dipendenza da fornitori

esterni» agendo in «modo più coordinato» e parlando ai partner con «una sola voce». Un vertice sull'energia, l'innovazione e l'immigrazione quello che si apre oggi. Su quest'ultimo tema, caro all'Italia, è sul tavolo la proposta operativa di almeno 8 paesi che spingono per dar sostanza ad una politica comune sulla gestione dei flussi migratori. Una riunione rapida, dal punto di vista dei tempi, ma densa di contenuti. E l'energia è tema sensibile, strategico. Il freddo è arrivato e, ben presto, scenderà per tutta l'Europa dove la «dipendenza» energetica affligge i Paesi in maniera diversa, ma li affligge un po' tutti. Ed uno di quei fornitori esterni i leader Ue lo hanno espressamente invitato a cena, questa sera. È un

vicino di casa molto ingombrante: la Russia di Putin. Il capo del Cremlino sarà «interrogato», studiato, osservato con un misto di diffidenza e inquietudine. Fors'anche di paura? L'Europa importa un quarto del proprio fabbisogno di gas e petrolio. Proprio ieri, in un rapporto reso noto dalla Commissione a Bruxelles, è prevista l'attivazione di un «piano d'azione» in modo da risparmiare, entro il 2020, almeno il 20% del consumo energetico. Si cerca di correre ai ripari. In un terreno infido, che chiama in causa scenari geopolitici di prim'ordine, a parte gli interessi economici giganteschi. Il presidente finlandese ha rivelato, nella lettera d'invito, le intenzioni dei 25 (27 con i premier bulgari e rumeni ormai quasi con due piedi dentro l'Unione e presenti al tavolo, al

pari di Solana e del presidente del Parlamento europeo, Borrell): «Sarà Putin a intervenire per primo e spero anche di sentire ciò che pensa sul modo di sviluppare il settore energetico in Russia». Il confronto si annuncia non male. Ed è ben evidente che il dialogo Ue-Russia non potrà prescindere dal complesso delle questioni che caratterizzano il «par-

Nel confronto con la Russia peseranno anche le preoccupazioni per l'omicidio della reporter e le tensioni con la Georgia

tenariato strategico». Vanhanen ha annunciato alcune «osservazioni introduttive» e chiarirà subito a Putin quali sono gli «obiettivi comuni» degli europei e gli rasseggerà, anche, le «preoccupazioni» che agitano le cancellerie. Certi sviluppi della politica interna ed esterna della Russia, come l'effero delitto della giornalista Politkovskaja e la tensione con la Georgia, non potranno restare del tutto fuori dalla «Sibelius Hall» di Lahti. Si tratterà, indubbiamente, di un confronto molto interessante. Perché, dapprima, i leader europei saranno chiamati a dire la loro sui «principi», come sostiene la presidenza, che «dovrebbero costituire la base delle nostre relazioni con la Russia in materia di energia». C'è un bisogno di unità esterna e, anche, di verificare la disponibilità interna su la condi-

visione e la elaborazione delle informazioni, specie nelle situazioni di crisi. Come reagisce il Cremlino? A poche ore dall'arrivo di Putin in Finlandia, l'ambasciatore russo a Bruxelles Vladimir Chijov, ha detto che le «paure» degli europei sono da considerare davvero «esagerate». La Russia vuole un «confronto aperto» e, in ogni caso, non intende utilizzare il colosso Gazprom come uno strumento politico. Il Cremlino ammette l'affanno politico subito in seguito all'allargamento del 2004 ma, secondo il diplomatico, il fatto che adesso sia tornato ad essere di nuovo «influyente» sul piano internazionale, non vuol dire affatto che ci sarà «più autoritarismo». Insomma: i timori sono infondati. E l'Europa dovrà bandire la «paura genetica della Russia».

Libano, il capo dell'Unifil «Anche l'uso della forza contro i raid di Israele»

Pellegrini non esclude che l'Onu possa modificare le regole di ingaggio della missione

di Umberto De Giovannangeli

UNA DICHIARAZIONE bellicosa. Un suggerimento che suona come un monito lanciato a Israele. Da New York prende la parola il generale Alain Pellegrini, comandante della missione Unifil nel Sud Libano. Le Nazioni Unite, afferma il generale francese, potrebbero modificare le regole di ingaggio della missione Unifil per permettere al contingente dispiegato in Libano di utilizzare la forza contro le incursioni aeree israeliane in territorio libanese. Fino ad ora l'Onu si è affidata a mezzi esclusivamente diplomatici per far cessare le incursioni, spiega Pellegrini in una conferenza stampa tenuta al Palazzo di Vetro. «Se tali mezzi diplomatici non dovessero essere sufficienti, potrebbero venire utilizzate altre misure», dichiara Pellegrini, alludendo ai missili an-

tiaerei in dotazione al contingente. Una tale soluzione, aggiunge, «dovrebbe scaturire da nuove regole d'ingaggio (dell'Unifil) che dovrebbero essere approvate dall'Onu», puntualizza Pellegrini. Il quale spiega che le forze francesi distaccate nel Sud Libano dispongono di missili antiaerei e di altre armi utilizzate per l'autodifesa, ma queste armi potrebbero in futuro essere utilizzate per contrastare ogni provocazione «da qualunque parte essa provenga», avverte il ministro della Difesa francese, Michèle Alliot-Marie, in missione a Washington. Sollecitato dai giornalisti a chiarire in cosa potrebbero consistere queste provocazioni, il ministro ribatte che provocatorio sarebbe anche «il sorvolo dello spazio aereo libanese (da parte dell'aviazione militare dello Stato

ebraico, ndr.). «Le violazioni aeree - insiste il comandante dell'Unifil - sono la nostra maggiore preoccupazione. Non devono essere accettate. Ogni volta che succede, riferiamo immediatamente al segretario generale dell'Onu e poi protestiamo con gli israeliani». L'Unifil, ribadisce il generale francese, al momento, «non può fare altro che prevenire queste violazioni» attraverso la diplomazia. Ma ciò non potrebbe bastare e allora occorrerebbe usare altri mezzi. Militari. Quello avanzato dal generale Pellegrini è solo un suggerimento. Per il momento. Ma è indice di un rapporto tutt'altro che semplice che si è sviluppato tra il contingente Onu e le autorità militari, e politiche, dello Stato ebraico dal giorno del dispiegamento dei caschi blu

Israele non commenta ufficialmente ma fonti governative parlano di «affermazioni di estrema gravità»



Soldati italiani del battaglione San Marco in Libano. Foto Reuters

nel Libano meridionale. Da Gerusalemme c'è la consegna del silenzio. «Stiamo verificando le informazioni che giungono da New York», si limita a dire un portavoce militare di Gerusalemme, ma c'è chi, fuori dalla ufficialità, non nasconde il disappunto per l'esternazione del comandante dell'Unifil: «Queste dichiarazioni rendono ancora più complicata una situazione tutt'altro che semplice», af-

ferma una fonte governativa israeliana. Che definisce «una provocazione» l'avvertimento di Pellegrini. Una risposta, indiretta, al monito del generale francese, viene dal ministro della Difesa Amir Peretz: «Israele - dichiara alla radio militare - si riserva di intervenire su Israele perché cessino le violazioni dello spazio aereo libanese da parte dello Stato ebraico. Il monito del generale Pellegrini è una prima risposta».

Israele annovera anche il traffico d'armi a favore di Hezbollah. Di parere opposto è Said Hariri, il leader dell'opposizione antisiriana del generale francese, viene dal ministro della Difesa Amir Peretz: «Israele - dichiara alla radio militare - si riserva di intervenire su Israele perché cessino le violazioni dello spazio aereo libanese da parte dello Stato ebraico. Il monito del generale Pellegrini è una prima risposta».

Rice a Seul «No a nuovi test nucleari in Nord Corea»

SEUL Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, ieri a Seul, ha detto di puntare ancora su una soluzione negoziata della crisi nucleare nordcoreana, ma ha sottolineato l'importanza di bloccare qualsiasi tipo di traffico clandestino di tecnologia, diffidando ancora una volta Pyongyang dal compiere nuovi test. Secondo fonti dell'intelligence americana citate dalla Cnn, le autorità nordcoreane avrebbero informato Pechino dell'intenzione di procedere con altri 3 test atomici e, eventualmente, con test missilistici.

In una conferenza stampa a Seul dopo colloqui con il collega Ban Ki-moon, presente anche il Capo della diplomazia giapponese Tarō Aso, Rice ha dichiarato comunque di voler «lasciare aperta una via di negoziato» al regime di Kim Jong-il e di preannunciare un successo della missione a Pyongyang dell'emissario presidenziale cinese Tang Jiaxuan.

Il segretario di Stato ha avuto anche un colloquio di un'ora e mezzo con il presidente sudcoreano Roh Moo-hyun, al termine del quale è stato espresso il comune intento di «cooperare strettamente nell'obbligo della Corea del Nord ad abbandonare il suo programma nucleare». Durante la sua visita a Seul, dove è giunta da Tokyo per la seconda tappa di una cruciale missione che la porterà anche a Pechino e Mosca, Rice ha posto l'accento sull'«obbligo di tutti i Paesi di impedire a Pyongyang dall'effettuare traffici» di materiale connesso con armamenti atomici o missilistici.

«No a nuovi fondi», Berlino è in bancarotta

L'Alta Corte respinge la richiesta di aiuti finanziari. La città-Stato affoga in 60 miliardi di debito

di Cinzia Zambrano

«ARM ABER SEXY» (povera ma bella), lo slogan-tormentone che Klaus Wowereit (Spd) aveva ripetuto fino all'ultimo comizio per farsi rieleggere sindaco di Berlino, alla fine gli si è ritorto contro. Tutto si sarebbe aspettato l'affascinante borgomastro «Wowi», tranne vedere quelle tre parole citate - in chiave rivisitata - nella sentenza della Corte costituzionale di Karlsruhe, che ieri ha respinto al mittente la richiesta di aiuti statali, presentata dal primo cittadino per rimettere in sesto le finanze di una città-Stato che affoga in 60 miliardi di debito. «Non si può contestare lo slogan di Berlino "povera ma sexy" per motivi costituzionali - ha detto il vice pre-

sidente della Corte Winfried Hassemer - ma se guardate bene, Berlino è sexy proprio perché non è poi così povera come si crede». Secondo i giudici, che hanno respinto all'unanimità il ricorso, il problema non è di nuovi introiti, ma quello di spese eccessive: il bilancio della capitale è sì critico, ma Berlino può riportarlo in ordine «con molta probabilità» con le sue sole forze.

Un schiaffo sonoro a Wowereit e al suo ministro delle Finanze Thilo Sarrazin, che da quattro anni si era messo a lavorare, tagliando qua e là, in attesa di un verdetto che desse un sospiro di sollievo alla città ormai sull'orlo della bancarotta. Un po' di cifre, tanto per rendersi conto di che cosa si parla: su Berlino pesa un indebitamento record che quest'anno supererà i 60 miliardi di euro; 2,5 miliardi sono

destinati ogni anno al pagamento degli interessi, 5 mila euro al minuto. Le stime poi non aiutano: il debito continuerà a crescere nei prossimi anni, arrivando a quasi 70 miliardi nel 2009, le uscite raggiungeranno quest'anno i 20 miliardi di euro, mentre le entrate sono preannunciate a 17 miliardi; a questi si sommano altri 5 miliardi che la città già riceve dallo Stato e dai Länder più ricchi, Baviera e Baden-Württemberg in testa. Nonostante i numeri citati, la Corte non ha riconosciuto la situazione di «estrema emergenza di bilancio». Esigerrebbe di ridurre le spese nella cultura, nelle università e nel comparto immobiliare vendendo proprietà del Land. Un'osservazione, che ha immediatamente suscitato reazioni preoccupate da parte del mondo della cultura e delle autorità del settore. «La cultura e la scienza sono i pochi punti forti che ancora restano per Ber-

lino. Chi propone nuovi tagli in questi settori, mette a repentaglio il futuro stesso della città», ha detto il ministro per la Cultura della città-Land Thomas Flierl. «Adesso dovremo superare la montagna di debiti da soli», ha commentato a caldo il sindaco di Berlino. «La buona notizia - ha detto Wowereit in tono sarcastico - è che la Corte evidentemente stima la situazione del bilancio di Berlino molto più ottimisticamente di noi».

Per decenni Berlino Ovest ha ottenuto cospicue sovvenzioni dallo Stato federale per attirare imprese e abitanti. Trasferimenti finanziari, questi, che miravano a compensare gli svantaggi derivanti dalla posizione geografica della maggiore città della Repubblica federale, fino alla fine degli anni Ottanta «immersa» nella Repubblica democratica comunista. Dopo la caduta del Muro, 9 novembre 1989, e

la riunificazione della Germania (3 ottobre 1990), questo flusso di denaro statale si è andato progressivamente ridotto: dagli oltre 7 miliardi di euro è calato a due miliardi. Contemporaneamente, la città ha profuso investimenti giganteschi in realizzazioni architettoniche che hanno ridato un nuovo volto ma hanno svuotato le casse. Soddissfatti della sentenza, i Länder più ricchi, che avevano il timore di dover ancora mettere mano al loro portafoglio. Soltanto anche il governo, secondo cui il verdetto servirà a scoraggiare richieste simili da parte di altri Länder.

Trisavolo uccise Pushkin, va a Mosca per fare pace

MOSCA Il suo trisavolo è noto per avere ucciso in duello nel 1837 il grande poeta e scrittore Aleksander Pushkin: Lotair Dantes, discendente del barone Georges Dantes, è a Mosca per cercare tracce degli eredi di Pushkin e fare pace con loro. Il francese, 54 anni, ha detto al quotidiano «Moskovski Komsomolets» che non si tratta di un pentimento o di scuse: d'altro canto, se il nome della sua famiglia è rimasto nei libri di storia, lo deve solamente a quel duello. La vicenda fece all'epoca un enorme scalpore: Pushkin aveva ricevuto una lettera anonima che parlava di un presunto adulterio della moglie Natalia col giovane barone Georges Dantes. Quest'ultimo negò sempre la tresca, e arrivò anche a sposare la sorella di Natalia per dare maggior peso alla smentita. Ma l'infuriato poeta non volle sentire ragioni e gli mandò i suoi padrini, lasciando allo sfidato, come era consuetudine, la scelta dell'arma, la pistola. Nello scontro, Pushkin ebbe la peggio: restò gravemente ferito, e morì a pochi giorni di distanza. Lotair afferma di essere il primo della sua famiglia a tornare in Russia dopo il fatidico duello: «Penso sia arrivato il momento di capire perché qui non riescano a perdonare il mio avo». Il nome Dantes è rimasto proverbiale fra i russi come sinonimo di personaggio spregiurato: fra le tante leggende che circondano la storia del duello, c'è quella di una sorta di giubbotto antiproiettile indossato dal barone francese per sfuggire all'ottima mira dell'avversario. Nell'attesa di mettersi in contatto con i discendenti del grande poeta, Dantes ha visitato i luoghi legati alla sua figura, fra cui il celeberrimo museo Pushkin di Mosca e la casa di San Pietroburgo dello scrittore, ora trasformata in memoriale.

Pena di morte, governo battuto in commissione

Passa il testo di D'Elia sulla richiesta di moratoria. Bertinotti: sia rispettata la volontà del Parlamento

ROMA Il governo è stato battuto ieri alla Commissione Esteri della Camera sulla proposta di moratoria Onu delle esecuzioni capitali. L'esecutivo aveva proposto una modifica che diluiva il senso della risoluzione depositata da Sergio D'Elia, deputato della Rosa nel Pugno e segretario di Nessuno tocchi Caino, e sottoscritta da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari: nel documento si chiedeva di dare «tempestiva e piena attuazione» a quanto stabilito all'unanimità dalla Camera il 27 luglio scorso, presentando all'Assemblea Generale dell'Onu attualmente in corso una proposta di risoluzione

per la moratoria universale delle esecuzioni capitali, in vista dell'abolizione definitiva della pena di morte.

La proposta avanzata dal Governo prevedeva invece di presentare quest'anno una semplice dichiarazione contro la pena di morte, per rinviare una eventuale presentazione della risoluzione alla prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Commissione Esteri non ha però accettato la proposta del Governo votando all'unanimità il testo proposto da D'Elia.

«Con il voto di oggi - è stato il commento del deputato della Rosa nel Pugno - sono state rief-

fermate le prerogative proprie del Parlamento e la sua dignità, troppo spesso, violate dal potere esecutivo». Fuori da Montecitorio un gruppo di manifestanti di Nessuno tocchi Caino ha accolto con soddisfazione l'esito della votazione. Una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, secondo l'associazione, avrebbe un'alta probabilità di essere approvata alle Nazioni Unite: le stime vanno dai 97 ai 105 voti a favore, a fronte di 61-68 voti contrari e di un numero di astensioni compreso tra 19 e 27 paesi, oltre a 7 incerti. Il sottosegretario agli Esteri Gianni Verneti ha sostenuto

però che il governo italiano non presenterà una risoluzione all'Assemblea generale in corso, visto che «la consultazione dei partner dell'Ue ha dato un esito negativo, e quindi diciamo che sarebbe avventurista presentare una risoluzione che poi verrebbe sicuramente bocciata». Immane le critiche a partire dal presidente della Commissione Esteri, Umberto Ranieri. Anche il presidente della Camera ha richiamato il governo a rispettare la volontà del Parlamento. «Sono convinto - ha detto Bertinotti - che vada tutelata la sovranità del Parlamento e vadano applicate le sue risoluzioni».

COMUNE DI VIMERCATE

Publicazione ai sensi dell'art.6 della L. 25.02.1987 n.67

TAB. 1) LA SITUAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE E LA SEGUENTE (in euro):				SPESA		
DENOMINAZIONE	Previsioni Bilancio Anno 2006	Accertamenti rendiconto Anno 2005	Previsioni Bilancio Anno 2006	Previsioni rendiconto Anno 2005	Impegni rendiconto Anno 2005	
- AVANZO D'AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	-	
- TRIBUTARIE	15.490.398,00	15.488.408,20	-	-	-	
- CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI	2.242.962,00	2.160.034,75	-	-	-	
di cui dallo Stato	693.235,00	770.242,27	-	-	-	
di cui dalla Regione	415.127,00	507.014,50	-	-	-	
- EXTRA TRIBUTARIE	3.445.902,00	4.064.505,48	-	-	-	
di cui per proventi servizi pubblici	2.298.902,00	2.603.982,55	-	-	-	
Totale entrate correnti	21.179.262,00	21.712.946,43	-	-	-	
- ALIENAZIONE DI BENI E TRASF.	998.428,00	4.527.630,17	-	-	-	
di cui dallo Stato	-	-	-	-	-	
di cui dalla Regione	23.428,00	-	-	-	-	
- ASSUNZIONE DI PRESTITI	4.686.977,00	1.303.568,46	-	-	-	
di cui per anticipazioni tesoreria	1.549.370,00	-	-	-	-	
Totale entrate conto capitale	5.685.405,00	5.831.198,63	-	-	-	
- PARTITE DI GIRO	2.343.693,00	2.117.857,83	-	-	-	
- FONDO DI CASSA	-	-	-	-	-	
- DISAVANZO DI GESTIONE	29.208.360,00	29.662.004,89	-	-	-	
TOTALE GENERALE	29.208.360,00	29.662.004,89	-	-	-	
- DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	-	
- CORRENTI	19.049.544,00	19.761.944,78	-	-	-	
- RIMBORSO QUOTE CAPITALE PER MUTUI IN AMMORTAMENTO	795.118,00	646.920,87	-	-	-	
Totale spese correnti	19.844.662,00	20.408.865,65	-	-	-	
- SPESE DI INVESTIMENTO	5.470.635,00	6.857.868,75	-	-	-	
Totale spese conto capitale	5.470.635,00	6.857.868,75	-	-	-	
- RIMBORSO ANTICIPAZIONE ESORETRA	1.549.370,00	-	-	-	-	
- PARTITE DI GIRO	2.343.693,00	2.117.857,83	-	-	-	
TOTALE	29.208.360,00	29.384.592,23	-	-	-	
- AVANZO DI GESTIONE	-	277.412,66	-	-	-	
TOTALE GENERALE	29.208.360,00	29.662.004,89	-	-	-	

TAB. 2) LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONTO CONSUNTIVO E LA SEGUENTE (in euro):						
	Personale	Contributo e gestione	Polizia Locale	Istruzione Cultura e Sport	Voli e Trasporti	Attività Ambientale
Personale	3.221.217,77	602.997,16	606.119,91	114.502,32	682.294,71	572.740,76
Contributo e gestione	2.084.435,01	89.751,77	2.858.919,73	881.209,92	1.494.124,40	1.794.816,83
Polizia Locale	136.162,72	2.236,08	186.319,22	72.886,08	-	147.710,41
Istruzione Cultura e Sport	30.130,08	-	1.084.260,94	-	1.065.873,34	1.265.935,45
Voli e Trasporti	1.851.234,00	20.500,00	1.168.329,80	1.175.039,49	125.000,00	280.962,99
Attività Ambientale	183.265,80	46.999,52	292.513,47	54.637,34	33.449,94	133.889,99
Altre spese correnti	150.150,85	-	-	-	113.000,00	90.022,65
Altre spese correnti	2.885.891,24	762.885,43	6.284.463,07	2.298.395,45	3.559.549,94	4.248.859,81
TOTALE	12.839.536,67	1.550.179,13	10.397.462,21	3.273.167,58	6.374.774,38	34.922.478,54

TAB. 3) LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31.12.05				TAB. 4) LE ENTRATE E LE SPESE PER ABITANTE DESUNTE DAL CONSUNTIVO SONO LE SEGUENTI:			
	E	E	E	Abitanti n.25.762	E	E	E
- Avanzo di Amministrazione dal Conto Consuntivo 2005	417.936,48	453.829,85	870.866,34	16,34	17,62	33,96	33,96
- Fondi Vincolati	-	-	-	-	-	-	-
- Fondi non Vincolati	-	-	-	-	-	-	-
- Residui passivi perenni esistenti alla chiusura del consuntivo	-	-	-	-	-	-	-
- Avanzo di Amministrazione disponibile al 31.12.2005	870.866,34	-	-	33,96	33,96	33,96	33,96
- Debiti fuori bilancio esistenti ed estinti in allegato al consuntivo	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.288.802,82	1.288.802,82	1.288.802,82	50,30	50,30	50,30	50,30

TAB. 4) LE ENTRATE E LE SPESE PER ABITANTE DESUNTE DAL CONSUNTIVO SONO LE SEGUENTI:			
	E	E	E
ENTRATE CORRENTI	842,83	842,83	842,83
di cui	-	-	-
- tributarie	601,21	601,21	601,21
- contributi e trasferimenti	83,85	83,85	83,85
- altre entrate correnti	157,77	157,77	157,77
di cui	-	-	-
- personale	225,12	225,12	225,12
- acquisto beni e servizi	83,85	83,85	83,85
- altre spese correnti	205,88	205,88	205,88

Il Dirigente del Servizio Economico Finanziario: **Verdiero Dott.ssa Maria Grazia** - Il Sindaco: **Brambilla Rag. Paolo**

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

28ª Esposizione del Consiglio d'Europa



Universal
Leonardo

28.03.2006

07.01.2007

Firenze 
Un anno ad arte



La mente di Leonardo

[Nel laboratorio del Genio Universale]

Firenze
Galleria degli Uffizi

orario
8.15-19.00
martedì-domenica

Enti promotori
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale
Fiorentino
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

HITACHI
Inspire the Next

BUONITALIA
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE
DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

Web site La mente di Leonardo
<http://brunelleschi.imss.fi.it/menteleonardo>
Web site Universal Leonardo
<http://www.universalleonardo.org>

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15

venerdì 20 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Miniera

Accordo raggiunto, dopo un'annosa disputa, per una zona di diamanti in Sudafrica. Gli indigeni Richtersveld, che rivendicavano diritti dopo essere stati sfrattati negli anni 50, riceveranno un rimborso di 200.000 euro e il diritto di entrare nella joint venture mineraria



PREZZO DEL PETROLIO IN CALO L'OPEC TAGLIA LA PRODUZIONE

Produzione ridotta per un milione di barili al giorno a partire dal primo novembre: questa l'intesa alla quale sembrano giunti i ministri dei paesi Opec, in procinto di riunirsi formalmente per deliberare sul taglio. Atteso, quindi annunciato e confermato dai più autorevoli membri del cartello, il taglio è il primo dal 2004 e ha lo scopo di frenare, con una riduzione della quantità, la precipitosa discesa dei prezzi del petrolio.

MCDONALD'S OLTRE LE ATTESE GRAZIE ALLO SNACK DI POLLO

I bocconcini di pollo, naturalmente fritti, fanno volare i conti trimestrali di McDonald's. Il leader mondiale dei fast food batte le attese e chiude il terzo trimestre con utili netti in rialzo a 843,3 milioni di dollari (68 centesimi per azione) contro i 735,4 milioni (58 centesimi) dello stesso periodo del 2005. Il risultato supera i 63 centesimi stimati dagli analisti, ma la scorsa settimana McDonald's aveva anticipato i conti del trimestre utili con utili, appunto, per 68 centesimi ad azione.

Telecom, lo «scudo stellare» delude il mercato

Il patto Olimpia-Generali-Mediobanca ricorda vecchie abitudini del capitalismo italiano

di Roberto Rossi / Roma

INCERTEZZA Se ne sono andati anche gli hedge fund, i fondi speculativi. Telecom ha perso il suo appeal in Borsa (-1,08% a quota 2,95 euro per azione). Il nuovo patto parasociale tra Olimpia, Generali e Mediobanca, stilato mercoledì, non ha riscosso parti-

colare successo. Sul gruppo pesa ancora una certa incertezza. Il mercato si interroga su quali strategie il prossimo consiglio di amministrazione, il primo dall'addio di Marco Tronchetti Provera dal timone dell'azienda, adotterà.

La creazione del nuovo patto, che prevede vincoli di lock-up sulle quote conferite, da questo punto di vista è ininfluente. Un po' meno sui conti. L'operazione ha la conseguenza di allontanare il rischio per Pirelli di consolidare il gruppo Telecom Italia nei suoi bilanci. Il patto dice infatti che «non esiste alcun soggetto che in virtù del patto esercita il controllo della società». È inoltre un passo decisivo per un rafforzamento dell'azionariato della società telefonica, che con l'ingresso di nuovi partner potrebbe avvicinarsi alla soglia del 30% oltre la quale è obbligatorio lanciare un'offerta totalitaria. Il patto, infatti, parla esplicitamente della facoltà di ingresso di nuovi soci, che abbiano almeno lo 0,5% di Telecom Italia. Consente inoltre agli attuali azionisti di rafforzarsi. Mediobanca e Generali di aumentare di un quarto la quota da ciascuna sindacata.

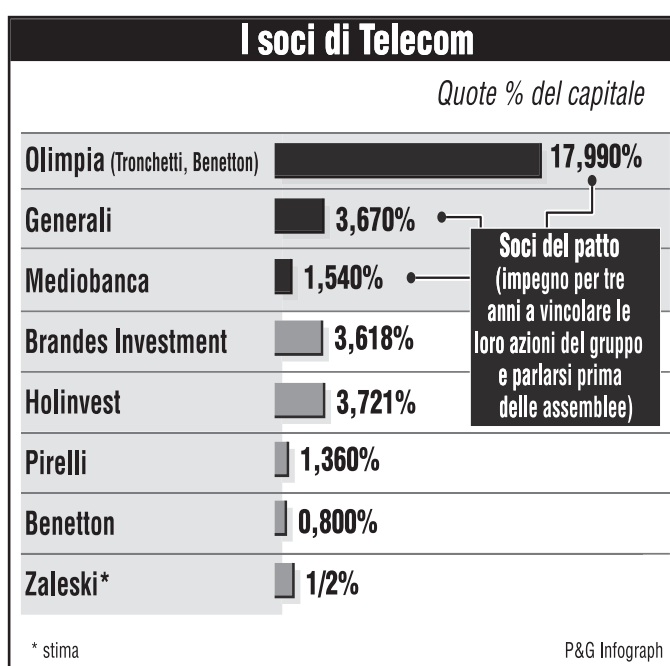
I vincoli dell'accordo non impediscono però a Pirelli (azionista di Olimpia con l'80% del capitale della holding) di uscire dall'azionariato del gruppo telefonico. In deroga a quanto previsto dall'intesa, Olimpia ha la facoltà di cedere la sua partecipazione, se c'è un'offerta d'acqui-

sto, ma Mediobanca e Generali hanno un diritto di prelazione sulla quota. La prelazione non è però riesercitabile se il terzo acquirente si impegna ad acquistare anche le azioni di Mediobanca e Generali. La situazione è la stessa se Pirelli, con o senza i Benetton, decide di cedere il controllo (quindi una quota superiore al 50%) di Olimpia.

Tra i nuovi ingressi che vengono ipotizzati ci sono quelli di Intesa e Capitalia. Senza dimenticare Romain Zaleski, il finanziere francese dotato di una grande liquidità. Il numero uno di Banca Intesa, Corrado Passera, ha però smorzato le attese: «Per ora sappiamo solo di questo patto». Molto dipenderà anche dal futuro andamento del titolo. Se le iniziative su contenuti e banda larga saranno in grado di risollevare le quotazioni, sostengono gli analisti, ci sarà più di un investitore desideroso di unirsi all'accordo.

È certo, invece, che dal circolo dovrebbero rimanere fuori, invece, i soci bresciani di Hopa (la finanziaria creata da Emilio Gnutti) che però dovrebbe presentare, secondo una fonte finanziaria, una lista propria di consiglieri all'assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che si terrà la prossima primavera. Lo statuto Telecom prevede infatti che 1/5 del consiglio provenga dalla lista di maggioranza.

Il titolo ha ceduto oltre l'1%, gli investitori si interrogano sulle prossime mosse di Tronchetti Provera



Guido Rossi Foto Ansa

INFORMATICA

Hewlett Packard sorpassa Dell ora è prima al mondo nei pc

La lunga corsa ha ottenuto il risultato atteso, il più prestigioso: Hewlett-Packard, il colosso mondiale delle stampanti, è diventato anche numero uno dei computer, scalzando dopo tre anni la rivale Dell. Per la società di Palo Alto, in California, alle prese con lo scandalo delle intercettazioni al vertice che minaccia la stessa stabilità del management, si tratta di un ritorno in grande stile. Avendo ora nel mirino il bersaglio più grosso, Ibm, per diventare la prima conglomerata al mondo dei servizi per computer in termini di fatturato. A certificare il successo dell'attacco di Hp sulla compagnia texana sono due società di consulenza, Gartner e Idc, che nelle periodiche rilevazioni sull'andamento del settore registrano, sulla base delle vendite del terzo trimestre, il cambio al vertice sia pure in base a differenti valori. Si tratta, tuttavia, di un sorpasso sul filo di lana: 110.000 pc di scarto per Gartner, 28.000 per Idc. Il cambio della guardia avviene in un momento in cui Dell attraversa una profonda crisi industriale (il crollo delle vendite accompagnato da diversi profit warning) e giudiziaria, essendo finita nel mirino delle autorità federali e della Sec per le pratiche contabili di bilancio, mentre il settore dei computer attraversa un rallentamento della domanda in attesa del lancio di Windows Vista di gennaio.

INTESA-SANPAOLO IMI

L'Antitrust esamina la fusione Passera: «Tutto risolvibile»

L'Antitrust avvia l'istruttoria sulla fusione tra Sanpaololmi e Banca Intesa per il rischio di restrizione della concorrenza in alcuni mercati interessati. Gli effetti potenzialmente restrittivi della concorrenza - spiega il Garante - andranno inoltre valutati alla luce dei rapporti tra la nuova entità post fusione e il gruppo Generali da un lato, e il Credit Agricole dall'altro. L'istruttoria dovrà concludersi entro i prossimi 45 giorni, fatto salvo il termine di 30 giorni per il parere dell'Isvap. La fusione - ricorda l'Antitrust - determinerà la costituzione del primo gruppo bancario italiano e uno dei primi gruppi bancari dell'area euro, con una capitalizzazione di mercato di oltre 65 miliardi di euro che potrà contare non solo su una rete distributiva notevolmente ampliata, ma anche su una struttura verticalmente integrata nell'attività a monte della produzione-gestione di numerosi mercati. L'operazione comporterà inoltre un ampliamento della gamma e tipologia di servizi offerti alla clientela (dai servizi strettamente bancari a quelli del risparmio gestito sino a quelli assicurativi). Si tratta di elementi che, considerati nel loro insieme, potrebbero essere in grado di costituire o rafforzare una posizione dominante. «Siamo due banche grandicelle - commenta l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera - e serve una valutazione attenta in tutti i settori in cui operiamo. Se ci fossero problemi sarebbero tutti risolvibili».

Rossi: sono io la discontinuità...

Il presidente difende il gruppo sul caso Tavaroli: «Siamo parte lesa»

di Nedo Canetti / Roma

CAMBIO Guido Rossi è stato ieri ascoltato alla commissione Giustizia del Senato, che sta conducendo un'indagine sulle intercettazioni telefoniche. Prime domande. Cosa cambia in Telecom? Ci sarà discontinuità con la precedente conduzione?

«Mi chiedete discontinuità - risponde il presidente del colosso telefonico - intanto ci sono qua e anche altri vertici della società stanno per essere cambiati». «La discontinuità - ha aggiunto - c'è, ma non si può fare in un giorno solo; questo è avvenuto con la mia nomina e adesso stiamo lavorando in quel senso». Sembra una presa di distanza abbastanza netta dalla precedente conduzione di Tronchetti Provera e subito si pensa che il cambio potrebbe essere più radicale e riguardare gli amministratori delegati Riccardo Ruggiero e Carlo Buora, ma Rossi si affrettò a negare che sia questo il suo intendimento. Il cambio è solo per i capi della sicurezza. L'audizione era inserita nell'ambito dell'indagine sulle intercettazioni. Rossi ha sottolineato l'estraneità di Telecom ad attività di trascrizione. Ricorda che

Brutti: qualcuno dovrebbe chiedere scusa ai lavoratori del gruppo che sono stati spiati

il gip di Milano «non ha mai attribuito né a Telecom, né ai suoi dipendenti, compreso Tavaroli, attività di intercettazione illegale». In quelle pagine «ostiene l'atteggiamento della società «è definito di totale trasparenza e massima collaborazione con la giustizia». «Telecom - precisa Rossi - per ovvi motivi di opportunità non partecipa al lucroso affare dell'allestimento delle cosiddette "sale d'ascolto", un giro d'affari di 300 milioni di euro all'anno, ma si limita a convogliare le tenenze di cui le procure hanno disposto il controllo, verso le numerazioni prescelte, indicate dalle procure stesse: quanto viene indebitamente divulgato non è l'intercettazione ma la trascrizione del colloquio intercettato che viene fatto dall'autorità giudiziaria nelle sale di ascolto, Telecom mai è stata coinvolta in cose del genere». Poi l'accusa. «Sorprende - incalza - che ci sia ancora chi confonda indagati e danneggiati e chi fatica ad ammettere che gli intenti delle attività di Tavaroli e Cipriani e degli altri, non solo non erano condivise dalla società e dai suoi vertici, ma risultano chiaramente messi in atto per danneggiarla». Non è molto convinto di tanta «innocenza» il vice presidente del Copaco, Massimo Brutti. A suo giudizio «in Telecom si era costituito un vero e proprio centro di potere occulto che aveva come scopo la raccolta illegittima di informazioni». «Un numero notevole di dipendenti - insiste Brutti - è stato oggetto di attività di dossieraggio: bisognerebbe chiedere scusa a quei lavoratori...»

Risparmio: i Bot battono l'inflazione e in Borsa si torna a guadagnare

Rapporto Mediobanca: il mercato azionario italiano offre occasioni, ma rimane ancora troppo piccolo rispetto alle maggiori piazze finanziarie internazionali

di Laura Matteucci / Milano

Tornano a salire i rendimenti dei Bot che, negli ultimi 18 mesi, sono rimasti stabilmente al di sopra dell'inflazione. A partire dal giugno 2005, di pari passo con la crescita del fabbisogno statale, hanno ripreso a crescere per arrivare al 3,21% lordo nel giugno 2006. E cresce anche la redditività della Borsa, che però non riesce a superare il difetto storico delle ridotte dimensioni, oltre al fatto che nell'ultimo anno è aumentato il rischio degli investimenti.

Questo il quadro tracciato dalla 60esima edizione dell'analisi di Mediobanca su «Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati». In particolare nei primi 6 mesi si registra i Bot hanno avuto una media del 2,99% contro

un'inflazione media del 2,1%. Non è invece un periodo brillante per le obbligazioni societarie, emesse perlopiù dalle banche: tra gennaio 2005 e fine giugno 2006, otto su dieci non hanno reso oltre il 4%. La Borsa resta piccola sia per numero di società quotate (281) sia per capitalizzazione, all'11esima posizione nella classifica mondiale. Il saldo fra matricole e società uscite dal listino nel 2006 è stato inoltre negativo a quota -2, contro il +1 registrato nel 2005. Il totale del Mercato telematico azionario a fine giugno 2006 era pari a 697 miliardi di euro, lontano dagli anni d'oro della bolla speculativa (1999-2000) quando la capitalizzazione era pari a 728 e 804 miliardi di euro per poi precipitare a 454 miliardi nel 2002.



La Borsa di Milano Foto Ansa

Offuscate le stelle della new economy: crolla la capitalizzazione di e.Biscom e Tiscali, Finmatica è fallita

In rapporto al pil inoltre si nota una crescita (dal 43 al 48%) ma si rimane distante dai livelli del 2000. Il che è dovuto anche alla struttura industriale fondata sulle Pmi, che difficilmente raggiungono il listino. I mercati mondiali sono comunque molto concentrati: le prime tre borse (Nyse, Tokyo e Nasdaq) totalizzano la metà della capitalizzazione mondiale. Se si aggiungono Londra, Euronext, Toronto, Hong Kong e la Germania si arriva ai tre quarti. Piazza Affari tuttavia riserva buone sorprese agli investitori. Solo la Borsa spagnola e quella di Stoccolma hanno superato Milano (+11%) in termini di performance annua negli ultimi 10 anni degli indici senza dividendi. Fanalino di coda resta Tokyo.

Le aziende quotate staccano buoni dividendi, ma aumenta anche il rischio per gli investitori, se si analizzano i rendimenti delle società senza dividendi. Tra le bestie nere, Alitalia (l'iniziale investimento di 1 si è ridotto a 0,3). Molto severo il giudizio sulle società dell'ex Nuovo Mercato. E.biscom, che a fine 2000 aveva una capitalizzazione di Borsa di 5,1 miliardi, è scesa a 2,7, Tiscali è passata da 5,6 a 925 milioni e Finmatica è fallita. Circa le principali società, i rendimenti migliori sono di Banca Intesa (+16,6%) e Unicredit (+15,9%), in coda Telecom (+0,4%). La Borsa, comunque, a differenza dei decenni scorsi, continua a riservare notevoli dividendi grazie anche alle società partecipate dallo Stato.

I.P.A.B. CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO
AVVISO RELATIVO
AGLI APPALTI AGGIUDICATI
Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 Imola (Bo) 40026.
Tel. 0542/22020 Fax 0542/32200;
Oggetto dell'appalto: Servizio Tesoreria; Procedura ristretta. Numero Bando G.U.C.E. 2006/S129-138264 del 11/07/06. Aggiudicato il 27/09/2006. Numero offerte pervenute: 1. Aggiudicatario: Unicredit Banca Spa Via Zamboni 20 Bologna. Tel. 051/6404546 Fax: 051/0516404812. Valore dell'appalto: Servizio a titolo gratuito. Data spedizione avviso GUCE:
Il Responsabile Procedimento Dr. Nadia Gurioli

venerdì 20 ottobre 2006

Alitalia deve cercare subito un'alleanza

Cimoli resta, aggiorna il piano come vuole il governo Sabatini, un uomo del Tesoro, seguirà la «svolta»

di Felicia Masocco / Roma

STRATEGIE E RITOCCHI Giancarlo Cimoli resta in Alitalia con il compito di cercare «da subito» partner per un'alleanza «strutturale». L'aggettivo scelto dal consiglio di amministrazione della compagnia suona come qualcosa di pesante quasi a voler rimarcare



Giancarlo Cimoli Foto Ansa

che se Alitalia vuole sopravvivere la scelta di un solido matrimonio si impone. La compagnia ha dunque raccolto l'indirizzo strategico dato dal governo, cosa peraltro attesa dopo che due giorni fa tra Cimoli e Prodi, faccia a faccia palazzo Chigi, non si era consumata una rottura. Al presidente e amministratore delegato il compito di procedere, di aggiornare il suo piano tenendo conto di questa necessità, e di «esaminare opzioni», secondo il mandato che il board gli ha rinnovato ieri al termine di una lunghissima riunione. Lo stesso consiglio ha deciso una new entry: il nuovo membro è un uomo del governo, si tratta di Giovanni Sabatini, da giugno dirigente del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia e prima di allora a capo della divisioni intermediari della Consob. Sabatini, «allo stato», non è membro di comitati interni né titolare di deleghe tali da configurarlo amministratore esecutivo, fa sapere una nota di Ali-

Acquisizione di nuovi aerei e taglio dei costi di gestione. L'azienda assicura: abbiamo le risorse adeguate

Italia. Ma non sfugge che il Tesoro abbia voluto rafforzare la propria presenza nell'avio-linea a riprova che il governo non intende stare a guardare in questa che potrebbe essere «l'ultima chiamata» per l'ex compagnia di bandiera. L'obiettivo dichiarato del presidente del Consiglio, che ha avvocato a sé il dossier, è di varare una strategia entro il 31 dicembre.

Alitalia comunica poi che la liquidità disponibile e la futura generazione di cassa possono bastare almeno per un anno, nonostante i risultati siano in ritardo rispetto agli obiettivi del piano industriale. Detto questo le integrazioni al piano industriale preparato da Cimoli non presentano grandissime novità rispetto a quanto comunicato nella precedente relazione semestrale. Sono ritocchi. Piuttosto si accelera su un paio di elementi: il rinnovo della flotta attraverso l'acquisizione di nuovi aerei e il taglio dei costi che devono essere ab-

battuti del 24% (carburante escluso).

Si procede per due fasi, quella del risanamento e quella del rilancio. I nuovi aerei serviranno ad aumentare l'offerta e la qualità del prodotto. E quasi a voler tacitare le polemiche di questi giorni tra i sostenitori di Malpensa e quelli di Fiumicino, viene detto che il ridisegno della rete che genererà «un'espansione dell'attività distribuita su tutti gli scali operati dalla compagnia». Quanto all'uso e allo sviluppo dei vari pezzi dell'avio-linea, per ciascuna compagnia del gruppo si seguirà la domanda. In particolare, il gruppo utilizzerà Volare per posizionarsi su nuovi mercati.

I risultati economici sono in ritardo rispetto ai target dal piano industriale: 82 milioni in meno di ricavi nel periodo gennaio-agosto 2006 (25 milioni in più di spese per il carburante, salite a 678 milioni, e 40 milioni in più di costo del lavoro, a quota 510 milioni), con ricavi conso-



RIMINI Coppola compra il Grand Hotel per 69 milioni

PASSA DI MANO il Grand Hotel di Rimini, albergo simbolo di una delle capitali delle vacanze italiane. L'imprenditore Rino Fratus e l'albergatore Casto Iannotta hanno infatti ceduto per 69 milioni di euro all'immobiliarista Danilo Coppola il mitico «cinque stelle lusso», inaugurato nel 1908. Un albergo mito per l'immaginario

dei riminesi e degli italiani da quando Federico Fellini lo immortalò in alcune sequenze di «Amarcord». Un albergo che da sempre è stato anche un luogo preferito per amori e per amanti. E, tra queste storie d'amore, ce ne fu una passata alla storia. Al Grand Hotel correva infatti Mussolini per incontrare la Petacci.

lidati nei primi 8 mesi dell'esercizio pari a 3.101 milioni. Il percorso di risanamento, secondo la compagnia, è stato rallentato dalla forte crescita dei prezzi del carburante, dalla concorrenza oltre le attese dei vettori low-cost, da scioperi e minacce di sciopero, e dal ritardo per alcune delle

misure di ristrutturazione previste. Il bilancio di fine anno si stima vicino a quello dello scorso anno, cioè a una perdita di 167 milioni. Per il secondo semestre è atteso «un risultato operativo netto in utile, anche per l'effetto di alcune partite non ricorren-

ti». Quanto al mese di settembre, il numero di passeggeri è calato dell'1,6% rispetto al settembre 2005, mentre il traffico è aumentato dello 0,4% (per effetto di una diminuzione dello 0,9% della capacità offerta). Cresce invece il settore cargo che si attesta a +24% rispetto a 12 mesi fa.

Zunino, il nuovo re dei costruttori, sale in Mediobanca

S'attesta al 3 per cento, senza particolari mire, per «la fiducia immutata nella società e nel suo management»

/ Milano

MATTONI Silenzioso, riservatissimo, Luigi Zunino continua a salire tra mattoni e cemento, le stelle che ne hanno sempre guidato la carriera e gli investimenti, ma anche tra le partecipazioni bancarie e cioè in Mediobanca, dove - s'apprende - s'è portato al 3 per cento, senza mire particolari, solo per la fiducia che nutre nella banca e nei suoi vertici. Lo si legge in una nota che annuncia il rafforzamento del numero

uno di Risanamento nel capitale dell'istituto. I veicoli dell'investimento restano le società di famiglia Tradim, Sviluppo Nuove Iniziative e Domus Fin. In particolare Tradim ha una partecipazione del 2,27 per cento, Domus Fin dello 0,46 per cento e Sviluppo Nuove Iniziative dello 0,26 per cento. «La fiducia immutata nella società e nel suo management, rafforzata dai risultati straordinari ottenuti dalla stessa, sono le motivazioni dell'ulteriore investimento. Sempre secondo la logica di una scelta strategica iniziata nel 2005, si concretizza ulteriormente un investimento stabile di lungo periodo», spiega il co-

municato che sottolinea inoltre come «non esistono al momento particolari progetti/strategie riguardo a Mediobanca né riguardo alle principali società partecipate da Mediobanca e non è stato stipulato alcun patto parasociale di alcun tipo relativamente a Mediobanca medesima».

Da Nizza Monferrato, a Parigi e Madrid, una formidabile scalata nel mercato immobiliare

sima». Niente. Solo un passo avanti. Ma la spesa vale comunque per Luigi Zunino, impegnato in alcune delle più vistose operazioni immobiliari in corso a Milano, dopo aver messo le mani sul Lingotto a Torino, sugli ex terreni Fiat di Firenze-Novoli, su un patrimonio vastissimo a Napoli: Milano Santa Giulia alias Montecity Rogoredo e, a nord, l'ex area Falck. Senza dimenticare Parigi e Madrid. Tutto questo con grande rapidità e senza apparenti intralci: Zunino non ha ancora cinquant'anni (è nato a Nizza Monferrato il primo maggio 1959), spuntato quasi dal nulla. O dai vigneti di famiglia. La sua prima qualifica

imprenditoriale fu infatti viticoltore. Poi diventò immobiliare, infine s'impose come costruttore. In questo senso, con questa ambizione, i suoi progetti più significativi si vedranno proprio a Milano. Intanto Santa Giulia, cioè il mega quartiere residenziale commerciale, con

Gli ultimi obiettivi a Milano: il quartiere disegnato da Norman Foster a Rogoredo e le aree ex Falck

parco di 33 ettari e grande centro congressi, su un'area di un milione duecentomila metri quadri, acquistata per mezzo miliardo di euro e sulla quale Risanamento, la società di Zunino, dovrà investire un altro miliardo. Il colpo ad effetto fu l'incarico per il progetto affidato a uno dei più famosi architetti del mondo, Norman Foster. Dopo Santa Giulia, le aree ex Falck, le aree che furono industriali e che diventeranno, secondo processi di trasformazione uguali ormai ovunque, commerciali, industriali, verdi, culturali. Se tutto funzionerà, Milano dei prossimi decenni recherà insomma la firma del piemontese Zunino.

Equo e solidale ma di largo consumo

Commercio in rapida evoluzione: più prodotti utili e più competizione

di Luigina Venturelli / Milano

Per il commercio equo e solidale è arrivato il momento del salto di qualità, quello in cui archiviare la fase degli acquisti sporadici ed avviare la parziale sostituzione del mercato di largo consumo su una serie di prodotti sensibili. «Serve una nuova strategia di sviluppo, altrimenti rischiamo di fare i buoni soltanto a Natale» avverte Paolo Pastore, direttore di Transfair, il consorzio senza scopo di lucro che rilancia il marchio di garanzia del commercio equo e solidale in Italia. Il motivo è semplice: mentre la grande distribuzione si concentra su generi di largo consumo e registra indici di crescita a due cifre, le botteghe del mondo (inizialmente canale esclusivo di distribuzione dei prodotti solidali) restano ancorate ai giri d'affari degli scorsi anni, appesantite da mille curiosità ed oggetti d'artigianato d'indubbio fascino esotico ma di scarsa utilità. Un problema non da poco in tempi di crisi dei consumi. Oggi il settore al dettaglio vale 100 milioni di euro annui, dei quali una metà è realizzata da ipermercati e supermercati con poche decine di referenze (essenzialmente generi alimentari),

mentre la seconda metà è realizzata dalle 480 botteghe specializzate con oltre 12mila referenze diverse (alimentari confezionati, tessile, arredamento e via dicendo). «Il commercio equo deve posizionarsi sempre più su prodotti utili e di largo consumo - spiega Pastore - che possano sostituirsi a quelli delle multinazionali. Non si tratta di una semplice strategia di marketing, ma della necessità di conquistare quote di mercato per perseguire la finalità originaria con cui è nato il fair trade: un reale cambiamento dei consumi, un modo nuovo e consapevole di fare la spesa per congiungere il Nord e il Sud del mondo garantendo uno sviluppo umano sostenibile per tutti». Obiettivo ambizioso, che difficil-

Fino a domenica la campagna promozionale: dai jeans alla crema di nocciole

mente può raggiungersi con acquisti episodici di oggetti regalo. Ben diversa la situazione per gli acquisti di tutti i giorni: le banane solidali hanno raggiunto in tre anni una quota del 35% di tutto il mercato biologico, lo zucchero di canna dei piccoli produttori di Perù ed Ecuador ha conquistato in meno di due anni il 5%, l'ananas fresco con certificazione etica arriva in Italia in quantità da 1.300 tonnellate all'anno.

La grande distribuzione investe ormai in misura crescente nello sviluppo del comparto. In occasione della settimana del commercio equo e solidale, in corso dal questa settimana fino a domenica, ogni catena ha ideato una propria campagna di promozione: è il caso dei jeans dell'Iper (15mila paia vendute in quindici giorni), delle rose provenienti dal Kenia del Pam, della crema spalmabile alla nocciola o del modificatore del latte al cioccolato della Coop (50 tonnellate vendute in quattro mesi, a scapito dell'omologo della Nestlé). In tal senso è illuminante l'evoluzione del fatturato della linea solidale della Coop: dai 3 milioni di euro del 2002 agli oltre 11 milioni di euro del 2005, con un'ulteriore crescita da gennaio a settembre 2006 del

35%. «La certificazione equa e solidale è un valore aggiunto - sottolinea il responsabile Solidal Cop, Vladimiro Adelmi - ma la prestazione del prodotto è fondamentale nell'orientare le scelte del consumatore». Anche di quello consapevole.

Italtel, dopo 9 mesi l'utile è in discesa

Italtel ha chiuso i primi nove mesi un utile netto in calo a 1,8 milioni dai 5,2 milioni dello stesso periodo 2005 soprattutto per gli effetti finanziari conseguenti alla variazione dei cambi. Nel periodo i ricavi si sono attestati a 371,6 milioni, in crescita del 5,6% rispetto ai 352 dell'analogo periodo 2005, mentre il portafoglio ordini, complessivamente pari a 95,6 milioni, ha segnato un incremento del 36,2% dai 70,2 milioni di un anno prima. Il margine operativo lordo (ebitda) è stato pari a 68,6 milioni, corrispondente al 18,5% dei ricavi e in calo di 2,2 milioni rispetto a un anno prima soprattutto per i maggiori investimenti per lo sviluppo del mercato internazionale.

Unione Camere
Emilia-Romagna

Lavorare in rete per modernizzare la pubblica amministrazione:

L'esperienza del sistema camerale

VENERDI 20 OTTOBRE 2006	PROGRAMMA
Palazzo Affari P.zza S. Agostino P.zza Costituzione R. Bologna	9.00 registrazione dei partecipanti
	9.30 apertura dei lavori Andrea Zanlari, Presidente Unione Camere Emilia-Romagna Flavio Delbono, Vice Presidente Regione Emilia-Romagna
	relazione introduttiva La diffusione della cultura della rete nel sistema camerale Gian Carlo Sangalli, Presidente Istituto Tagliacarne
	10.30 tavola rotonda Innovazione organizzativa e collaborazione tra gli enti pubblici. L'esperienza dell'Emilia-Romagna introduce e coordina: Stefano Zan, Università di Bologna
	Interventi: Pietro Curzio, Direttore Gen. Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna Antonio Gioiellieri, Direttore ANCI Emilia-Romagna Enrico Maricardi, Direttore UPI Emilia-Romagna Ugo Girardi, Segretario Generale Unione Camere Emilia-Romagna
	12.00 Dieci anni di attività del network camerale dell'Emilia-Romagna Carlo Romanelli, Presidente Net Working Srl Luigi Lillioli, Segretario Generale Camera di commercio di Bologna Maurizio Tameroli, Segretario Generale Camera di commercio di Rimini
	13.00 dibattito conclusioni Andrea Zanlari, Presidente Unione Camere Emilia-Romagna

Organizzato da:
 Unione Camere Emilia-Romagna
 Viale Aldo Moro, 42 - 41125 Bologna
 Tel. 051 4377013 - Fax 051 4377020
 www.unione.camere.emilia-romagna.it

Cambi in euro

1,2561	dollari	+0,002
149,0800	yen	+0,250
0,6723	sterline	+0,002
1,5897	fra. svi.	+0,000
7,4552	cor. danese	-0,001
28,3630	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
8,4760	cor. norvegese	+0,005
9,2485	cor. svedese	-0,014
1,6603	dol. australiano	-0,001
1,4266	dol. canadese	-0,002
1,8895	dol. neozel.	-0,001
263,3700	fior. ungherese	-3,440
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,6800	taliero sloveno	+0,100
3,8832	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,52	2,99
Bot a 6 mesi	98,35	3,11
Bot a 12 mesi	96,54	3,19
Bot a 12 mesi	96,85	3,17

Borsa

Ancora Fiat

Piazza Affari ha chiuso piatta, in linea con le altre piazze europee e con Wall Street, che dopo un'apertura negativa ha recuperato terreno sulla traccia dei titoli tlc ed energetici. Il Mibtel ha chiuso a quota -0,0%, L'S&P Mib a -0,1%, l'All Stars in rialzo dello 0,1% e il TechStar dello 0,2%. Autostrade è passata in forte sofferenza (-2,5% a 2,5 euro con l'1,6% del capitale scambiato) dopo che il governo non ha ritirato l'emendamento Di Pietro, che modifica i

meccanismi di concessione. Al contrario, continua ad affermarci Fiat, che ha chiuso la giornata sopra quota 14 euro, a 14,09 con un rialzo del 4% e scambi pari al 4% delle azioni. Se si sommano al 6,5% dei titoli scambiati ieri, in due giorni sul listino ufficiale hanno cambiato mano più del 10% delle azioni del Lingotto. Forti rialzi anche per le Fiat privilegiate (+5,6%) e risparmio (+3,8%) e Ifil (+2%). Bene anche Lottomatica (+3,5%), Saipem (+2,7%) e Mediaset (+2%) beneficiario di buoni report.

POSTE

Accordo con Ups

Poste Italiane ha firmato con Ups un accordo per la gestione delle spedizioni internazionali di corriere espresso. Il servizio sarà fornito a partire dal prossimo 27 novembre nei 14 mila uffici postali dislocati su tutto il territorio. Ad annunciare l'intesa sono stati, ieri, l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sami, e il presidente di Ups Europa, Wolfgang Flick, insieme al ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «L'intesa - ha detto il ministro - consentirà a Poste di

utilizzare il network logistico globale Ups e di offrire al sistema Italia, alle imprese e al paese un servizio di qualità, rendendo al contempo Poste più forte nella prospettiva del percorso che nei prossimi due anni ha di fronte il completamento della liberalizzazione del settore». Un termine, previsto al 1 gennaio 2009, che, ha spiegato il ministro, «renderemo compatibile con i compiti di servizio universale della società. Lo straordinario lavoro fatto in questi anni consente a Poste di arrivare a questa difficile sfida con le carte in regola».

SONY

Batterie scariche

Lo scandalo planetario delle batterie per notebook difettose è destinato ad avere forti ripercussioni sulle finanze della Sony, che oggi ha annunciato a Tokyo una revisione al ribasso dei profitti relativi all'anno fiscale 2006. Il colosso dell'elettronica di consumo ha stimato i profitti netti in 80 miliardi di yen (537 milioni di euro), contro una previsione elaborata lo scorso luglio di 130 miliardi di yen (873 milioni di euro). Le stime per le vendite globali del

gruppo sono tuttavia rimaste invariate a 8.230 miliardi di yen (55 miliardi di euro). Il richiamo delle batterie al litio difettose, che al momento arriva a sfiorare la quota di 8 milioni in tutto il mondo, costerà a Sony circa 51 miliardi di yen, contro una stima precedente di 20-30 miliardi di yen. Secondo la multinazionale giapponese, le cause della revisione al ribasso dei profitti sono da ricollegare in primis allo scandalo delle batterie difettose, che ha interessato quasi tutti i maggiori produttori mondiali di notebook.

In sintesi

Piaggio Holding Netherlands B.V (Phn) perfeziona la distribuzione ai suoi azionisti delle azioni ordinarie Piaggio possedute e dei proventi derivanti dalla quotazione in borsa di Piaggio Mantova. A seguito di tale distribuzione Immsi S.p.A. viene a detenere direttamente complessive 217.907.659 azioni ordinarie Piaggio, corrispondenti ad una partecipazione pari al 56,188% del capitale sociale, rappresentato da 387.817.026 azioni ordinarie di valore nominale di Euro 0,52.

Sogefi ha chiuso i primi nove mesi del 2006 con un utile netto di 39,3 milioni di euro, in crescita del 17,7% rispetto all'analogo periodo del 2005. Il fatturato è invece sceso dell'1,2% a 765,5 milioni «a causa -spiega la società- dell'indebolimento della domanda da parte di alcuni costruttori europei e nordamericani». L'utile consolidato è salito del 5,5% a 102,8 milioni mentre l'ebit è cresciuto nel periodo a 68 milioni (+9,2%).

Coca-Cola ha dichiarato un balzo degli utili del 14% nel terzo trimestre al traino del buon andamento di vendite sui mercati emergenti, Cina in testa, e del successo delle promozioni per i mondiali di calcio in Germania. L'utile netto è salito a 1,46 miliardi di dollari, ovvero 62 cents per azione, dai 1,28 miliardi di dollari, ovvero 54 cents per azione, del pari periodo dello scorso anno. Il risultato ha superato le stime medie degli analisti (59 cents per azione). Le vendite sono cresciute del 6,9%, a 6,45 miliardi di dollari, dai 6,04 miliardi precedenti. Gli utili sono stati trainati dai mercati internazionali, a cominciare da quello europeo dove ha avuto successo la promozione di lattine con i volti dei maggiori protagonisti del mondiale di calcio. Vendite in aumento anche in Cina, Russia e Brasile, mentre il mercato giapponese ha confermato il trend in flessione.

Hera ha perfezionato l'acquisto del 46,5% di Sat inseguito all'aggiudicazione della gara avvenuta nella prima parte dell'anno. Il costo dell'operazione è di 34 milioni di euro. La quote residua del capitale, pari al 53,5%, è detenuta dai comuni di Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano e Serramazzoni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Acces	25051	12,94	12,99	0,75	54,41	195	8,38	13,13	0,4700	2755,34
Acces-Aps	15586	8,04	8,05	-0,33	3,70	63	6,36	8,14	0,2200	440,87
Accotel	31457	16,25	16,49	3,48	19,61	9	12,92	19,02	0,4000	67,25
Acq. Potab.	31755	16,40	16,40	-1,74	-3,47	9	15,84	17,81	0,1000	82,83
Accem	4775	2,47	2,49	1,22	11,43	19	2,10	2,72	0,0700	92,47
Accelios	17150	8,96	8,99	0,37	4,09	50	8,18	11,82	-	599,44
Aedoes	9906	5,12	5,11	-0,62	-6,08	278	4,59	6,25	0,1800	514,02
Aem To	4138	2,14	2,14	-1,11	-32,16	5769	1,62	2,18	0,0560	3846,70
Aem To w08	4479	2,31	2,31	-1,36	-13,05	969	1,90	2,41	0,0335	1179,32
Aerov. Firenze	1276	0,66	0,66	-2,18	-22,76	157	0,48	0,70	-	-
Aerov. Firenze	32860	16,97	17,00	-0,58	-23,09	0	12,74	18,27	0,1400	153,33
Alerion	840	0,43	0,43	0,44	-2,03	351	0,41	0,50	0,0050	173,65
Alitalia	1512	0,78	0,78	0,45	-19,50	15640	0,75	1,28	0,0413	1083,15
Alleanza	18298	9,45	9,46	0,07	-0,06	2225	8,56	10,72	0,4550	7998,00
Ampa	3718	1,92	1,92	-1,03	-16,29	433	1,59	1,99	0,0280	706,42
Ampifon	11170	5,77	5,76	-0,14	1,53	741	5,59	8,20	0,3000	1141,89
Anima	5402	2,79	2,79	-0,25	-9,47	71	2,40	3,52	0,1250	292,95
Ansaldo Sts	15742	8,13	8,10	-1,34	-	299	7,18	9,18	-	813,00
Art's	13434	6,94	7,03	3,35	-34,74	18	6,01	11,33	0,4000	24,84
Asm	7418	3,83	3,85	-0,10	-49,81	342	2,53	4,12	0,0250	2966,36
Asstaldi	10804	5,58	5,54	-0,93	-15,89	175	4,47	6,36	0,0850	549,21
Auto To-Mi	32903	16,99	16,80	-0,86	-7,07	645	15,24	18,43	0,3000	1495,38
Autogrill	25681	13,26	13,42	1,74	14,66	3230	11,44	13,36	0,2400	3304,71
Autostrade	44166	22,81	22,52	-3,06	-11,16	9679	20,11	24,30	0,1300	13040,74
Azimut It.	17539	9,06	9,07	1,22	37,06	460	6,61	10,57	0,1000	1311,18

B										
B. Bilbao Viz.	36057	18,62	18,82	-0,05	22,25	3	14,88	19,33	0,1320	-
B.C.B. Firenze	5013	2,59	2,58	-0,88	-18,82	1212	2,07	2,80	0,0520	3567,58
B. Carige	7833	3,94	3,94	-0,35	-38,25	624	2,85	4,05	0,0750	4725,15
B. Carige risp	7977	4,12	4,12	0,17	1,94	4	3,80	4,52	0,0950	722,43
B. Desio	13271	6,85	6,87	-0,95	-9,84	79	5,97	7,82	0,0300	801,92
B. Desio r nc	12791	6,61	6,54	-1,79	-9,84	7	5,78	6,97	0,1000	87,21
B. Fideuram	9662	4,99	4,99	-	7,82	2176	4,04	5,20	0,1700	4891,65
B. Finmat	2023	1,04	1,04	-0,95	-9,21	353	0,95	1,27	0,0130	379,21
B. Ifis	19587	10,12	10,10	-0,31	14,5	19	9,73	13,55	0,2400	292,28
B. Interbancare	15996	8,26	8,25	-0,52	-9,62	28	7,51	9,66	0,2500	1277,30
B. Intermob	10423	5,38	5,35	-1,27	-19,22	60858	4,27	5,58	0,2200	32381,91
B. Intesa r nc	10024	5,18	5,16	-1,11	-22,65	2725	4,01	5,22	0,2310	4827,50
B. Italease	79290	40,95	41,04	0,56	88,71	188	21,70	51,79	0,4900	3122,14
B. Lombarda	33025	17,06	17,00	-1,07	-42,70	963	11,95	17,76	0,4000	5999,49
B. Profila	4471	2,31	2,31	-0,64	-7,55	173	2,07	2,91	0,1470	289,21
B. Santander	25733	13,29	13,32	0,86	19,02	9	10,52	13,40	0,1376	-
B. Sard. r nc	35877	18,53	18,60	0,49	7,22	7	17,07	19,61	0,5000	122,29
B.P. Etruria e L.	31164	16,09	16,08	-0,35	-14,17	243	13,15	17,73	0,2200	868,09
B.P. Intra	26521	13,70	13,74	0,03	14,36	88	11,76	15,00	0,2000	707,71
B.P. Italiana	19843	10,25	10,28	0,39	39,57	15037	6,94	10,88	0,2750	6992,83
B.P. Milano	22304	11,52	11,49	-0,19	-23,58	1702	8,90	11,96	0,1500	4780,78
B.P. Spoleto	23028	11,89	11,90	-0,62	-9,37	7	9,71	13,11	0,4000	260,21
B.P. Verona No	39965	20,64	20,77	-0,92	-19,38	6797	17,29	23,49	0,7000	7746,78
B.P.J. Banca	42346	21,87	21,87	-1,00	-17,31	2836	18,64	22,47	0,7500	7533,48
Basichief	1753	0,91	0,91	-0,46	-75,02	179	0,52	0,47	0,0930	55,22
Bastogi	401	0,21	0,21	-1,53	-23,20	380	0,19	0,29	-	-139,85
BB Biotech	102119	52,74	52,69	0,36	2,71	7	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9292	4,80	4,82	4,53	10,53	1	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1000	0,52	0,52	0,16	-14,40	62	0,50	0,67	0,0258	103,28
Benetton	28020	14,47	14,52	0,04	50,77	743	9,60	14,69	0,3400	2643,50
Beni Stabili	1662	0,86	0,85	-0,88	-5,78	6623	0,73	0,96	0,0420	1460,35
Blesse	23839	12,31	12,34	0,59	81,67	38	7,78	13,60	0,1800	337,26
Bnl r nc	7058	3,65	3,63	-1,04	-47,15	24	2,48	4,00	0,1248	84,56
Boero	31464	16,25	16,25	-	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,70
Bolzoni	7064	3,65	3,65	0,72	-	90	3,02	3,66	-	93,14
Bon. Ferraresi	71661	37,01	37,00	-0,03	-12,60	1	32,85	38,58	0,1300	208,18
Brembo	17117	8,84	8,78	-0,48	-37,82	133	6,14	8,84	0,2100	590,37
Briosechi	756	0,39	0,39	1,84	-6,42	920	0,34	0,49	0,0038	197,02
Briosechi w	90	0,05	0,05	0,43	-28,96	1980	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20706	10,69	10,71	0,94	12,47	1780	8,32	10,71	0,2500	3189,66
Buonignore Spa	7989	4,13	4,17	0,90	26,68	2199	3,26	5,45	-	-358,13
Buzzi Unicem	39558	20,43	20,51	0,34	54,22	188	13,25	21,91	0,3200	3207,85
Buzzi Unicem r nc	25739	13,29	13,37	0,47	44,29	56	9,21	14,69	0,3440	539,93

C										
C. Argigiano	6862	3,54	3,56	0,57	5,79	56	3,24	3,62	0,1240	504,65
C. Bergam.	61728	31,88	31,83	-1,76	-24,73	10	25,56	32,36	0,9500	1967,85
C. Valtellinese	23760	12,27	12,32	0,87	7,48	241	10,27	12,94	0,4000	1116,31
Cud It	15653	8,08	8,05	-0,47	-19,91	5	7,80	10,37	0,1800	72,59
Cairo Comm.	71042	36,69	36,67	-0,16	-25,23	5	34,37	53,23	0,3000	287,44
Calligra r nc	15862	8,19	8,35	-	16,98	5	7,00	9,26	0,1200	7,45
Calligraone	15610	8,06	8,09	0,95	11,28	6	7,12	9,44	0,1000	873,03
Calligraone Ed.	12524	6,47	6,46	-0,51	-8,09	64	6,35	7,72	0,3000	808,50
Cam-Fin.	2728	1,41	1,41	0,21	-22,58	168	1,40	2,10	0,0300	518,08
Campari	14069	7,27	7,30	1,33	14,84	1289	6,23	8,12	0,1000	2110,05
Capitalia	12998	6,71	6,71	0,22	36,83	8714	4,91	7,31	0,2000	17420,49
Carraro	7766	4,01	4,00	-2,39	-16,80	218	3,43	4,06	0,1250	168,46
Cattolica Ass.	91740	47,38	47,55	0,04	8,47	255	39,25	49,12	1,5000	2245,40
Cib Web Tech.	5224	2,70	2,74	1,82	15,54	270	2,05	3,11	-	274,00
Cdc	9759	5,04	5,0							

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18
venerdì 20 ottobre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Sito

Promuoversi con un video per trovare una squadra: è la nuova iniziativa lanciata dal sito www.trov Squadra.it, portale dedicato al calcio dilettantistico. Ogni giocatore in cerca di un ingaggio può inserire online oltre a una scheda personale, un video amatoriale



Tennis 14,00 SkySportEx.



Boxe 22,30 Sportitalia

IN TV

- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Auckland-Welling.
- 14,00 Eurosport Tennis, Wta di Zurigo
- 14,00 SkySportEx. Tennis, Masters Madrid
- 15,45 SkySport2 Volley, Latina-Macerata
- 17,45 SkySport2 Basket, Teramo-Cantu'
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport

- 19,00 Eurosport Ginnastica Artistica
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,00 SkySport1 Calcio, Rimini-Brescia
- 22,30 Sportitalia Boxe, Rosi-Rosella
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 23,30 SkySport2 Nfl, Arizona-Chicago
- 1,50 SkySport2 Mlb, NY Metz-St Louis

Palermo, la favola continua anche in Europa

Uefa: battuto l'Eintracht (1-2) con una formazione piena di riserve. Gol di Brienza e Zaccardo

di Alessandro Ferrucci

TRADIZIONE RISPETTATA La Germania, ancora una volta, si dimostra terra amica del calcio italiano e «lascia» al Palermo tre punti fondamentali per la leadership del girone H di Coppa Uefa. Punti conquistati a Francoforte sul difficile campo

dell'Eintracht squadra che fino a ieri sera non aveva ancora perso una partita tra campionato e coppa: sette pareggi e due vittorie il ruolino di marcia complessivo. Record basato su una difesa solida e organizzata, considerata dagli addetti ai lavori tedeschi una delle migliori della Bundesliga. E questo è uno dei dati che dà la misura dell'impresa del Palermo, capace di recuperare al 4' della ripresa (tiro in area di Brienza) lo svantaggio subito alla fine del primo tempo (botta da fuori a girare di Streit che si infila all'angolo sinistro di Fontana), e di compiere il colpaccio a tre minuti dal fischio finale con un colpo di testa di Zaccardo che beffa Proll.

Una prova di maturità che conferma le belle impressioni ricevute nella doppia sfida contro gli inglesi del West Ham e che consacra i siciliani tra le realtà sia del campionato di calcio italiano, sia del circuito europeo. Il tutto amplificato dal fatto che Guidolin, dopo lunga meditazione, manda in campo il Palermo 2, cioè una squadra

imbottita di riserve: fuori Barzagli, Simplicio, Tedesco, Diana, Bresciano e Di Michele. Sono solo tre, infatti, i confermati nella formazione titolare rispetto a domenica scorsa (Pisano, Fontana e Zaccardo), gli altri otto sono nuovi, con l'argentino Dellafiore e Munari addirittura esordienti in Europa. Anche il modulo cambia, com'era prevedibile: la difesa rimane a quattro, stesso numero a centrocampo, dove tutto il gioco transita dai piedi del metronomo Parravicini; mentre il folletto Brienza trova spazio fra le due linee avversarie, alle spalle di Caracciolo, sempre più oggetto misterioso. La prova dell'attaccante rosanero è l'unica nota dolente della serata. Sempre fuori posizione, sbaglia tutto quello che è possibile sbagliare: tiri (compresa la palla della vittoria), passaggi, assist, sponde.

Anche se, a onor del vero, non è neanche aiutato dagli schemi messi in campo da Guidolin,

Vittoria a Francoforte recuperando la rete dei tedeschi, Guidolin sceglie le seconde linee Caracciolo ancora male

Livorno ko, Parma ok

In una settimana più che positiva per le squadre italiane impegnate in Coppa, brutto stop casalingo per il Livorno di Lucarelli, sconfitto per 3-2 contro gli scozzesi del Glasgow Rangers. Risultato maturato prevalentemente nel primo tempo quando gli ospiti, in otto minuti, sono andati a segno per tre volte (27' Adam; 29' Boyd su rigore e 35' Novo). Per i padroni di casa ci pensa il solito Lucarelli, a segno sia al 34' (dal dischetto) che a fine match (45'). Grande prova del Parma di Poglietti che in Danimarca contro l'Odense trova i tre punti dopo essere andato in svantaggio al 7' del primo tempo per una rete di Hansen. Pareggio di Desena verso la fine del primo tempo (40') e gol della vittoria segnato da Budan all'inizio della ripresa (50').

dove il gioco sulle fasce è pressoché nullo. Schemi basati su un centrocampo fitto in grado di annullare i lanci sulle fasce avversarie, e pronto a rilanciare la palla in favore delle proiezioni offensive dei vari Brienza, Capuano, Guana. Con movimenti che, in alcune occasioni, ricordano la Roma di Spalletti. Ora, per un'ulteriore conferma europea, l'appuntamento è tra due settimane in terra siciliana contro gli inglesi del Newcastle. Intanto, però, torna alla mente uno dei più bei striscioni del periodo dei Mondiali: «L'unica volta che abbiamo perso con voi... è quando eravamo alleati». Vox populi...



Vanessa Ferrari in una foto d'archivio

GINNASTICA Ai mondiali in Danimarca trionfo della giovane azzurra Ferrari, uno storico oro a 16 anni

Ginnastica azzurra nella storia grazie a Vanessa Ferrari, atleta prodigio di nemmeno 16 anni: li compirà il 10 novembre prossimo. Nel palazzo dello sport di Aarhus, in Danimarca, la ragazzina di Orzinuovi ha gareggiato come una veterana ed ha conquistato la medaglia d'oro nel concorso generale individuale dei mondiali. Semplicemente, non era mai successo che un'italiana arrivasse così in alto. 56 anni fa Wanda Nuti e Licia Macchini conquistarono un argento ed un bronzo al-

tra trave e la squadra si impose nella gara per nazionali. Ma Vanessa è di un'altra categoria. Unica sbavatura della sua serata, un'incertezza alla trave: uscendo da una combinazione si è sbilanciata ed è saltata giù dall'attrezzo. Ed il capolavoro l'ha fatto nel corpo libero: aveva bisogno di 15,225 per installarsi in cima alla classifica. Sulle note del "Nessun dorma" ha conquistato i giudici che l'hanno premiata con un 15,500 che l'ha resa irraggiungibile. Anche perché nel frattempo sulla peda-

na del volteggio la cinese Panpan Pang, l'unica che - in assenza dell'americana Chellsie Memmel (infortunata ieri alle parallele asimmetriche nel concorso a squadre) - potesse toglierle il mondiale, è goffamente caduta uscendo persino dalla zona podio. Così Vanessa, che gareggia con quattro viti nella mano destra (ricordo di un infortunio ai mondiali juniores del dicembre 2005) si è trovata la strada spianata. E ora per Vanessa le finali per attrezzo dove è la favorita nel corpo libero.

in breve

Calcio, Disciplinare
● Per Siena e Pescara La Commissione disciplinare, su deferimento della Procura Federale, ha penalizzato di un punto in classifica il Siena, in serie A, e il Pescara, in B, per avere pagato in ritardo l'Irpef.

Basket/1
● **Sorteggio Europei '07** Saranno Francia, Slovenia e Polonia le avversarie dell'Italia nella prima fase dei prossimi Europei di basket maschile in programma dal 3 al 16 settembre del prossimo anno in Spagna. Ieri sono stati sorteggiati a Madrid i raggruppamenti: gli azzurri, finiti in terza fascia, sono stati inseriti nel gruppo D.

Basket/2
● **Terza giornata:**
Treviso-Varese 77-76
Udine-Montegrano 93-77
Milano-Scafati 92-71
Biella-Fortitudo 87-80
V. Bologna-C. d'Orlando. 79-60
Livorno-Roma 79-72
Reggio E-Napoli 81-73
Teramo-Cantu' 58-71
Avellino-Siena 78-88

In classifica al comando a punteggio pieno **Virtus Bologna, Siena e Milano**

Tennis/1, Zurigo
● **Si ritira la Schiavone** La tennista italiana, testa di serie numero 8, si è ritirata al 2° turno per un problema alla gamba destra all'inizio del secondo set contro la 17enne svizzera Timea Bacsinszky, dopo aver perso il primo 6-1.

Tennis/2, Madrid
● **Nadal ai quarti** Lo spagnolo ha battuto al terzo turno il tedesco Tommy Haas in 2 set (6-4, 6-3). Nei quarti Nadal, campione in carica nel torneo madrileno, sfiderà il ceco Thomas Berdych.

Pallanuoto, Eurolega
● **Ok Posillipo e Brescia** Il Posillipo ha battuto 22-3 il Lucago nella partita d'esordio del secondo turno di Eurolega maschile di pallanuoto. Vittoria anche per il Systema Brescia per 20-3 sull'Olympic Nizza.

Petr Cech
● **Dimesso dall'ospedale** Il portiere del Chelsea è stato dimesso dall'ospedale, dove era ricoverato da sabato notte dopo lo scontro con il centrocampista Stephen Hunt durante il match di Premier League che gli ha procurato la frattura del cranio.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO Vertice con Letta per salvare l'evento. Lolli nuovo commissario sceglierà un manager, messo da parte Aracu

Un «Comitato di supervisione» per azzerare e far ripartire Pescara 2009

di Massimo Franchi / Roma

Le date ci sono: 19-28 giugno 2009. I soldi stanziati pure: 30 milioni per ogni anno dal 2006 al 2008. Mancava tutto il resto, prima fra tutto l'organizzazione. E questo rischiava di mandare all'aria tutto. Ma da ieri sui Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009 sembra tirare aria nuova. La riunione di ieri pomeriggio dal sottosegretario alla presidenza Enrico Letta ha partorito un'importante novità. Il governo ha deciso di prendere il toro per le corna e occuparsi personalmente della faccenda. Creando un Comitato di supervisione che avrà pieni poteri nella gestione dell'organizzazione (finanziamenti, impianti, logistica, rapporti con gli organismi internazionali, diritti televisivi), lasciando al comitato organizzatore la sola cura delle gare sportive, riscrivendone lo statuto. Coordinatore del nuovo organo è il sottosegretario Giovanni Lolli che a giorni nominerà un direttore generale, un manager con pie-

ni poteri chiamato a risollevarci i (finora tristi) destini della città abruzzese. La vistosa stertosa dovrebbe soddisfare il Comitato internazionale che l'8 novembre verrà a Roma per incontrare Lolli e Letta proprio per capire se si vada nella giusta direzione. Del nuovo comitato fanno parte tutte le componenti sportive e politiche (il presidente del Coni, Gianni Petrucci; il presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco; il sindaco di Pescara, Luciano D'Alfonso; il presidente della provincia Giuseppe De Dominicis e quello del comitato organizzatore Sabatino Aracu) che hanno accolto la novità con piena soddisfazione. Nel documento di 5 punti è stato poi dato mandato al commissario già esistente, Gaetano Fontana, di essere «subito operativo» per utilizzare i 30 milioni stanziati per le esigenze infrastrutturali e logistiche. «Comincia una nuova storia - commenta Lolli - ora c'è da fare tutto

quello che finora non è stato fatto. Finalmente e in modo unitario tutte le componenti coinvolte si sono rese conto che l'assetto attuale non ce la faceva: tutto era bloccato. Senza tagliare teste o chiedere sacrifici, diamo vita ad una riorganizzazione razionale. Siamo altrettanto consapevoli - continua Lolli - che un evento di tale portata abbia bisogno di certezze e trasparenza nella sua gestione, tali da garantire all'Italia e alla regione ospitante un'immagine qualificante. Si tratta di un passo importante, anche se il primo, che va in una direzione condivisa dal governo e dagli enti interessati all'evento». Un po' di cronistoria è a questo punto è però necessaria. Perché su Pescara 2009 gli avvoltoi si sono alzati subito, fin dalla designazione della sede nel 2003. Per l'Abruzzo, terra spesso dimenticata e lontana dai riflettori, la vetrina internazionale è occasione unica. Ancor più degli Europei di basket femminile che si terranno a Chieti l'anno prossimo. L'ha ca-

pitato immediatamente Sabatino Aracu, deputato di Forza Italia e storico presidente della Federazione pattinaggio. Che ha da subito preso possesso della poltrona di presidente del comitato organizzatore spalleggiato dall'allora governo di centrodestra. Messi i suoi uomini nei posti chiave della macchina organizzativa, si è goduto la pacchia rimanendo nell'immobilismo più totale. Mentre i mesi passavano e il Comitato internazionale dei giochi Mediterranei (CIJM), presieduto dall'algerino Amar Addadi, inizia a domandarsi se la scelta fatta fosse giusta (con la greca Patrasso pronta a subentrare), Aracu continuava a dirsi sicuro del successo. Cambiato governo, il povero Aracu è rimasto solo: senza Mario Pescante a difenderlo, la sua poltrona ha iniziato a scricchiolare. Lui ha fatto finta di niente e ha continuato a chiedere «unità politica per salvare i Giochi». Ma le cose continuavano a peggiorare. Fino a ieri. Quando gli è rimasta solo la poltrona. Ma senza poteri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 19 ottobre					
NAZIONALE	83	47	34	42	4
BARI	36	20	50	34	5
CAGLIARI	17	15	64	88	57
FIRENZE	44	56	5	43	37
GENOVA	1	7	32	86	21
MILANO	71	69	21	50	85
NAPOLI	80	17	63	12	24
PALERMO	34	38	36	39	15
ROMA	50	55	61	89	46
TORINO	48	17	5	32	57
VENEZIA	85	10	6	87	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
34	36	44	50	71	80	85 83
Montepremi					3.214.280,58	
Nessun 6	Jackpot €	16.998.746,22	5 + stella			
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 58.282,00
Vincono con punti 5	€	42.857,08	3 + stella			€ 1.386,00
Vincono con punti 4	€	582,82	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,86	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

venerdì 20 ottobre 2006

Unità 19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Bestemmia

CECCHERINI BESTEMMIA SULL'«ISOLA»
ESPULSIONE Istantanea E CORO DI SDEGNO

Che accade? Erano anni che non si parlava con tanto ardore dell'Isola dei famosi. E che meraviglia: destra e sinistra (Casini Landolfi Carra) unite intanto nello sdegno, poi si vedrà. Tutto grazie a Ceccherini, quello scalinato, simpatico toscano che ieri, tra sabbia e noci di cocco, si è lasciato sfuggire una bestemmia. Certo che non si fa, ma lo sanno perfino i preti che ogni tanto «scappa» anche a loro. Senza cattiveria, e Ceccherini non è cattivo. Neppure è



nuova la bestemmia in tv. Ciononostante, ecco un coro salvifico accendersi su quello scivolone. Benché l'attore sia stato immediatamente cacciato dalla spiaggia dei pirla. Un bel coro di sepolcri imbiancati, una gara a chi interpreta meglio lo sdegno e l'orrore. Ecco arrivato, dicono in sostanza, il segno che nella tv pubblica il limite è stato oltrepassato, che la volgarità nel video è egemone. Grazie, ma non serviva Ceccherini. Non servivano nemmeno i reality. Ci bastava la sguaiataggine della Ventura, il nullismo logorico di Malgioglio, la vuotaggine malinconica di tante domeniche pomeriggio, la furba dabbennaggine di uno stuolo di presenze tv senza arte né parte se non l'«amicizia» di questo o di quel dirigente. Davanti a questo ipocrita show, forse, anche un dio potrebbe sbottare. Basta che non lo faccia in diretta, sennò rischia che lo mettano in croce. **Toni Jop**

FESTA DI ROMA Con «La strada di Levi» Davide Ferrario ha fatto un gran film. Con un difetto: è troppo breve. Vorremmo di più da questo viaggio documentario che riparte da Auschwitz sessant'anni dopo e scopre un'Europa a caccia di identità...

di Alberto Crespi / Roma

N

el lungo viaggio che da Auschwitz lo riportò a casa, a Torino, Primo Levi attraversò nel 1945 otto paesi: Polonia, Urss, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, Germania e finalmente Italia. Rifacendo oggi quel percorso, Davide Ferrario e Marco Belpoliti ne toccano diversi in più: l'Urss si è frantumata in Ucraina, Bielorussia e Moldavia, la Cecoslovacchia si è divisa fra Repubblica Ceca e Slovacchia. Già queste differenze geopolitiche danno il senso della vertigine storica nella quale *La strada di Levi*, film in



Un'immagine da «La strada di Levi» di Davide Ferrario. Sotto, il regista

DOCUMENTARI

Piccoli profughi con «Il mondo addosso»

nga ha 17 anni viene dalla Moldavia ed è diventata pasticceria. Mohammad Jan viene dall'Afghanistan ed ora fa l'educatore di strada. Josif viene dalla Romania e per vivere si prostituisce. Sono loro alcuni dei protagonisti di *Il mondo addosso*, l'importante documentario di Costanza Quatriglio, patrocinato dall'Unicef e passato ieri alla Festa. Un film necessario che mette l'accento su un'emergenza assolutamente dimenticata: l'immigrazione clandestina dei minori. Per i quali la Bossi-Fini stabilisce un permesso di soggiorno fino allo scoccare dei 18 anni e poi, praticamente, l'immediato rinvio a casa. Già passata sulla via dei migranti con una serie di documentari per Raitre, Costanza Quatriglio, autrice de *L'isola*, racconta di essere stata colpita da «questo fenomeno del tutto sommerso. Sono ragazzini, spesso, molto giovani che scappano dalle guerre e che vivono costantemente nella paura. Eppure, al di là della retorica del bisogno, sono spinti a migrare dal desiderio di riscatto, che sia attraverso il lavoro o lo studio». In cerca di una vita migliore, è venuto a Roma Cosmin, rumeno, che adesso vive in un centro di accoglienza aspettando i 18 anni e soffrendo di solitudine. A Mohammad, alla fine, è andata meglio: scappato alla guerra in Afghanistan, ancora minore, ora lavora in un centro di accoglienza e va in giro la notte per le stazioni della capitale a «raccoliere» i ragazzini senza casa. Ma per un Mohammad che è riuscito a costruirsi un futuro migliore, ci sono tanti altri migranti bambini che subiscono il dramma dell'invisibilità.

«Di loro si occupano molte associazioni - dice la regista - ed è proprio grazie al loro lavoro che sono venuta a conoscenza di questa realtà. In fondo, il fenomeno dell'emigrazione minorile riflette un po' quello che è l'archetipo della favola: Pollicino, per esempio, che scappa di casa. Qui però non si tratta di favole ma di storie vere e sono storie che riguardano tutti noi».

g.a.g.

Costanza Quatriglio firma uno sguardo insolito sui minori fuggiti dai loro Paesi Sopravvivono in Italia in attesa dei 18 anni

concorso alla Festa di Roma, ci immerge. Non solo. Il film inizia in un altro paese: gli Stati Uniti, Ground Zero, lo squarcio che sfregia New York là dove c'erano le Twin Towers. Perché, dicono gli autori, anche noi abbiamo vissuto una «tregua», che ora si è rotta, e siamo di nuovo in guerra. La «tregua» di cui parlava Primo Levi, l'idea che lo spinse a intitolare così il suo famoso romanzo scritto quasi vent'anni dopo i fatti (nel 1963), era quell'irripetibile limbo della storia in cui la guerra stava finendo, o era da poco finita, e l'Europa era ancora un territorio devastato ma paradossalmen-

Su indicazione di Marco Belpoliti, il regista segue le orme di Levi attraverso l'Europa verso l'Italia dopo l'uscita dal lager

te aperto, in cui gli schieramenti del dopoguerra non si erano ancora stabilizzati: la tregua fra guerra «calda» e guerra fredda. Ferrario e Belpoliti parlano di una tregua iniziata con la caduta del Muro di Berlino e finita l'11 settembre 2001: quasi 12 anni, stavolta, in cui però l'Europa dell'Est ha cambiato volto. Ripercorrere oggi la «strada di Levi» significa usare le parole e i ricordi del grande scrittore per capire in che razza di Europa viviamo oggi. *La strada di Levi* è un road-movie, un film di viaggio, in forma di documentario. Marco Belpoliti ha avuto l'idea (è uno studioso di letteratura, curatore delle opere di Levi per Einaudi). Davide Ferrario firma la regia ed è responsabile della sua forma cinematografica: e come sempre nell'opera di questo cineasta venuto dalla critica e dal lavoro culturale «sul campo», finzione e documentario si fondono fino a essere una cosa sola. Il film è bellissimo e, per chi scrive, ha un unico difetto: è troppo breve. In 92 minuti alcuni passaggi geografici - la brevissima puntata in Slovacchia, la visione della casa natale di Hitler in Austria - rimangono appena accennati. Vorremmo vedere di più, saperne di più, incontrare più gente: imploriamo Ferrario di montare una versione di 5-6 ore per il dvd! Scherzi a parte, le pagine di Levi lette fuori campo

dalla bellissima voce di Umberto Orsini diventa la traccia, la guida per cercare qualcosa di diverso da sé. La macchina da presa trova paralleli (è bello pensare che quelle baracche in una squallida periferia polacca siano le stesse dove hanno dormito Levi e i suoi compagni di odissea: magari non è così, ma non importa), ma soprattutto cerca l'oggi, la mutazione che due «tregue» - e 60 anni - hanno inflitto al paesaggio. Con l'aiuto del cinema, magari: Nowa Huta, Polonia, ridiventa la città dell'Uomo di marmo, il «miracolo socialista» dello stakanovismo ed è giusto che sia il regista di quell'incredibile film,



Andrzej Wajda, a farci da cicerone. In Romania, invece, troviamo gli italiani: imprenditori di un tempo (la ditta di ceramiche Zuliani, impiantata subito dopo la guerra e sopravvissuta per tutti gli anni di Ceausescu) e di oggi, che vanno

laggiù a creare fabbriche per manodopera sottopagata. Ma dove il film si impenna, è negli incontri casuali: la visione di Prypjat', città ucraina fantasma a due passi da Chernobyl, e soprattutto l'avventura bielorusca, dove Ferrario e la sua troupe si imbattono nell'ultimo pezzo di Urss ancora vivente. Mentre realizzano un'intervista, un funzionario di polizia li blocca e li porta alla centrale; ma come spesso accadeva anche nell'Urss imbalsamata di Breznev, basta fingere di fare un'intervista a un kolchoziano in cui si magnificano i destini della collettivizzazione, e si finisce tutti a bere vodka

Sembra rimossa la questione della identità ebrea, ma solo in apparenza Ora è un problema continentale

l'Europa verso l'Italia dopo l'uscita dal lager. In questo concetto, se vogliamo, rientra dalla finestra un tema che appare quasi rimosso dal film: l'identità ebrea. Quello di Ferrario e di Belpoliti non è un viaggio alla ricerca degli ebrei, Auschwitz è un punto di partenza e ritorno, strada facendo, solo nelle parole di Levi. Ma forse anche il grande chimico-scrittore, una volta tornato a Torino, scopri che la libertà non bastava se non si apparteneva più a nessun posto. Forse a questo pensava quando si buttò dalle scale nel 1987, per andarsene altrove. Chissà.

L'INTERVISTA «Il nostro è stato anche un viaggio nell'immigrazione. Quella italiana in Romania, ad esempio, agli inizi del secolo» Il regista: badate, la storia si è fermata in qualche angolo d'Europa

di Gabriella Gallozzi / Roma

Una cosa prima di tutto: non vorrei che il film sia inteso come un viaggio ad Auschwitz o una riflessione sull'Olocausto. Si tratta piuttosto di un grande road-movie attraverso l'Europa insieme a Primo Levi. La precisazione di Davide Ferrario non è peregrina, perché su *La strada di Levi* - esce il 19 gennaio per O1 - , secondo italiano del concorso, sono state dette fin troppe cose. Anche perché se ne parla da molto: il progetto risale a due, tre anni fa e il film è già stato visto al festival di Toronto, con ottima accoglienza, come anche qui alla Festa. «Seguendo il racconto de *La tregua* - spiega il regista - abbiamo ripercorso il cammino di ritorno di Levi da Auschwitz a Torino, aggiungendo le nostre impressioni di viaggio». 6000 chilometri attraverso la Polonia, l'ex Urss, la Ro-

mania, l'Ungheria, l'Austria, la Germania per scoprire un'Europa, dice Ferrario «di grandi movimenti e trasformazioni. Siamo abituati all'idea di un'Europa che in qualche modo si oppone all'America. Percorrendo l'Est, invece, ti accorgi che per loro l'Europa è esattamente l'America, cioè l'occidentalizzazione». Ma quello che più colpisce, in questo viaggio compiuto da Ferrario insieme a Marco Belpoliti, curatore dell'opera di Primo Levi, è quasi un'idea di storia che non «scorre». «Siamo abituati a pensare alla storia - dice Ferrario - come a dei capitoli tutti separati. Una volta che se ne chiude uno, basta». Eccoli in Bielorussia, invece, dove il dittatore Lukacenko ha mantenuto quasi intatta la struttura dello stato sovietico e gli autori hanno dovuto girare sotto lo stretto controllo del «responsabile distrettuale per l'ideologia». «Volevamo raccontarla - dice Ferrario - facendo par-

La Bielorussia sembra un altro mondo: qui la struttura sovietica si è perfettamente conservata. Qui il tempo non è passato

l'Europa verso l'Italia dopo l'uscita dal lager. Invece ci è bastato riprendere quello che avevamo davanti per ottenere un vero reality show, con la vecchietta che dice: qui non ci manca niente, tutto va bene e siamo felici, gettando l'occhio al funzionario governativo». L'effetto è comico, come per il contadino con la mucca al pascolo nella

proprietà collettiva che viene interrogato su cosa sia cambiato rispetto all'Urss: «Beh - risponde - ora la vacca la porto fuori anche la sera, prima era secondo i piani governativi». Per queste immagini, raccontano gli autori sorridendo, si sono beccati l'accusa da parte di amici di aver fatto un «film anticomunista». «In realtà - aggiunge Ferrario - abbiamo voluto applicare una sana ambiguità al racconto, il che non vuol dire non avere un'opinione. Il film è il nostro viaggio, in fondo anche un viaggio nell'immigrazione. Come in Romania dove scopriamo esserci stata agli inizi del secolo quella italiana». Un viaggio nell'oggi ma anche attraverso la storia, dunque. «Perché la storia è rimasta dentro di noi - conclude Belpoliti - siamo tutti un po' nazisti e comunisti, perché queste sono le caratteristiche dell'animale uomo, come aveva analizzato Levi».

Scelti per voi



Red Dragon

Dopo aver rischiato la vita nello scontro che ha portato all'arresto di Hannibal Lecter (Anthony Hopkins), il detective Will Graham (Edward Norton) ha lasciato l'Fbi ma gli viene chiesto insistentemente di rientrare in servizio per rintracciare un altro brutale assassino, che si definisce Red Dragon (Ralph Fiennes). E Lecter, desideroso di vendetta, non se ne starà in disparte...

21.05 ITALIA 1. THRILLER. Regia: Brett Ratner Usa 2002

Glob, l'osceno del villaggio

Reduce da una prima serie premiata da ottimi ascolti, torna il programma di Enrico Bertolino che indaga sugli aspetti più divertenti della comunicazione. I temi e il formato restano quelli che hanno caratterizzato la scorsa stagione e tornano anche Debora Villa, che continuerà la sua indagine sulla comunicazione al femminile, e "il portatore sano di dubbi" Giorgio Ganzerli. Per segnalazioni e-mail glob.posta@rai.it o il numero verde 800456288.

23.40 RAI TRE. SHOW.

Al calare delle tenebre

Matilda Dixon, una vecchia signora che aveva l'abitudine di regalare dei soldi ai bambini del quartiere, è stata accusata della morte di due bimbi e giustiziata. Un ragazzo, da allora, dichiara di aver visto il fantasma della donna ma viene ritenuto da tutti il matto del villaggio. Ma adesso sta per scatenarsi l'inferno sulla loro cittadina e lui è l'unico che si rende conto del pericolo...

23.35 ITALIA 1. HORROR. Regia: Jonathan Liebesman Australia/Usa 2003

Tetsuo - Uomo di ferro

Uno strano personaggio, conosciuto come il "feticista del metallo" ha l'insana abitudine di inserire pezzetti di metallo nel proprio corpo. Un giorno viene investito da un automobilista e, come conseguenza, inizia a sviluppare una malattia sconosciuta che lo trasforma lentamente in un automa di metallo... Film di culto premiato al Fantafestival di Roma.

01.25 RAI TRE. HORROR. Regia: Shinya Tsukamoto Giappone 1988

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 08.20 TG 1 TEATRO; 09.00 TG 1; 09.30 TG 1 FLASH.
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; CCISS VIAGGIARE INFORMATI
17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubr. "Informazione su misura".
10.00 TG 2. All'interno: TG 2 NEON CINEMA; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubr. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Con Marco Mazzocchi
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il profumo dei soldi". Con Erdogan Atalay, René Steinke
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
18.50 WILD WEST. Reality Show
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show



08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.40 MEDIASHOPPING
06.50 QUINCY. Telefilm. "Un grido nella notte" 2ª parte. Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Squilli d'angelo"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Con Emanuela Talenti
09.55 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amarsi troppo". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 LA BANDA DEGLI ANGELI - LA FRUSTA E LA CARNE. Film (USA, 1957). Con Clark Gable, Yvonne De Carlo
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Voglia di dolcezza"
09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis (replica). All'interno: 09.45 TG 5 BORSA FLASH
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Tutto per la giustizia". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 17.00 TGS MINUTI.
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti



09.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Problemi di cuore". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
10.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.15 ALIBI. Film Tv (USA, 1997). Con Tori Spelling, Jason Brooks. Regia di Andy Wolk. All'interno: TGCOR. News
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. "Le storie". Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Asta emozionante". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 ZOEY 101. Telefilm. "Il prezzo del successo". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Sitcom. "Guida di sopravvivenza ai primi amori"; "Guida di sopravvivenza alla festa danzante"
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Ormoni galoppanti"
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La posta in palio". Con Paul Gross
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il rapimento". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Rock'n Roll Dad". Con Roma Downey
14.00 VENERE IMPERIALE. Film (Francia/Italia, 1962). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Caccia grossa". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il casato di Quark". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli
23.35 TG 1.
23.40 IL DUOMO DI AQUISGRANA. Documentario
00.20 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE.
01.15 TG 1 TEATRO
01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 VUOTI DI MEMORIA. Doc.

20.30 TG 2 20.30.
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Questioni in sospeso" "La tribù". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Giorno di compleanno". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.30 TG 2.
23.40 CONFRONTI. Attualità
00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Con Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO
23.40 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.50 OFF HOLLYWOOD 2006
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 TETSUO - L'UOMO DI FERRO. Film (Giappone, 1988).

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Schiave bianche". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Le onde del passato". Con Bruno Madinier, Pierre Mondy
23.10 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.25 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
00.40 L'INFERMIERA DI NOTTE. Film (Italia, 1979). Con Gloria Guida, Leo Colonna

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker
23.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita
02.30 AMICI. Real Tv (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.05 RED DRAGON. Film thriller (USA, 2002). Con Anthony Hopkins, Edward Norton. Regia di Brett Ratner
23.35 AL CALARE DELLE TENEBRE. Film (Australia/USA, 2003). Con Chaney Kley, Emma Caulfield
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show.
01.00 TG LA7.
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 OTTO E MEZZO. (replica)
03.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ICE PRINCESS. Film comm. (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg
15.35 SOTTO 5'. Corto
15.45 EXTRA LARGE. Rubrica
16.10 SE MI LASCI TI CANCELO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey
18.00 I WEST DI SAM PECKINPAH: IL RINNEGATO DI HOLLYWOOD. Rubrica
19.05 SHARK TALE. Film anim. (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibø Bergeron
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 DIVENTERANNO FAMOSI. Film commedia (USA, 2004). Con Anna Kendrick
22.55 LOADING EXTRA. Rubrica
23.10 LEMONNY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004)

SKY CINEMA 3

14.25 STRISCIA, UNA ZEBRA ALLA RISCOSSA. Film avv. (USA/Sudafrica, 2005). Con Bruce Greenwood
16.05 LOADING EXTRA. Rubrica
16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.35 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise
18.35 EXTRA LARGE. Rubrica
19.00 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 ROMY & MICHELLE. Film commedia (USA, 1997). Con Mira Sorvino
22.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.05 SOTTO 5'. Corto
23.15 HITCH - LUI SÌ CHE CAPI- SCE LE DONNE. Film comm. (USA, 2005). Con Will Smith

SKY CINEMA AUTORE

14.30 THE ASSASSINATION. Film drammatico (USA, 2004). Con Sean Penn
16.00 LOADING EXTRA. Rubrica
16.10 IL CINEMANIACO. Rubr.
16.25 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, '98). Con Christina Ricci
18.00 HOLLYWOOD FLASH
18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Colin Farrell
20.30 HOLLYWOOD FLASH
20.45 SOTTO 5'. Corto
21.00 MANHATTAN. Film comm.
22.45 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
23.35 PARLANDO E SPARLANDO. Film comm. (USA, 1996)

CARTOON NETWORK

14.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
14.55 PET ALIEN. Cartoni
15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.05 PET ALIEN. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 DISCOVERY ATLAS. Doc.
15.00 GARE PERICOLOSE. Doc.
16.00 VA' E COMBATTI. Doc. "Brasile (Jiu-Jitsu)"
16.30 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario
17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario. "Condizione estreme"
18.00 AMERICAN CASINO. Documentario.
19.00 TOP GEAR. Doc.
20.00 MACCHINE ESTREME: FORZE MILITARI. Doc. "La forza del mare"
21.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "L'auto dei desideri" 1ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Sunoco" 2ª p.
23.00 CATORCI DI LUSSO. Documentario

ALL MUSIC

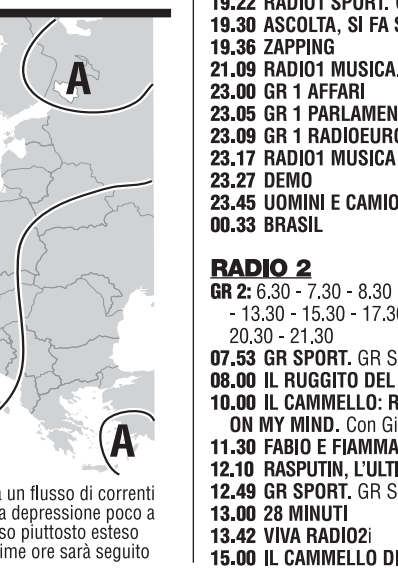
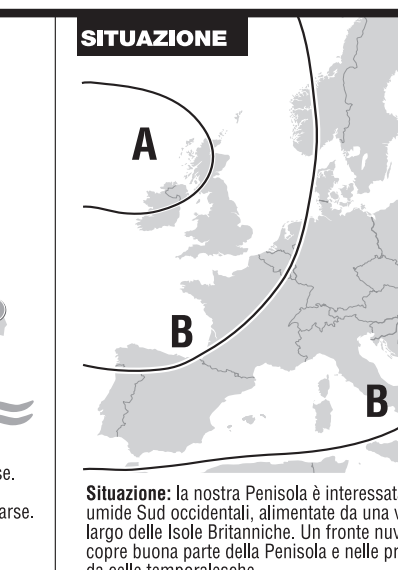
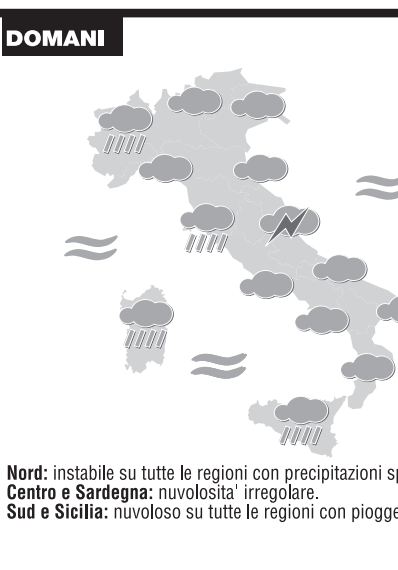
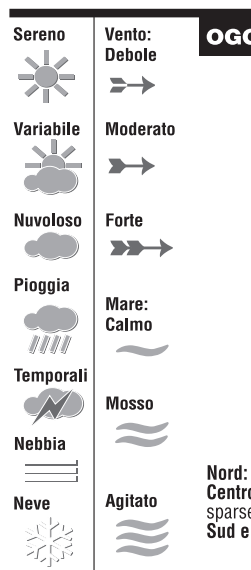
12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale.
13.40 RADIO ANCH'IO. Conduce Chiara Tortorella
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.49 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA. MUSIC CLUB
23.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 RASPUTIN, L'ULTIMO STREGONE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2!
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI

SPOSTATI

Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PAROLE PAROLE. Conducono Vincenzo Mollica, Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Franco Carlini
12.00 CONCERTO EURORADIO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. 15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE: MARIA BETANIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
20.05 RADIO3 SUITE
20.15 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Diario di famiglia firmato Bellocchio

FRATELLANZE Nella stessa sala si ritrovano vicino Bellocchio e Bertolucci. Le due B&B del cinema italiano, il primo con «Sorelle» l'altro con il corto «Histoire d'eaux»

di Alberto Crespi / Roma

B

B.: cosa ci ricorda questa sigla? Brigitte Bardot? Ma per cortesia, non siamo così provinciali! Se siete autentici cinefili, la sigla B.B. deve farvi immediatamente pensare a Bertolucci & Bellocchio, i due giovani «maledetti» che sconvolsero il cinema degli anni '60 con opere della forza di *I pugni in tasca* e *Prima della rivoluzione*. Partendo entrambi dalla Bassa emiliana, e raccontando storie intensamente autobiografiche (stile Nouvelle Vague, come no?), diventarono subito i nomi più internazionali di un cinema italiano che si divertiva, in quel decennio, a stupire il mondo. Marco & Bernardo si erano incrociati già a Venezia nel 2003: il primo in competizione con *Buongiorno notte*, il secondo fuori concorso con *The Dreamers*. Ma l'evento di ieri sera, alla Festa, è stato un incontro al vertice del tutto inedito. Nella stessa sala dell'Auditorium, la Pettrassi, B&B hanno presentato due lavori: Bellocchio l'inedito *Sorelle*, Bertolucci il corto *Histoire d'eaux* che è parte del progetto collettivo *Ten Minutes Older* già visto a Cannes. Ma l'emozione vera, al di là dei film, è stata vederli entrare insieme, con Bernardo (perseguitato dal mal di schiena) appoggiato al braccio di Marco, che nell'occasione sembrava, fra i due, l'anzillo fratellino minore. Ed è proprio di parentele che parla *Sorelle*, un lavoro che Bellocchio va realizzando da anni (dal 1999)



Un'immagine dal film «Sorelle» di Bellocchio

nella natia Bobbio, in provincia di Piacenza. È un work in progress, più che un film: una sorta di diario girato in video che, pur nella sua leggerezza, sembra voler diventare una sorta di summa del cinema di Bellocchio. Sappiamo bene quanto la famiglia - anche con i suoi oggetti, a cominciare dalla casa avita - sia centrale nella sua opera sin dai *Pugni in tasca*. Qui Bellocchio la racconta mescolando parenti veri (a cominciare dalle due ziette terribili viste anche nell'*Ora di religione*) e attori che recitano in ruoli di parenti, e inserendo qua e là

(come il Bertolucci di *The Dreamers*, certo!) scene dai suoi film: ovviamente *I pugni in tasca*, ma anche una galleria di volti di donna dalla *Balia*, da *Diavolo in corpo*, dal *Regista di*

Il film conferma il periodo felice e la capacità del regista di fare un cinema personalissimo

matrimoni. *Sorelle* mette in scena tre generazioni e diventa una parabola su un tema molto forte: da una parte Bobbio (il nido, l'infanzia, le radici), dall'altra il mondo, dove alcuni personaggi vorrebbero fuggire, e dal quale altri sono terrorizzati. Il distacco dalla famiglia, insomma, che per Bellocchio è stato bruciante e doloroso, e sul quale ora sembra riflettere con serenità, da un'altezza poetica davvero incommensurabile. *Sorelle* conferma il periodo felice - artisticamente e, ci giureremo umanamente - che questo regista sta vivendo. E

CONCORSO 225mila euro ai tre premiati di «Tregisti»
Poesie in metro e rapine: ecco i corti vincenti

L'incomunicabilità, l'Italia profonda del 2006, la ricerca della propria identità o pulp all'italiana: sono alcuni dei temi e dei generi proposti dai dieci finalisti del concorso «Tregisti». I tre vincitori, premiati nell'ambito della Festa di Roma, sono risultati Armando Costantino, Alessandro Quadretti e Manuel Savoia, che potranno realizzare un film professionale di 33 minuti grazie a un contributo di 75mila euro ciascuno dato da 3 Italia, oltre a debuttare come «Tregisti» sui canali de La3, la Tv Digitale Mobile DVD-H di 3 Italia. Le opere presentate sono state oltre trecento e la maggior parte verrà trasmessa sui canali autoprodotti della La3. I tre premiati sono l'agrodolce *Metrò* del milanese Armando Costantino, dove una ragazza perde in metro un libro di poesie che viene raccolto da un addetto alla pulizia, l'estremo *Come mi vuoi?* del forlivese Alessandro Quadretti, in cui l'anziano padrone di casa segue l'inquilina lesbica in discoteca e si truca da donna per piacerle, e il sofisticato *Emmeb* del ravennate Manuel Savoia, dove una rapina in banca viene rivisitata in modo inedito. La giuria era composta da Claudio Amendola, Luca Barbareschi e dalla direttrice del Capalbio Short Film Festival, Sita Alessandra Banerjee, e dal direttore della divisione 3 Media di 3 Italia, Stefano Piastrelli.

FICTION È in arrivo l'ennesimo film tv sui papi. Tocca a Luciani e alla sua strana morte

Chi ha messo la divina provvidenza nel caffè del buon Papa Luciani?

di Roberto Brunelli / Roma

Albino Luciani, l'uomo che non voleva esser Papa. Proprio non voleva: gli dicono di fare il vescovo, e lui scuote la testa, gli dicono «vai a fare il cardinale», e lui si mette le mani nei capelli, e alla fine quasi gli impongono di fare il pontefice perché lo credono debole, transitorio, manipolabile. Non solo quello non è manipolabile, ma sa che morirà subito, appena varcato il soglio pontificio, perché glielo dice Suor Lucia di Fatima, che sembra uscita da un film di paura. «È la divina provvidenza», si ripete nell'ennesimo sceneggiato sull'ennesimo Papa (*Papa Luciani, il sorriso di Dio*, lunedì e martedì prossimi su Rai1), e lo ripete fino all'ossessione Agostino Saccà, il capo di Rai Fiction. Il quale però pensa soprattutto e ovviamente al famoso complotto dell'avvelenamento del Papa che morì dopo soli 33 giorni di pontificato («33 come furono 33 gli anni della vita di Cristo», dice il Saccà, che con assoluta gioia cita pure il suo omonimo santo, Agostino). Traduzione: è chiaro che la versione ufficiale della Rai è «noi non crediamo assolutamente alla tesi del complotto», ma questa drammatur-

gicamente è un *atout* che nessuno sano di mente si farebbe sfuggire di mano. Il regista, Giorgio Capitani, che è una vecchia volpe del mestiere, infatti lo dice più esplicitamente: «La sensazione del complotto c'è. Noi non abbiamo prove, ma la sensazione c'è...». Ecco allora un bel primo piano insinuante della famosa tazzina di caffè, ecco lo sguardo sbieco dell'astuto Marcinkus (che il Papa aveva rimproverato per gli affari supponibilmente non puliti della Banca Vaticana), ecco l'*Osservatore Romano* che censura i discorsi di Luciani, ecco gli sguardi severi delle alte gerarchie vaticane scandalizzate perché quello, dal primo minuto dopo l'*habemus papam*, comincia a smontare la Chiesa pezzo per pezzo per farla essere davvero al fianco degli ultimi, arrivando persino a dire «Dio è madre»... il che è veramente il colmo.

L'idea forte è quella di dare al Papa candido ma alla fine quasi rivoluzionario la faccia stralunata di Neri Marcorè (sì, il grande attore nonché splendido imitatore di Gaspari e Fassino nella trasmissione della Dandini), il quale - come pare abbia detto lo stesso Ratzinger, che domenica scorsa ha visionato la «versione Bignami» del film - è «impressionante» nella parte, nel senso che sembra essersi iniettato in vena il Dna di Luciani. Il che però non toglie che per il resto la fiction sembri un po' comica, con tutti i personaggi famosi (Papa Giovanni, Wojtyła, Marcinkus, Casaroli, Paolo VI & co) stilizzati fino alla macchietta, nonostante il ricorso a dei fuoriclasse come Gabriele Ferzetti e Franco Interlenghi... *O tempora o mores*, verrebbe da dire: questo pontefice un po' ulivista, un po' cattocomunista, ma certamente un po' socialista, nel senso che il suo papà operaio era socialista tanto da fargli promettere di dedicarsi davvero solo agli ultimi e ai deboli... forse per questo lo fanno morir subito. «È la provvidenza», ripete Saccà. Nel dubbio, lui è il sempre più mandarinesco Fabrizio Del Noce, direttore di rete, nonostante ben tre o quattro Wojtyła, uno o due Papa Giovanni, senza contare svariati altri santi, sante e similari, ci promettono altri pontefici: una «docu-fiction» sulla storia dei papi nonché un Pio IX, un Pio XII e un Paolo VI. A quando Giuliano l'apostata?



In onda lunedì e martedì su Raiuno. In arrivo le vite di altri pontefici, così non ci si annoia

FILM L'argentino «Nacido y Criado»
Trapero, storia di vite travolte

di Dario Zonta / Roma

Conosciamo Pablo Trapero, regista argentino, dal suo sorprendente esordio nel '99 con *Mondo grua* (allora selezionato a Venezia), storia di un grua che sbarca il lunario e il peso di una famiglia divisa, rimpiangendo il suo passato musicale. Lo ritroviamo oggi a Roma al suo quarto film, *Nacido y Criado* (Concorso), perso nei meandri solipsistici di una tragedia familiare tutta a levare.

I primi dieci minuti, disegnando i tratti felici di una famiglia modello e una vita serena, li abbiamo visti un centinaio di volte. Anche il più credulone degli spettatori sta lì a chiedersi: «ecco, adesso succede qualcosa». E in effetti, siccome la felicità dà fastidio al cinema, un rovinoso incidente stradale devasta la vita dei sopravvissuti. Fino a qui sembra un film italiano. Poi Trapero scarta e porta la vicenda sulla tragedia dei sopravvissuti. Troviamo il padre Santiago, come lavorante in una sperduta e gelida stazione aeroportuale nel sud dell'Argentina. Il traffico aereo è di un volo al mese. Non c'è niente da fare, se non il tempo di arrovellarsi con il senso di colpa.

Non vi diciamo altro, ma altro non succede. È fin quasi imbarazzante scoprirsi a chiedere, tanto non dice il film, chi è morto e chi è sopravvissuto, se la fuga del marito Santiago ha lasciato una figlia sola e o una moglie disperata. Da Trapero e dai suoi mondi Grua ci aspettavamo di più.

REPORTAGE Dvd su Emergency
Cambogia crudele secondo Vauro

di Gabriella Gallozzi / Roma

La Cambogia raccontata da Vauro, «testimonial» per Emergency. È *Okunchiran*, il reportage firmato da Claudio Rubino ed Emanuele Scaringi, primo di una serie di dvd che saranno pubblicati dalla Fandango in una collana dedicata ai luoghi del mondo in cui opera l'organizzazione di Gino Strada. Si parte dunque con la Cambogia, uno dei paesi più poveri del mondo, dove la popolazione è sterminata quotidianamente dall'Aids e dalle mine, disseminate ovunque nel paese, a seguito di una guerra, di cui tutto questo, compresa la miseria, è ancora la conseguenza. A Battambang Emergency ha aperto il suo primo ospedale nel '97. Ed è da qui che parte il racconto di Vauro per descriverci «una popolazione costretta a vagare attraverso tutto il paese pur di conquistarsi una giornata di lavoro». Magari come operai per la società impegnata nello smantellamento del territorio. Per la maggioranza donne, ci racconta Vauro: «dicono che per la loro delicatezza sono più adatte a togliere le mine, ma in realtà è perché vengono pagate la metà degli uomini». I territori da «bonificare» sono enormi e la percentuale di mutilati da mine la più alta nel mondo. Il lavoro è costante nell'ospedale di Battambang, ci sono donne, bambini, ma soprattutto contadini. Pek Kom, 38 anni è uno di loro. La sua gamba è volata via mentre stava sul trattore. Ha cinque figli e una moglie lontani. Comincia così un lungo viaggio per andare a cercare la sua famiglia e condurla in ospedale vicino a lui. Un «cammino» per ridare identità ad una delle tante vittime sconosciute, presenti solo come numeri nelle percentuali.

SAMUELE BERSANI
L'ALDIQUA TOUR

OCTOBRE
BOLOGNA
TORINO
BERGAMO

NOVEMBRE
FIRENZE
BECINA
NAPOLI
SERRA
SOMMA
GORIZIA
SANTO SPIRITO

DICEMBRE
FORTE DEI MARMI
MILANO
LIVORNO
MESTRE
PADOVA

TEATRO SACRILEGIA DEL COFF
TEATRO ASSOCIATO
GRUPPO TEATRO BERSANI
TEATRO PASCHALL
NUOVO TEATRO PASCHALL
TEATRO AL GIUSTIZIA
PALAZZO DELLA CONCILIAZIONE
TEATRO METROPOLITAN
TEATRO METROPOLITAN
TEATRO METROPOLITAN CLUB

DAL 15/12 AL 18/12
TEATRO SMERALDO
TEATRO SMERALDO
TEATRO SMERALDO
TEATRO SMERALDO
TEATRO SMERALDO

Radio Italia
SONY BMG
www.torofone.it
COSA DI PIÙ

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Ti odio, ti lascio, ti... 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Down in the Valley** 15:30-17:50-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Black Dahlia** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

La stella che non c'è 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

The Queen - La regina 16:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **World Trade Center** 16:05-18:45-21:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Monster House** 15:05-17:00 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Cambia la tua vita con un click 15:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Scoop 18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **L'imbroglione - The Hoax** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **World Trade Center** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

World Trade Center 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Fur** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **La sconosciuta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Down in the Valley** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **A est di Bucarest** 15:30-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

La commedia del potere 18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La stella che non c'è 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Water 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Profumo - Storia di un assassino** 21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Lettere dal Sahara 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

The Queen - La regina 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

The Queen - La regina 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Monster House 15:00-16:45 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-19:00-20:15-21:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Nuovomondo (The golden door) 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Fur 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Little Miss Sunshine** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499 **Il diavolo veste Prada** 17:45-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **World Trade Center** 16:00-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Fur** 17:20-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **A Scanner Darkly - Un oscuro scrutatore** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Down in the Valley** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Cambia la tua vita con un click** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **L'imbroglione - The Hoax** 16:40-19:10-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **L'imbroglione - The Hoax** 17:30-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La sconosciuta** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Miami Vice** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **World Trade Center** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Monster House** 16:20-18:20-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Ti odio, ti lascio, ti... 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Black Dahlia 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Scoop 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **L'imbroglione - The Hoax** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **N - Io e Napoleone** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 01034474251

Black Dahlia 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

N - Io e Napoleone 16:05-18:05-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

L'imbroglione - The Hoax 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **La sconosciuta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Nuovomondo (The golden door)** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

World Trade Center 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Il diavolo veste Prada 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il diavolo veste Prada 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

La sconosciuta 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

World Trade Center 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Black Dahlia 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Fur 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il diavolo veste Prada 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

La sconosciuta 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

L'imbroglione - The Hoax 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **World Trade Center** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Monster House** 16:00-17:30-19:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	La stella che non c'è 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door) 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	L'imbroglio - The Hoax 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo	
Solferino 1	120 L'imbroglio - The Hoax 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Profumo - Storia di un assassino 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	478 La sconosciuta 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	202 Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 Scoop 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
	Monster House 15:00 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437 Scoop 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 N - lo e Napoleone 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

A est di Bucarest 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Ti odio, ti lascio, ti... 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Monster House 15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Miami Vice 15:30-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 L'imbroglio - The Hoax 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalbano, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295 La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse	149 Scoop 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220 Fur 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Il diavolo veste Prada 15:10-17:20-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Clerks 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

	La commedia del potere 17:50-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	N - lo e Napoleone 15:45-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Profumo - Storia di un assassino 16:00-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Scoop 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La sconosciuta 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	World Trade Center 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754 La sconosciuta 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Scoop 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Monster House 15:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Miami Vice 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Nuovomondo (The golden door)	
Sala 2	149 Water 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262 Il diavolo veste Prada 15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 World Trade Center 16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Scoop 18:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Cambia la tua vita con un click 15:50-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	N - lo e Napoleone 15:50-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Monster House 16:20-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 L'imbroglio - The Hoax 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 La sconosciuta 17:00-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Miami Vice 16:35-19:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Fur 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Grido 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Sala Valerino 1	300 L'imbroglio - The Hoax 20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300 N - lo e Napoleone 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	La sconosciuta 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	137 Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Scoop 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Miami Vice 15:50-18:50-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 N - lo e Napoleone 20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Down in the Valley 15:30-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 World Trade Center 14:45-17:25-20:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	L'imbroglio - The Hoax 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Monster House 15:30-17:45 (€ 5,00)
	Cambia la tua vita con un click 20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Il cane giallo della Mongolia 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	N - lo e Napoleone 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Miami Vice 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 La stella che non c'è 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nuovomondo (The golden door) 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	La stella che non c'è 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Fur 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Down in the Valley 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

N - lo e Napoleone 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633

Riposo

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Il diavolo veste Prada 17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 Fur 16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 World Trade Center 16:15-19:00-21:45-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 L'imbroglio - The Hoax 17:10-19:40-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:15-21:20-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 La sconosciuta 16:45-19:20-21:55-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246 Miami Vice 16:20-19:05-21:50-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Monster House 15:40-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Cambia la tua vita con un click 19:45-22:05-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 N - lo e Napoleone 17:40-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Scoop 15:35-22:15-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

N.P.

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Miami Vice 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

	Monster House 20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
	Il diavolo veste Prada 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

La sconosciuta 20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Nuovomondo (The golden door) 20:15-22:30

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

N.P.

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

L'imbroglio - The Hoax 19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÈ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● COLLEGNO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

	The Libertine 21:30
Sala 2	149 Il diavolo veste Prada 21:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

L'imbroglio - The Hoax 20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNE

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Il diavolo veste Prada 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GAVENO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

World Trade Center 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Il diavolo veste Prada 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

La sconosciuta 20:15-22:30

● LA LOGGIA

ORIZZONTI

«**COME DIO COMANDA**» di Niccolò Ammaniti ci porta in un paese di povertà popolato da persone senza destino. Un paese immerso nella carestia di tutto ciò che non è materiale e che fa uguali quelli che hanno e quelli che non hanno

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

Povera e violenta un'Italia da incubo

O

muoiono o continuano il viaggio, assorti, distretti impazienti, su un altro treno che va dove va, e basta. Niccolò Ammaniti - ovvero l'autore di *Come Dio comanda* - è l'assistente sociale di una folla che si distingue quasi solo per tratti fisici, che sta incollata alla stessa vita (vita come movimenti di corpi, con i danni relativi e conseguenti al fatto che ci sono, esistono, ingombrano il paesaggio, aggrediscono o sono aggrediti produce quasi niente, ottiene quasi niente, si prende quasi niente nonostante improvvise impennate di iniziativa, nel tempo e nel luogo sbagliato. L'assistente sociale cerca soprattutto di recuperare dal grumo indistinto ciascun individuo, di identificarlo e di dare un senso a quello che fa, che non sia solo lo sbattere del grumo contro ciò che non sa, ciò che non vede, ciò che non vuole (quasi tutto).

Niccolò Ammaniti - lo scrittore che con *Come Dio comanda* rilancia il suo merito esclusivo di inventare scrupolosamente un'anomima e indistinguibile Italia - si assume lo sforzo immane di spostare un bel gruppo di anime morte, nel tentativo di scoprire impronte (quasi sempre tremende) che lasciano il senso che ha il loro esistere. E di capire in quale punto della storia e delle classi sociali le loro gesta - o meglio il loro puro e semplice essere al mondo e occuparne una sia pur piccola parte - si collochi. Un carattere di questo autore è che non si sbilancia ad amare o a sostenere i suoi personaggi come vittime di qualcosa, come dannati di una terra che è l'Italia contemporanea.

Questo compito viene lasciato al lettore. Ma, per il lettore, l'autore svolge un lavoro grandioso: lo mette di fronte a un murale che nella densità dei personaggi e nel brulicare degli eventi allo stesso tempo gravi e insignificanti, ricorda Diego Rivera nel palazzo presidenziale di Mexico City. Lo ricorda, dedotta ogni professione di ideologia, ogni esibizione di militanza.

Certo che, guardandolo lavorare, devi concludere che gli interessa stare sul posto e che a suo modo è militante anche nell'assenza di sermoni esemplari.

Così è Ammaniti. Gli interessa il destino senza destino di Rino e di Cristiano Zena, di Danilo, di Quattro Formaggi e del cane bastardo che invade tutto l'inizio del libro con i suoi latrati. E questo vuol dire che la differenza tra Ammaniti e la letteratura italiana (adesso, in questi anni, e nella sua generazione) è di stare qui invece che nella bellezza della scrittura, nello scavo dei sentimenti, nel dibattito delle idee che muovono piccole parti di mondo, che stabiliscono misure esemplari di bene e di male, di meglio e di peggio, di bella scrittura, e magari anche di un ideale.

La scrittura di Ammaniti è fisiologica, scorre in un suo solco di narrazione che non è né Balzac né Zola, e chissà se sta sopra o sotto. Comuni-

Il libro

Rino, Cristiano e gli altri poveri Cristì di periferia

In un paesaggio dove si susseguono centri commerciali, capannoni e baracche, dove le persone trascorrono il tempo a

imbottirsi di fiction o soap opera, si snodano le esistenze di Rino e Cristiano Zena: il loro complicato e tragico rapporto di padre e figlio è il fulcro del romanzo di Ammaniti, da cui si dipanano i rivoli di una vicenda apocalittica in cui convivono orrore

e disincantato umorismo. I protagonisti sono figure ai margini, personaggi violenti e instabili che annaspiano in un mondo in continuo cambiamento, travolti dall'odio per chi è debole e diverso e dal terrore di perdere le loro certezze, il lavoro, gli affetti.

re a convivere. Convivere con chi, con che cosa?

È troppo dire: convivere con l'Italia? Bene, diciamo una certa Italia, ma tanta. L'Italia dei senza giornali, l'Italia che non comincia e non finisce, che non ha né capo né coda, né alto né basso, l'Italia della televisione urlata, fatta da personaggi celebri e onorati che in nulla - non i sentimenti, non le idee, non le informazioni, non una minima idea del mondo - sono migliori o mentalmente più puliti o moralmente più rispettabili della folla di personaggi che viaggia sull'«Intercity» di Ammaniti. Quando sentite dire che in tutta la Campania c'è la rivolta dei rifiuti, pensate a questo libro, alla sua storia, ai suoi personaggi. Come la rivolta dei rifiuti, non coinvolge solo i più poveri. Perché ci sia la rivolta occorre che ci siano i rifiuti, e che siano prodotti da chi non ha alcuna intenzione (lui, lei o chi li rappresenta) di prendersi anche una minima responsabilità di quello che fa (dei rifiuti che produce dal dove li mette).

Occorre una «fascia intermedia» di burocrazia e di organizzazione che lascia scorrere i rifiuti, dove vanno, purché non qui. Quando i rifiuti si fermano, noi identifichiamo nella rivolta un tipo umano. Ma è un errore, una svista che Niccolò Ammaniti corregge, non per intenti sociali (che io sospetto siano impliciti ma che lui non ammetterebbe). Lo fa perché un bravo scrittore non salta alcun passaggio. E così le classi si specchiano l'una nell'altra, uguali nel vuoto. Classi?

In apparenza *Come Dio comanda* ci sta parlando di poveri. È vero. Ma soprattutto ci sta parlando di povertà. Vista dal suo angolo ravvicinato, quasi rasente la pelle dei personaggi, vedi subito una cosa: quella povertà è di censo solo nella scomodità della vita (il freddo, lo squallore, l'isolamento fisico, la mancanza di alternative materiali alla vita che fai, se per vita si intende la routine del giorno per giorno) ovvero solo in aspetti di quantità del disponibile fisico. Però da un lato c'è l'ampia condivisione di ciò che è intesa «la vita», da quasi tutti concorrenza, benessere, «trends», il modo e le ragioni di esistere (non tanto la spesa del danaro quanto il possesso del danaro). Dall'altra c'è l'immensa penuria, una vera carestia, che contraddistingue solo marginalmente i personaggi di Ammaniti. È una carestia che descrive e rappresenta l'Italia, forse l'Europa e una buona parte del mondo tecnicamente «non povero». È la carestia di tutto ciò che non è materiale, e che fa uguali quelli che hanno e quelli che non hanno.

È una carestia che appare in modo clamoroso nella televisione, che non nasconde nulla e an-



Disegno di Maurizio Ribichini

que il solco è netto e si fa seguire anche perché - come un bravo regista - ha trovato un modo originale di illuminare le scene. Lo fa da due punti che sono sia fisici che mentali: da una parte dà importanza, una importanza quasi impassibile e uguale, alla minuzia dei gesti, il più delle volte irrilevanti, poi enormi e tragici, poi di nuovo irrilevanti. Dall'altra circola un filo costante di

simpatia a bassa intensità, un lieve respiro di comprensione e partecipazione per queste vite così modeste che dovrebbero indurre un buon autore a non notarle neppure.

Ammaniti le nota. E con un lavoro di dettaglio molto accurato, una precisione artigianale, che però serve al grande quadro, tutt'altro che artigianale, perché totalmente suo, induce il letto-

EX LIBRIS

L'umanità è quel che è, il problema non è cambiarla, ma conoscerla.

Gustave Flaubert

zi spinge avanti il mondo miserevole di cui Ammaniti ci parla, ne fa il protagonista. Pensate alle trasmissioni di Maria De Filippi, a quelle di Simona Ventura, all'urlo sguaiato e continuo di signore sudate e scollate che non smettono mai di incitare verso livelli di vuoto sempre più basso. Intorno a loro divampano violenti litigi e minacce di morte di un protagonista all'altro, dialoghi urlati che continuano ossessivamente, per ore, per giorni, per sempre. Intanto una sorta di anestesia un po' nauseante che però taglia via ogni vera capacità di capire quello che accade, si diffonde dalla cattiva politica, che sosta accanto alla rovina, come il costone di una montagna di Sarno che è diventata l'Italia dopo l'alluvione che ha portato via tutto.

Quale alluvione? Non importa. Il romanzo di Niccolò Ammaniti non è un saggio, non è una inchiesta. Ma a suo modo, oltre che in letteratura, resterà nella cultura (se mai ci sarà cultura) di questo Paese per dire: ecco, siamo così. Al massimo ammazziamo un cane bastardo e ci portiamo via un bancomat, lungo il percorso di tante esistenze in cui persino «il colpo grosso» è picco-

Un romanzo che resterà non solo nella letteratura ma anche nella nostra cultura, per dire: ecco, siamo così



lo, persino il furto è un progetto fallito. Pessimista? Sì e no. Sì, perché non puoi sfuggire a questo ritratto dal vivo e in tempo reale di un mondo dentro cui vivi. È vero, i dialoghi sono come quelli delle stazioni radio sportive della Roma e della Lazio che intontiscono fino allo stordimento totale i tassisti della capitale italiana. E quel che resta dei nostri bar e dei nostri caffè è affollato di gente che tiene in mano la *Gazzetta dello Sport* e guarda nel vuoto, disinteressata persino al buon vecchio tifo sportivo, dopo Calciopoli. No, perché la narrazione è in tempo reale, come la cronaca di una partita. Puoi pensare quello che vuoi del disastro che vedi in campo. Ma, almeno in teoria, almeno in linea di principio, puoi pensare (devi pensare) che finirà in un altro modo. Leggi il libro, lo ammiri, lo metti sul tuo scaffale. Meglio, te lo tieni vicino.

Escendi sulla fettuccia d'asfalto grigio fra la strada e la scuola con questo intento un po' folle: ma se aggiungo a questa storia alcuni personaggi in più, quei personaggi che una volta si chiamavano «positivi», che dici posso cambiare la storia? Riuscirò ad arrivare a un finale diverso? Ammaniti non lo dice. Lui ha fatto la sua parte. È il suo «Intercity» scuote gli zombi e va via, tra stazioni senza nome e paesaggi senza faccia.

Come dio comanda

Niccolò Ammaniti

pagine 495
euro 19,00

Mondadori

IL LIBRO Un'interessante saggio e un completo regesto di Pier Paolo Pancotto sulla presenza artistica femminile nella Roma della prima metà del Novecento

Mostre, incontri, salotti: quando a Roma comandavano le artiste

■ di **Renato Barilli**

Questo saggio di Pier Paolo Pancotto dedicato alle *Artiste a Roma nella prima metà del '900* (Palombi Editori, pp. 253, euro 15) stupisce positivamente per almeno due ragioni. In primo luogo, eravamo convinti che nei tempi passati le donne artiste avessero subito condizioni di svantaggio tali da vederne assai ridotta numericamente la presenza, e da dover adottare quella misura protezionistica bene espressa da Lea Vergine, quando pensò opportuno di aprire un dossier sull'«altra metà dell'avanguardia». Oggi fortunatamente non è più così, la presenza femminile risulta sempre più consistente, fino quasi a paragonarsi al conto con la metà maschile. Ma anche a Roma, e nella prima metà dell'altro secolo se li andiamo a contare, come fa appunto questo saggio, i profili di don-

ne artiste di spicco erano numerosi, talvolta fino a superare i compagni di strada. È il caso di Antonietta Raphaël, non proprio romana di nascita ma fin da giovane strettamente legata alle vicende dell'Urbe. Succede infatti, al giorno d'oggi, che seppure sommessamente stiamo quasi per ritenerla più impetuosa e risoluta nella sua produzione di quanto non fosse il compagno di vita Mario Mafai; e così si dica pure per Edita Walterovna, lituana di origine, ma poi fermamente impiantata entro le mura capitoline, decisamente superiore al consorte Mario Broglio, nell'esercizio della pittura. A cavallo tra le due metà del secolo arriva poi l'ancora oggi attiva e vegeta Carla Accardi, che anche grazie alla longevità avuta in sorte ha scavalcato per abbondanza di produzione l'ex-marito Antonio Sanfilippo. Ci sono poi presenze non proprio di prim'ordine ma comunque vive, al solito infilata



noto sotto lo pseudonimo di Alberto Moravia. Ed è poi giusto allargare l'attenzione alle donne che non si possono certo considerare di stretta acquisizione romana, ma che nell'Urbe hanno fatto notevoli incursioni, come un'altra lituana, Marianne Werefkin, che oggi consideriamo superiore al compagno, in un menage turbolento,

Alexej Jawlenski; e poi ci sono anche Gabriele Münter (che certo non possiamo ritenere superiore al compagno di una stagione, Wassili Kandinsky), e anche la forte espressionista Käthe Kollwitz. Insomma, una pattuglia numerosa e agguerrita.

Ma c'è poi un altro aspetto di notevole interesse, in quanto l'autore, che pure, dai suoi articoli su queste colonne, conosciamo come critico pronto e puntuale sul fatto artistico, in veste di saggista non disprezza affatto una dimensione da dirsi sociologica. Le donne, infatti, sono importanti nella vita culturale non solo per i loro interventi diretti nella produzione artistica, ma anche per tutto un lavoro organizzativo tra le quinte, magari attraverso i famigerati salotti, e di questi appunto Pancotto si rende utile archivistica, raccogliendo una messe di materiali preziosi, per chi vorrà fare una storia totale di que-

gli anni, comprese le attività mondane. Per esempio, un ruolo preponderante, da esplicitare in una trattazione storico-artistica, è stato quello svolto da Margherita Sarfatti, in un lungo decennio e più vissuto a fianco del Duce, in modi non certo banali, ma da grande intellettuale, poi rimasta vittima delle assurde misure antisemitiche assunte dal regime. E non è detto che, per rendere questo ritratto a tutto tondo di un contesto socio-culturale si debba rimanere solo nell'ambito delle arti visive, esiste il continente tutto sommato più largo della letteratura, in cui, sempre in quegli anni e a Roma, hanno dominato figure di grande importanza, come la scrittrice Maria Luisa Astaldi, che del resto ha creato una importante collezione, andata in dono a Udine, sua città natale. Di tutte queste presenze, e di tante altre ancora, il saggio di Pancotto offre un ampio e ben documentato regesto.

INCONTRI Parla il giornalista argentino che nei Settanta militò nei Montoneros e oggi è deputato a Buenos Aires. Il racconto di quegli anni in un diario-romanzo

di Luca Baldazzi

Buenos Aires, autunno 1974. Racconta Miguel Bonasso: «Una notte, verso l'una, si presenta un ometto alla sede del quotidiano *Noticias*. Porta una torta: un regalo per noi giornalisti, dice, perché si era commosso alla lettura di un articolo sui funerali del montonero Escribano, ucciso dalle squadre fasciste. I compagni di guardia al giornale, pistole alla cintura, lo costringono ad assaggiare lì per lì il dolce davanti alla redazione. Temevamo attentati e veleni, erano cose all'ordine del giorno». Invece quella torta era buona. «Pochi mesi dopo, però, il governo di Isabel Perón fece chiudere il giornale. Venne a mettere i sigilli Alberto Villar, che di giorno comandava la polizia federale e di notte le bande di assassini della Tripla A, l'Alleanza anticomunista argentina. E di lì a poco mi fecero esplodere una bomba in casa. Fu allora che, come tutti i militanti Montoneros, passai alla clandestinità».

Tanto per dare un'idea del clima: questo era fare il giornalista nell'Argentina degli anni '70. Questo, e anche molto peggio. Perché con il golpe del 24 marzo 1976 cominciarono i sette anni di terrore della giunta militare del generale Videla. Gli anni dei 30mila desaparecidos, delle torture agli oppositori del regime nel famigerato edificio dell'Esma, la scuola di meccanica della Marina diretta dall'ammiraglio Massera. Anni che Bonasso, ex militante montonero, giornalista e scrittore classe 1940, ricorda in *Diario di un clandestino*. Il libro, tradotto da Pino Cacucci, esce oggi in edizione italiana per Marco Tropea. E l'autore, ora parlamentare nella coalizione riformista di sinistra del presidente Néstor Kirchner, lo ha presentato ieri sera a Bologna.

Un libro per tenere viva la memoria. Bonasso, quanto ce n'è bisogno nell'Argentina di oggi?
«Come diceva García Márquez, la memoria è perversa. C'è sempre bisogno di risvegliarla. Gli anni '70 di cui parlo nel libro sono ancora vivi, allungano la loro ombra sul presente. Oggi nel mio Paese i boia e i torturatori di allora vanno sotto processo, perché è tornata la democrazia. Kirchner è un presidente coraggioso: ha voluto farla finita con l'impunità, ha abolito le leggi dell'Obbedienza dovuta di Alfonsín e l'indulto di Menem,

Bonasso, un clandestino al parlamento



Il giornalista ex guerrigliero e oggi deputato al Parlamento argentino, Miguel Bonasso. Sotto la copertina del suo libro

che di fatto avevano assolto i capi militari responsabili di un genocidio. Nessuno come Kirchner ha pagato il debito dello Stato argentino con i familiari dei desaparecidos e con le madri di Plaza de Mayo. Però accadono ancora episodi inquietanti».

In Argentina l'estrema destra non è in grado di fare un golpe. Però accadono episodi inquietanti

Come la recente scomparsa nel nulla di Jorge Lopez, ex vittima dei torturatori militari. Cosa gli è successo?

«Lopez aveva testimoniato al processo contro il commissario Miguel Etchecolatz, braccio destro dell'ex capo della polizia di Buenos Aires, Ramón Camps. I due sono responsabili della sparizione e dell'assassinio di 5mila argentini: lo stesso Camps,

oggi defunto, lo ammise tranquillamente negli anni '80, parlando di "sovversivi" eliminati. Per questo un tribunale di La Plata, lo scorso 20 settembre, ha condannato Etchecolatz all'ergastolo. Con una sentenza esemplare, perché dice per la prima volta che nell'Argentina della dittatura militare si consumò un "genocidio". Non è solo una parola, ci sono implicazioni concrete: quei crimini non potranno mai più essere prescritti. E fascisti e militari nostalgici si sono arrabbiati. Il giudice di La Plata ha ricevuto minacce di morte. E il testimone Lopez è scomparso tre giorni prima della sentenza. Io temo che sia sta-

to assassinato». **La democrazia argentina corre nuovi rischi?**
«Penso di no. La grande maggioranza della nostra società ora vuole che sia fatta piena giustizia. Pochi giorni fa, per il caso Lopez, ad una manifestazione organizzata dalle Madri di Plaza de Mayo c'erano 100mila persone. Alla contro-manifestazione dei fascisti e di alcuni militari sono andati solo in 2mila. Oggi l'estrema destra non è più in condizione di fare un golpe. Però possono commettere azioni criminali per mettere a rischio la stabilità della democrazia, e insinuare nella gente l'idea che è meglio dimenticare il passato».

BOLOGNA Il suo libro presentato ieri sera **Con Cacucci alla «Parola immaginata»**

Non un saggio storico, ma una memoria in forma di romanzo. Miguel Bonasso ha presentato ieri *Diario di un clandestino* (Tropea, pp. 312, euro 16) all'Ite Teatro di San Lazzaro (Bologna), con Pino Cacucci nell'ambito della rassegna di letture sceniche *La parola immaginata*, a cura di Stefano Tassinari. Da giornalista l'autore ha lavorato con Horacio Verbitsky e Rodolfo Walsh, vittima della dittatura nel 1977 per la sua coraggiosa «Lettera aperta» alla giunta di Videla. Deputato a Buenos Aires, Bonasso ha scritto anche *Ricordo della morte*, cronaca degli orrori del regime dei generali: lo ripubblicano le edizioni Net.

ritrovato i diari e gli appunti che tenevo nei miei anni di clandestinità in Messico».

Lei però racconta anche la condizione paradossale di clandestino in patria. È incredibile leggere di come, proscritto dal regime e condannato a morte, sia riuscito a rimanere per due anni con sua moglie Silvia a Buenos Aires, facendo contro-informazione per la resistenza armata dei Montoneros e perfino mandando i figli a scuola.
«Questo lo devo ai tanti argentini che ho chiamato "i solidali". Persone che ci aiutavano, pur senza essere militanti politici. Il preside che "si dimenticò" di iscrivermi a registro i nomi dei miei figli per non farli risultare nella scuola, la maestra che li accompagnava a casa ogni giorno evitando i posti di blocco militari, il pediatra che li curava di nascosto. La dittatura, come sempre, ha sottovalutato la dignità della gente comune».

Ci sono anche episodi rocamboleschi, nel libro. Paradossalmente comici, nel racconto di anni di sangue.

«Qualche critico in Argentina mi ha accusato di aver trivializzato la tragedia. Perché ho scritto, ad esempio, di quando dimenticai la pistola in un albergo e il gestore perplesso me la riconsegnò sulla porta senza dire una parola. Io, confuso, partii con l'auto sgommando e ricoprendolo di fango. Sembra una gag, ma è tutto autentico. La vita è così, no? Tragedia, assurdo, commedia, tutto mescolato insieme. Comunque sì, è vero: qualche volta mi sono sentito una specie di Woody Allen della guerriglia».

Anche alcuni vescovi parlano di "riconciliazione nazionale". Ma Kirchner ha risposto: la riconciliazione sarà possibile solo dopo che sarà fatta giustizia. Per questo c'è bisogno di recuperare la memoria. Anche per questo ho scritto il libro, dopo aver

Nel mio diario racconto anche episodi comici. E io mi sento un po' un Woody Allen della guerriglia

LA NOSTRA STORIA Marco Clementi ricostruisce la vicenda attraverso i documenti pubblici e le lettere dello statista

Il rapimento Moro raccontato da Moro

di Igino Domanin

La memoria collettiva dell'Italia repubblicana si è sempre alimentata di complotti. La dietrologia, sia di destra che di sinistra, ha spesso colmato il vuoto della spiegazione causale e della ricostruzione razionale. I motivi di questa prevalente distorsione della coscienza storica sono molteplici. Soprattutto, l'epoca del terrorismo e del golpismo, cioè della guerra civile a bassa intensità che ha insanguinato il nostro Paese, è stata caratterizzato da un esercizio limitato della sovranità, dalle costanti ingerenze delle superpotenze e dei loro apparati di intelligence, da un contesto geopolitico che inseriva le vicende italiane nello scacchiere della guerra fredda. L'uso reiterato e sistematico della menzogna e degli insabbiamenti, la delegittimazione delle istituzioni e dei poteri costituiti,

la violenza oscura e impietosa che allignava nei servizi segreti devianti, hanno spinto l'opinione pubblica democratica a considerare gli avvenimenti di quegli anni come calati in una nebbia di sospetti e di collusioni. Tutto vero. Ma fino a un certo punto. Il merito indubbio della ricerca storica di Marco Clementi (*La pazzia di Aldo Moro*, Rizzoli, pp. 410, 21,50 euro) che analizza con rigore paziente e con metodo scientifico i documenti pubblici della vicenda del sequestro Moro sono un esempio utile di come aprire un varco in quella coltre di dietrologie e complottismi. La distanza temporale che ci separa dagli anni di piombo dovrebbe consentire uno sguardo più lucido e distaccato, in grado di accertare alcune verità che, sebbene manifeste, le forze politiche del tempo e la stessa collettività nazionale non poterono o

non riuscirono a riconoscere. L'analisi di Clementi, infatti, rifiuta esplicitamente di prestare i documenti esistenti a delle interpretazioni fantasiose o tendenziose; anzi ci invita a rileggere con attenzione minuziosa quel che appunto compare alla lettera nei testi redatti da Moro durante la prigionia. Nello stesso tempo, Clementi ricostruisce la genesi del progetto politico delle Brigate Rosse, senza farsi soggiogare dall'urgenza di prese di posizione e di giudizi di valore, e cerca di chiarire le ragioni che permise-

Solo le carte per aprire un varco nella coltre di dietrologie e complottismo

ro al gruppo terroristico di godere, per un certo periodo, di un rilevante successo politico tra alcuni strati sociali. La cosa che maggiormente colpisce delle analisi di Clementi riguarda lo studio dell'ideologia terroristica; essa si presenta come una risposta, quasi reattiva, alla disgregazione del modo di produzione fordista e all'emergere di una profonda ristrutturazione dei processi economici che, in effetti, dominerà la storia sociale dei decenni successivi. La parte, però centrale del libro è dedicata alla figura di Moro e a ristabilire il significato più letterale delle sue missive durante la prigionia. Lo statista democristiano comprende di dover giocare una partita terribile nei confronti dei rappresentanti del suo partito. Deve usare un linguaggio adatto a influenzare i loro comportamenti; nello stesso tempo, come raccontanogli stessi brigatisti, cercava di capire il senso delle ri-

sposte pubbliche. Cercava di trovare un accenno che gli facesse credere in una possibile liberazione. Gli esiti sono sconcertanti e lo gettano, nel corso del tempo, nella disperazione. Moro, infatti, viene condannato a un silenzio irrimediabile. Le sue lettere, via via che giungono, sono considerate come il prodotto di una mente alterata e manipolata dai suoi carcerieri. I messaggi disperati che Moro cerca di far pervenire ai suoi amici e colleghi di partito sono perciò atrocemente respinti. Dichiarati illeggibili. Una tesi che viene accettata da tutte le forze politiche democratiche e che cancella, con la sua tremenda preponderanza, ogni tentativo di comunicazione da parte di Moro. Marco Clementi restituisce la voce a quei testi. Il suono di quelle parole torna di nuovo a noi, come una testimonianza politica e umana drammatica, che il suo tempo aveva impietosamente annichilito.

Che altro c'è

ALAIN TOURAINE A CORTONA

Da oggi a domenica si terrà a Cortona l'edizione 2006 dei *Colloqui di Cortona*. Promossi e organizzati dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli con il Comune di Cortona, sono un appuntamento internazionale nel quale studiosi e ricercatori si confrontano sui temi che segnano il mondo contemporaneo. Questa edizione è dedicata ai conflitti culturali, ai nuovi movimenti sociali e alla richiesta di nuovi diritti, come sfida per l'Europa. Numerosi gli studiosi presenti. Apre e chiude i colloqui Alain Touraine che parlerà di *Difesa della modernità*.

SERGIO STAINO A MONDOVI

Si inaugura domani a Mondovì *Quando l'ironia è politica*, mostra antologica di Sergio Staino nella quale sono esposte anche numerose vignette che il disegnatore ha realizzato per l'Unità. La mostra rimarrà aperta fino al 31 ottobre.

Se non sei vergine non fa tanta bua, se lo fa tuo marito è un po' meno grave, se hai la minigonna te lo sei cercato, se porti i jeans te lo sei inventato: cos'è?

È in edicola lo speciale Diario Mese, interamente dedicato allo stupro. L'idea del corpo femminile dall'antichità ad oggi. La storia e l'immaginario. La cronaca e le sentenze più discusse. Sullo stupro se ne dicono tante: se vuoi parlarne seriamente, non perdere lo speciale di Diario.



La Barbera/collezionista/Ansa/Epoca

diario

Contro la banalità della vita moderna.

DIVENTA ANCHE TU PORTATORE D'ACQUA

p'artners

Luisa è un sindaco, nella sua città si è impegnato a garantire acqua pubblica a ciascun cittadino e il diritto universale all'acqua. Luisa ha scelto di essere un **Portatore d'Acqua**. Tutti noi possiamo scegliere di difendere il diritto universale all'acqua potabile, anche solo con i nostri comportamenti quotidiani.

- > **DIFENDIAMO IL DIRITTO DI TUTTI DI ACCEDERE ALL'ACQUA POTABILE.**
- > **CUSTODIAMO L'ACQUA COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ.**
- > **LAVORIAMO PER GARANTIRLA A CHI NON CE L'HA.**



PORTATORI D'ACQUA



**SÌ AI BENI COMUNI
NO ALLA PRIVATIZZAZIONE
DELL'ACQUA**



Aderisci collegandoti al sito
www.portatoridacqua.it

➤ info@portatoridacqua.it ➤ 02 48703730

La Campagna Portatori d'Acqua è promossa in Italia da: Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, Cevi, Cipsi, Cospe, Cric, Legambiente.



Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, nell'ambito della campagna "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti" ONG-ED/2003/065-671.

